TORINO
Anno 73 - Num. 131
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dai N. 40-542 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
3 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il gen. Queipo de Llano e il gen. Gambara assistono a Cadice all'imbarco dei Legionari. (Telefoto).

Il ritorno dei Volontari vittoriosi

Coi Legionari in navigazione

Il convoglio dei nove piroscafi che trasportano i ventimila italiani e i tremila spagnoli arriverà a Napoli lunedì prossimo

Da bordo del «Sardegna», 2 giugno.

La prima giornata di navigazione del convoglio dei piroscafi che portano in Patria i Legionari del C.T.V., è trascorsa in spensierata letizia. L'ingresso nel Mediterraneo è stato salutato con alte acclamazioni di gioia. La navigazione si svolge serena e tranquilla con tempo splendido. Arditi, Artiglieri, Fanti, Carristi, Bersaglieri, si sono frammischiati sui ponti, sulle passeggiate, nelle camerate, accomunati da un identico pensiero: la propria terra, la propria famiglia. E così il ritorno si compie nella fierezza di avere combattuto e vinto in terra di Spagna per la difesa della civiltà.

I nove piroscafi che trasportano gli eroici Legionari, non hanno ancora proceduto alla formazione in colonna, sicchè ciascuno procede con la propria velocità iniziale. Ma l'incolonnamento avverrà fra breve. E in quel momento dalla fila dei piroscafi si leverà possente, altissimo, il saluto al Duce: come i Legionari si sono ripromessi ieri al momento dell'imbarco.

Fremente attesa

Sul piroscafo Sardegna, ove viaggia il generale Gambara con il suo Stato Maggiore e ove sono ospitate le personalità spagnole, la banda dei RR. CC. diretta dal maestro Cirenei ha tenuto un concerto musicale, che ha suscitato l'entusiasmo dei Legionari della «Littorio» e del Battaglione Arditi che sono sullo stesso piroscafo. Ed è già annunciato un concerto che sarà svolto sullo stesso piroscafo dalla fanfara del Battaglione Arditi, alla quale incombe l'onorifico compito di rendere gli onori sera e mattina alla cerimonia dell'alza bandiera e dell'ammaina bandiera.

Negli altri piroscafi l'entusiasmo non è inferiore. A bordo del Piemonte e del Liguria ove viaggiano i tremila spagnoli delle Divisioni miste «Frecce azzurre», «nere» e «verdi», si fa sempre più impaziente l'aspettativa per l'arrivo in Italia. L'annuncio che a Napoli i Legionari verranno passati in rivista dal Sovrano è stato accolto con acclamazioni festosissime dai Legionari, che hanno lanciato il più ardente loro saluto al Re e il saluto al Duce.

Nella prima giornata di navigazione, il ministro Serrano Suñer, che ha seguito dal ponte del Duca d'Aosta la manovra dei caccia, che con perfetto sincronismo scortano l'incrociatore, ha lodato la loro precisione, dichiarando che essa rivela la grande capacità dei comandi e il perfetto allenamento degli equipaggi, nonchè le magnifiche qualità del materiale. Sull'imbrunire il Ministro, accompagnato dal R. Ambasciatore e dal seguito, ha assistito alla cerimonia dell'ammaina bandiera, restando vivamente colpito dalla sua potenza emotiva. Durante il pranzo nel salone del comandante, il Ministro ha espresso il suo gradimento per la signorile ospitalità e si è interessato specialmente alle caratteristiche della possente nave nei suoi particolari nonchè alla gloriosa figura del Principe di cui essa porta il nome.

Di fronte a Gibilterra

Dopo avere ascoltato la commemorazione trasmessa alla radio di Siviglia dei Caduti legionari, il Ministro Serrano Suñer si è trattenuto a conversare sul ponte con gli ufficiali e con le persone del suo seguito. La nave in quel momento si trovava di fronte a Gibilterra, ciò che ha fornito argomento per la conversazione e il Ministro ha accennato ad un recente libro che riflette il grande interesse della gioventù spagnola per questo problema. Nella prefazione di detto libro il dottor Lopez Ibor, rappresentante della gioventù universitaria, ricorda — secondo Schmitt — tutta la politica gira intorno al concetto d'amicizia e di inimicizia, ed alla luce di questa definizione le dichiarazioni del Ministro Serrano Suñer nei discorsi di Logroño e di Cadice ai Legionari acquistano un particolare rilievo. Inoltre Lopez Ibor ha ricordato le parole del grande pensatore spagnolo Angelo Ganivet, il quale intorno al 1900 scriveva: «Gibilterra è un'offesa permanente che gli spagnoli hanno in parte meritato per la deficenza del loro Governo; è una forza per l'Inghilterra, finchè la Spagna sia debole, ma si convertirebbe in un punto debole e perderebbe la sua importanza quando la Spagna fosse forte». Perciò l'autore conclude esprimendo il pensiero della Spagna falangista: «La Spagna deve nuovamente guardare verso il mare, verso il Mediterraneo di dove le pervennero la grazia, la misura, la lucidità di giudizio». Il giovane Ministro spagnolo che si dirige verso Roma, ha finito con l'invocazione con cui Lopez Ibor chiude il suo scritto: «Spagna, sii fedele alla tua missione!».

Con l'ultimo sguardo alla sponda marocchina su cui spiccano le luci di Tangeri e di Ceuta, si chiude la prima giornata di navigazione.

Le sfilate a Napoli e a Roma davanti al Re e al Duce

Napoli, 2 giugno.

I 19.991 legionari italiani e i 3161 legionari spagnoli accompagnati da una missione spagnola, giungeranno a Napoli nel pomeriggio del giorno 5 corr. con nove piroscafi del tipo «Regione»: essi sbarcheranno nelle prime ore del 6 ai moli Razza e Pisacane, e si ammasseranno al molo Razza dove saranno passati in rassegna alle ore 11 da S. M. il Re Imperatore.

Successivamente sfileranno davanti all'augusto Sovrano in piazza del Plebiscito, dove saranno costruite apposite tribune per le autorità italiane e per quelle spagnole che accompagneranno i legionari. Allo sfilamento dei legionari assisteranno anche ufficiali generali dell'esercito e della Milizia, reduci dalla Spagna.

Dopo la rivista i 6000 legionari italiani e i legionari spagnoli che dovranno convenire a Roma per le manifestazioni in loro onore nella Capitale, si recheranno nelle caserme già approntate a Napoli, mentre gli altri raggiungeranno gli alloggiamenti predisposti nei dintorni della città, dove avranno luogo le operazioni di smobilitazione.

La sera del 6 questi 6000 legionari italiani e spagnoli partiranno per Roma ove giungeranno nelle prime ore del giorno successivo. Dopo avere sostato nelle caserme della capitale, si ammasseranno in viale Principe di Piemonte per sfilare alle 10 in via Nazionale davanti al Duce. Allo sfilamento assisteranno S. E. il Ministro Serrano Suñer, i membri del Governo e del Gran Consiglio fascista, nonchè i membri militari della missione spagnola, che prenderanno posto su apposita tribuna costruita davanti al palazzo della Esposizione.

I legionari dopo lo sfilamento proseguiranno per piazza Venezia, ove si troveranno schierate le rappresentanze di tutte le Forze armate. Essi renderanno alle 10.45 omaggio al Milite Ignoto e gli onori al Duce. Alla manifestazione in piazza Venezia assisteranno dal Vittoriano le autorità che hanno presenziato allo sfilamento in via Nazionale, i membri civili della Missione spagnola, rappresentanze ufficiali, associazioni, ecc. Alla fine della cerimonia i legionari si recheranno al Circo Massimo ove saranno alloggiati nei padiglioni messi a disposizione dal Partito.

Nei giorni successivi avranno luogo a Roma altre manifestazioni in loro onore. I legionari spagnoli si recheranno poi a visitare alcune città d'Italia.

L'approvazione e l'incoraggiamento del Duce all'Istituto Gestione imposte consumo

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario di Stato all'Interno e con l'intervento dei direttori generali dell'amministrazione civile dei servizi della Finanza locale, il senatore Celesia di Vegliasco, presidente dell'Istituto nazionale gestione imposte consumo, col direttore centrale dell'Istituto stesso e il segretario del consiglio di amministrazione.

Il Duce, gradito l'omaggio, ha manifestato al senatore Celesia la Sua approvazione per l'opera svolta dall'Istituto nel coincidente interesse dei Comuni, dei contribuenti e dello Stato, e il Suo incoraggiamento per la prosecuzione dell'opera stessa, per l'attuazione del programma segnalogli dalla legge istitutiva.

Il dramma del "Thetis„ si è compiuto

TUTTI PERDUTI

La poppa che era emersa è scivolata in fondo al mare - L'aria sarebbe mancata alle 0,30 della notte - Il sistema Davis, che aveva salvato quattro vite, interrotto perchè provocava l'allagamento dello scafo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Birkenhead, 2 giugno.

Nello specchio d'acqua chiuso ad occidente dall'isola di Anglesey, a mezzogiorno dalla costa gallese, ad oriente da quella inglese e che si apre a settentrione sul Canale d'Irlanda, si è svolta oggi, e sta svolgendosi tuttora, una delle più drammatiche vicende del mare.

In un punto che si trova press'a poco a quindici miglia per nord est dalla punta settentrionale di Anglesey, e ad uguale distanza per nord ovest dal Capo di Great Orme, è stato oggi all'alba riconosciuto il luogo dove è affondato il sottomarino Thetis: là, stamane, quattro dei novanta uomini che si trovavano a bordo sono riusciti a sfuggire dal boccaporto di sicurezza e, servendosi dell'apparato «Davis» hanno potuto giungere alla superficie ed essere raccolti dalle navi in attesa; là, più tardi, è affiorata la poppa del sottomarino.

Ridda di notizie

Da tale momento, press'a poco alle 10 del mattino, il dramma si è fatto più che mai ansioso, più che mai tremendo per una successione di notizie che ad un tempo aprivano i cuori alle speranze e li stringevano in un'ansia atroce: prendete questa notizia, ad esempio. I quattro salvati hanno detto che tutti i loro sfortunati compagni erano vivi, ma che bisognava far presto, perchè la riserva d'aria sarebbe bastata fino alla mezzanotte soltanto. Prendete quest'altra notizia. A marea bassa, stamane, il sottomarino affiora di poppa, ma soltanto per cinque metri; viene l'alta marea e il Thetis scompare un'altra volta sott'acqua. Lo scafo, come si vede dalla fotografia presa dall'aeroplano e che vi facciamo trasmettere per filo, è affiorato malamente inclinato: gli esperti dicono di 45 gradi. Tanto il timone di direzione quanto i due alettoni di profondità sono fuori dal pelo dell'acqua. Si comprende subito la tragedia: si pensa subito che i cassoni prodieri siano pieni d'acqua, e che a popparia c'è ancora una spinta di galleggiamento, ma questo stesso fatto impedisce l'uso dei timoni.

Poi si è saputo che nello scafo è penetrata acqua tutte le volte che sono stati aperti i boccaporti di sicurezza per usare l'apparecchio «Davis»; lo scafo si riempiva d'acqua. Più tardi i palombari che attorniavano lo scafo sempre affiorato, hanno udito coi segnali Morse che il comandante del Thetis aveva deciso di non usare più gli apparecchi «Davis» perchè l'impiego di essi faceva penetrare acqua. Poco prima, al cantiere, ci era assicurato che tutti gli uomini avrebbero potuto essere salvati, impiegando lo stesso mezzo usato dai quattro giunti stamane alla superficie.

Questa successione di notizie, dicevamo, mette toni tragici sul fondo di questo dramma anche quando esso è riferito nella più semplice cronaca ed è letto a distanza. Ora noi preghiamo i lettori lontani e fatti estranei per la distanza stessa, di pensare alle tinte che questa tragedia ha assunto qui a Birkenhead, di fronte alla palazzina della Direzione dei Cantieri, dove si sono affollate madri, spose, figli degli operai che erano a bordo del Thetis. Si immagini la gioia che si è diffusa quando è stata data la notizia «Tutti vivi!», s'immagini la crescente ansia che si è andata diffondendo quando, dopo i primi quattro, non sono venuti a galla altri uomini.

«Ditelo in inglese!»

S'immagini la crescente disperazione, quando nel pomeriggio si è dovuto spiegare che gli apparecchi di salvataggio non potevano più essere impiegati. Si pensi che queste donne, questi bambini sono stati qui in piedi tutta la notte ad aspettare notizie, che rifiutano di allontanarsi, che rifiutano il magro conforto di sedie, perchè vogliono restare là, pronti a correre dalla palazzina della Direzione da dove giunge qualche notizia arrivata per telefono o telegrafo dall'Ammiragliato, alla estrema punta del cantiere, dove di tanto in tanto attracca qualche motoscafo che torna dal luogo del sinistro, portando gente che ha veduto, gente che i familiari pensano debba sapere o possa prevedere il destino dei loro cari.

Qui, al di fuori delle cabine dalle quali noi giornalisti telefoniamo, è diventato uno dei luoghi di osservazione più disputati da queste madri, da queste spose che temono che noi si abbia notizie quali ad esse nessuno si sente di comunicare. I colleghi inglesi ed americani dicono sottovoce, con la bocca incollata al microfono, le parole che non vogliono giungano alle orecchie troppo ansiose di queste donne: «C'è aria fino a mezzanotte, al massimo fino alle mezzo... E' questione di una corsa contro il tempo... La situazione degli uomini ancora nel sottomarino viene considerata dalle autorità come precaria...».

Chi scrive questa cronaca, e che credeva di essere molto indurito dal mestiere, confessa di non essere mai stato tanto imbarazzato, commosso, afono, come quando, dopo i primi sei minuti di questa telefonata, è uscito di cabina e s'è trovato il passo sbarrato da una donna che gli ha chiesto: «Please, it in English! (Vi prego, ditelo in inglese!)». E di fronte all'immediato imbarazzo, alla reticenza, forse al rossore, ha lasciato cadere il «Vi prego» e ha ripetuto la domanda con un tono di comando: Le ho detto tutto, eccettuato quello che i colleghi inglesi ed americani dicevano con le labbra dentro il microfono: i miei occhi si erano fermati sul bambino che aveva in braccio ed ho temuto che potesse stringerselo troppo strettamente. Le ho detto, con la voce più ferma possibile, quello che tutti speriamo, che ogni cosa finirà bene. Ma pare che non mi abbia molto creduto.

«Soltanto un miracolo»

Purtroppo il dubbio che ho letto nei suoi occhi appare ora confermato: questa sera, alle ventidue, è stato detto ufficialmente che le speranze di salvare gli 86 uomini ancora chiusi nello scafo vanno diminuendo: sono le 22.30; ancora due ore di aria, ancora due ore di vita. Le donne ora piangono: non osano più chiedere, non sperano più di apprendere, temono di apprendere: non vengono più vicino alle cabine telefoniche, dove ormai siamo costretti a dire: «Soltanto un miracolo...».

Commovente è stato, durante la giornata, il contegno della moglie del comandante del Thetis, tenente Bolus, che si trova ancora nella nave. La signora è stata durante tutta la giornata nel cantiere, prodigandosi col concorso di parole e dell'esempio fra le donne affrante. Commovente, dicevamo, il coraggio di questa giovane sposa, che ha scelto, fin dove era umanamente possibile, un ruolo parallelo a quello di suo marito, che rincuorava i mariti e i figli delle donne che essa cercava di rincuorare.

A questo proposito va detto subito che circa il comandante del sottomarino era corsa, verso mezzogiorno, una notizia che aveva lasciato tutti stupiti: il comandante sarebbe stato fra i primi quattro — anzi il primo dei quattro — che si erano salvati: a sera si è saputo che il comandante è tuttora al suo posto, mentre chi si è salvato per primo è il capitano Oram, comandante la quinta flottiglia di sottomarini, e che si trovava a bordo, insieme ad altri ufficiali, per assistere al collaudo della nuova unità sottomarina; egli è uscito per primo dallo scafo in base, si dice, ad ordini prestabiliti, giacchè a lui spettava il compito di dirigere le operazioni di soccorso.

Presso la poppa emersa

Tuttavia la direzione di queste è stata assunta stasera dal contrammiraglio Watson, comandante i sottomarini della flotta britannica, giunto nel pomeriggio dalla base di Gosport: egli si trova ora a bordo del cacciatorpediniere Somaly. Gli altri tre salvati sono il tenente Woods, altro ufficiale della commissione di collaudo, un motorista scelto della marina da guerra, ed un operaio montatore, impiegato dai cantieri presso i quali l'unità sinistrata è stata costruita.

La posizione del Thetis è stata individuata stamane dal cacciatorpediniere Brazen, dopo che, durante tutta la notte, aeroplani e naviglio veloce avevano incrociato sulle acque dove, secondo le indicazioni del rimorchiatore che aveva accompagnato il Thetis al largo nella mattina di ieri, il sottomarino aveva iniziato la prova di immersione. Durante tutta la giornata, da quando il cacciatorpediniere Brazen ha individuato stamane la posizione dello scafo, a stasera, allorchè il tempo ha cominciato a premere ed a stringere, non meno di venti navi da guerra ed una trentina di unità d'imbarcazioni mercantili, si sono affaccendate intorno al Thetis.

Lasciamo parlare la cronaca, quale abbiamo raccolta, per aver visto o per aver udito direttamente da chi ha visto. Siamo giunti sul posto del sinistro a bordo del rimorchiatore Troon, una vecchia carcassa a ruote, l'unico galleggiante noleggiabile che un gruppo di giornalisti è riuscito a trovare a Birkenhead. La poppa del sommergibile è apparsa anche a breve distanza sul mare calmo, come una boa: verso prua, a pochi metri di distanza dalla poppa del sottomarino, galleggiava una boa rossa, liberata dal sottomarino per segnalare la propria posizione. Alle 9.30 del mattino la marea cominciava a risalire: sul posto si trovavano ormai diverse unità da guerra, le quali avevano calato in mare le scialuppe di salvataggio; quattro di queste erano vicino alla parte emersa dello scafo ed alcuni marinai dalle scialuppe battevano sulle lamiere di acciaio con i martelli, in codice Morse.

I palombari all'opera

Dal «Brazen» abbiamo saputo che due uomini erano già stati salvati e che si trovavano sul caccia. Erano il capitano Oram ed il tenente Woods. Poi, alle 9.40, abbiamo notato a bordo una febbrile attività: si sono visti i marinai gettarsi sulla dritta, calare in mare delle corde e subito dopo issare un uomo in costume da bagno, ma col petto ed il volto coperto dall'apparato contenente aria compressa ed una piccola riserva di ossigeno. Immediatamente dopo, il caccia ha puntato verso il sottomarino; ha fermato nelle immediate vicinanze della poppa, ed ha lanciato in acqua tre piccole bombe: il segnale convenuto per indicare che l'uomo era salvo e che l'operazione si poteva ripetere. Dieci minuti più tardi, alle 9.50, è venuto a galla il quarto, e finora ultimo salvato. Il «Brazen» ha ripetuto la segnalazione con le tre bombe: sono passati i minuti, i quarti d'ora, nel corso dei quali si sono avuti molti falsi allarmi, o meglio, false speranze. Da parte del «Troon» è stato megafonato un'altra volta al comandante del «Brazen», per chiedergli se altri salvataggi fossero imminenti. E' stato risposto con un chiaro ed enfatico «yes».

Allora la maggioranza dei giornalisti, che aveva noleggiato il «Troon», ha chiesto al capitano di tornare immediatamente a Birkenhead, da dove hanno telefonato che tutto andava ed avrebbe continuato ad andar bene. Poi le notizie hanno preso una brutta piega: si è saputo che l'impiego degli apparati «Davis» causava continue infiltrazioni d'acqua; si è saputo che a bordo vi erano ancora 86 persone, cioè molte più del doppio dell'equipaggio normale del «Thetis» e che, quindi, la riserva d'aria era considerevolmente ridotta. Poi ancora si è saputo che a mezzogiorno la marea alta aveva sommerso nuovamente tutto lo scafo.

Non per questo i contatti sono stati interrotti: dalle navi da guerra venivano calati continuamente dei palombari, i quali continuavano a tenersi in contatto cogli uomini imprigionati nel sottomarino. Essi comunicavano che alle sei di sera, cioè al ritorno della bassa marea, sarebbe stata fatta un'apertura nella parte poppiera, che avrebbe dovuto sporgere un'altra volta, si sarebbero applicate delle manichette d'aria e si sarebbe pompato. Si chiedeva al sottomarino se, inviando l'aria dalla parte di poppa, si era sicuri che di essa beneficiassero tutti gli imprigionati. Infatti, la grande preoccupazione era che, data l'inondazione di acqua, si fosse resa [illegible] la chiusura dei compartimenti stagni.

Verso le 5, dall'interno del sottomarino si rispondeva ancora, ma i segnali si facevano deboli, indistinti. Intanto alle 6 cadeva un'altra speranza sulla quale si era contato moltissimo: con il ritorno della bassa marea, la poppa non è ricomparsa. Si era pensato, contando sul riaffioramento dello scafo, di forare le lamiere per introdurre aria, non solo, ma in caso che i compartimenti stagni fossero stati chiusi, anche di allargare il foro di tanto che gli uomini potessero passare e salvarsi da quella parte. Alle 8 di sera, a marea completamente bassa, si è visto che la poppa non sporgeva più. Si è tentata allora una manovra; da Liverpool erano stati rimorchiati tre grandi cassoni di acciaio, «camelli» come li chiamano in gergo i marinai di qui. Essi sono stati forzati intorno al sottomarino affondato, e mediante aria compressa vuotati dall'acqua. In tal modo si contava di dare allo scafo una forte spinta e di riportarlo alla superficie, quando si fosse riusciti a disincagliare la prua arenata, pare, in venti braccia di acqua.

Le prime vittime

Per compiere quest'ultima operazione si è ricorsi ad un rimorchiatore che, puntando il muso sulla parte poppiera del sottomarino ha spinto: il Thetis, che si trovava con la punta incastrata e con la poppa ad un paio di braccia dalla superficie, ha avuto un sussulto; poi ha cominciato ad affondare di nuovo, scomparendo. Da allora le speranze sono andate diminuendo.

Stasera l'ammiragliato ha diramato un comunicato nel quale si dice doversi dichiarare che nonostante tutti i tentativi fatti per far riaffiorare la poppa con dei pontoni, esso doveva comunicare che le speranze di salvare gli uomini rinchiusi nel sottomarino erano molto diminuite. Successivamente un altro comunicato dell'ammiragliato diceva: «C'è sempre un raggio di speranza, ma è soltanto un raggio».

Poco prima di questo comunicato, il cantiere navale presso il quale l'unità sinistrata è stata costruita aveva detto che si era riusciti a far passare un cavo sotto la prua e che si sperava di sollevare in breve tempo la nave. Viceversa anche questa speranza è caduta, poichè il cavo metallico adoperato allo scopo, dello spessore di quindici centimetri, ha prodotto, sfregando contro lo scafo, uno squarcio di circa un metro quadrato nella lamiera del settore centrale della nave.

Nonostante l'aiuto di tutti i ritrovati della scienza marinara moderna è stato impossibile rialzare in tempo la nave e salvare l'equipaggio. Negli ambienti marinari di Liverpool e di Birkenhead stasera c'è pessimismo assoluto e la possibilità di riportare a galla la nave, con l'equipaggio ancora vivo, va riducendosi.

All'ultima ora poi si apprende che è stato fatto durante la giornata un altro tentativo di uscita dal sottomarino con l'apparecchio «Davis», tentativo che non è riuscito. Si apprende inoltre che l'Ammiragliato ha inviato alla famiglia del macchinista Hole, residente a Plymouth un telegramma nel quale si dice dover informarla che si ritiene che il macchinista Hole sia morto nel tentativo di uscire dal sottomarino.

Stasera si è sparsa la voce che tre degli uomini chiusi nel Thetis abbiano tentato la fuga mediante l'apparecchio Davis e che siano morti nel tentativo. Tuttavia alla mezzanotte l'ammiragliato rifiutava di confermare tale notizia.

All'una di notte ogni speranza è svanita: gli 86 uomini del «Thetis» sono perduti.

Leo Rea

Il dramma del «Thetis» in una impressionante fotografia aerea. La poppa è emersa e le imbarcazioni la circondano per tentare di agganciarla. Poco dopo il sottomarino si inabisserà per sempre. La crocetta indica il punto in cui è avvenuta la catastrofe. «Irish Sea» è il Mar d'Irlanda. (Telefoto).

Un discorso del Papa al Sacro Collegio

L'opera della diplomazia vaticana per la conservazione della pace

Roma, 2 giugno.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in udienza collettiva il Sacro Collegio, che, a mezzo del suo decano, card. Granito di Belmonte, gli ha rivolto gli auguri per la odierna ricorrenza del suo onomastico. Pio XII, dopo aver ringraziato dei voti espressigli, si è soffermato a parlare dell'ora presente «ora che volge satura in più di un lato di fermenti che iniziano o compiono eventi del cui termini estremi non è acume di prudenza che valga a dire se condurranno a costruzione o a disfacimento».

Il Papa ha proseguito dicendo che, poichè la Chiesa ha, fin dal principio della sua esistenza, elevato le sue preghiere e esercitata la sua azione tra gli uomini per il trionfo della vera pace, il Papa rimane sempre fedele a questa gloriosa missione, pur attraverso alle più gravi difficoltà, «in mezzo ad un mondo di contrasti e di scissioni, di conflitti di sentimenti e di interessi, di esaltazione di idee ed ambizioni altere, di timori e di audacia, in mezzo alla umanità, la quale sembra quasi non sapere ancora definire nè risolvere, se debba riconoscere e affidare il primato dell'azione e della decisione delle proprie sorti all'affilatura della spada o al nobile impero del diritto, alla ragione e alla forza».

Nulla può ritrarre il Santo Padre da questa Sua preziosa e santa attività poichè — come Egli dice — «non sarebbe conciliabile con i sacri doveri del nostro apostolico ministero se esteriori impedimenti e il timore di false interpretazioni o misconoscimenti delle nostre intenzioni e dei nostri scopi tutti vòlti al bene, ci rattenessero dall'esercitare quel salutare officio di pace che è proprio della Chiesa».

A questo punto il Papa ricorda l'azione di Lui recentemente compiuta per la conservazione della pace nel mondo. «Da questo spirito di pace e di giustizia, animati, nell'intimo del nostro cuore di Padre comune, credemmo, dopo matura considerazione, opportuno, in un'ora che appariva particolarmente grave nella vita dei popoli sul principio dello scorso mese di maggio, di fare conoscere ad alcuni Uomini di Stato di grandi Nazioni europee, le preoccupazioni che la situazione delle cose, in quel momento, ci ispirava ed il timore che i dissidi internazionali non si inasprissero al punto di degenerare in conflitto sanguinoso.

«Da un tal passo, che riscosse — lo diciamo con animo grato — in generale la simpatia dei Governi e, dopo venuto, senza nostra cooperazione, a notizia del pubblico, la gratitudine delle popolazioni, raccogliemmo assicurazioni di buona volontà e del proposito di mantenere la pace tanto desiderata dai Popoli.

«Chi più di noi poteva restare soddisfatto nel conoscere l'inizio di distensione degli animi, e con maggiore ardore bramare e augurare che esso si consolidasse sempre più?

«Nè vogliamo tacere che anche altre informazioni da noi potute avere in occasione dell'anzidetto passo circa i sentimenti e le intenzioni di influenti Uomini di Stato, a cui ne siamo vivamente riconoscenti, ci sollevarono a qualche maggior speranza che le considerazioni di nobile umanità la coscienza della inevitabile responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alla Storia, il retto giudizio dei veri interessi dei loro Popoli, abbiano bastevole vigore e peso da indurre i Governi, negli sforzi per il conseguimento di una pace stabile, che salvi la libertà e l'onore delle Nazioni, a pensieri e a opere che valgano a attenuare, ridurre o vincere gli ostacoli, reali o psicologici, i quali si interpongono ad una sincera e sicura intesa.

«Circostanza, questa, che ci ha lasciato aperta la via a nuove sollecitudini e a nuove premure».

Il Santo Padre invita tutti i suoi figli a confidare nella Divina Provvidenza che regge le sorti degli uomini: ricorda con commossi accenni la risonanza filiale che il suo caldo invito ad una Crociata di preghiere ha avuto in tutto il mondo, e specialmente fra le candide legioni di bambini.

Infine il Santo Padre prende occasione dagli inizi del mese di giugno dedicato al Cuore Sacratissimo di Gesù, per raccomandare a tutti di rivolgersi con cresciuto ardore e con più aperta e ansiosa speranza a Colui che è rifugio e Conforto, in tutti gli affani e timori.

Il «Foglio di disposizioni»

La grande rassegna della G.I.L. al 27 agosto - Il Campo «Dux»

Roma, 2 giugno.

Il Segretario del Partito con «Foglio di Disposizioni» numero 1339, presi gli ordini dal Duce, comunica che la grande rassegna della GIL con l'intervento di rappresentanze dei GUF e dell'Associazione Fascista della scuola, annunciata per il 3 settembre, avrà luogo in Roma domenica 27 agosto XVII.

Lo stesso «Foglio» reca che a cominciare dall'anno in corso sarà annualmente effettuato in Roma il Campo «Dux», che risulterà la fusione dei due campi «Roma» e «Dux».

Il Sovrano apre la Mostra

dei pensionati dell'Acc. Americana

Roma, 2 giugno.

Stamane il Re Imperatore si è recato all'Accademia Americana, dove ha inaugurato la Mostra dei pensionati dell'Accademia stessa. Il Sovrano è stato ricevuto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, dal direttore dell'Accademia, Coester, dagli espositori e da numerosi invitati. Dopo aver visitato le belle sale con le pregevoli opere esposte, S. M. il Re Imperatore ha espresso il suo compiacimento agli espositori e ha quindi lasciato l'Accademia americana fatto segno al devoto omaggio dei presenti e della folla che si era raccolta nei pressi dell'Accademia.

Ciano riceve a Roma

la Delegazione albanese delle Forze Armate

Roma, 2 giugno.

Stamane alle 9,6, con treno speciale proveniente da Brindisi, è giunta la Delegazione che reca a S. M. il Re Imperatore la richiesta delle Forze Armate Albanesi di entrare a fare parte dell'Esercito Italiano.

Alla stazione, addobbata all'interno ed all'esterno da una fitta selva di bandiere italiane ed albanesi e con piante ornamentali, sono convenuti a ricevere la delegazione il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario agli Affari Albanesi, Benini, il Sottosegretario alla Guerra, Pariani, il Sottosegretario alle Comunicazioni, Jannelli, il vice-Segretario del Partito, dott. Gardini, ed i rappresentanti di tutti i Dicasteri, nonchè un folto stuolo di ufficiali superiori di tutte le Armi, Corpi e Servizi del Presidio.

Al giungere del convoglio, mentre la musica suonava gli inni nazionali e le truppe presentavano le armi, la Delegazione è scesa dal treno e ad essa si è fatto incontro S. E. Ciano, seguito dai Sottosegretari e dagli alti ufficiali. Dopo un cordiale scambio di saluti, i componenti la Delegazione si sono diretti all'uscita. Al loro apparire sul piazzale esterno una numerosa folla ha improvvisato una vibrante manifestazione, che si è rinnovata allorchè essi, accompagnati da alti funzionari del Ministero degli Esteri, hanno lasciato la stazione. La Delegazione è presieduta dal Presidente del Consiglio, Verlaci, è composta dal Segretario del Partito Albanese, dal Ministro degli Esteri e dell'Istruzione Pubblica, nonchè dagli ufficiali superiori dell'Esercito, della Gendarmeria e della Guardia di Confine.

La Commissione del Bilancio alla Camera

La Milizia della Strada - Maggiorazione di spese per le operazioni in Albania - Per le costruzioni di acquedotti in Africa Orientale Italiana - Le pensioni ai medici condotti

Roma, 2 giugno.

Si è riunita a Montecitorio, sotto la presidenza del consigliere nazionale Acerbo, la Commissione generale del Bilancio.

Il consigliere Giarratana riferisce sull'ampliamento dell'organico della Milizia Nazionale della Strada. Il disegno di legge è approvato.

Il consigliere nazionale Amilcare Rossi ha, poi, la parola per riferire sulla conversione in legge del Regio decreto legge 9 aprile 1939 concernente le maggiori assegnazioni ai bilanci di alcuni Ministeri per esigenze connesse allo svolgimento delle operazioni militari in Albania. Il relatore nota che il provvedimento prevede la maggiore assegnazione di lire 294.900.000 agli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli Affari Esteri (milioni 14,9), della Guerra (milioni 150), della Marina (milioni 50) dell'Aeronautica (milioni 80) per l'esercizio finanziario 1938-39.

Quanto alla forma, tale provvedimento appare pienamente giustificato dato il carattere di indorogabile urgenza previsto dalla legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il disegno di legge è approvato all'unanimità come pure è approvato senza discussione, dopo una breve relazione del consigliere nazionale Ceruti, quello che proroga per un quinquennio il regime daziario vigente nei comuni di Zara e di Lagosta.

Con alcuni emendamenti proposti dal relatore Nannini la Commissione approva quindi la costituzione dell'Ente per la costruzione e l'esercizio di acquedotti nell'A.O.I.

Il consigliere nazionale Morselli riferisce sull'ordinamento della Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari. I miglioramenti delle pensioni consistono essenzialmente nell'abbassamento dei limiti di età e di servizio per il diritto a pensione, rispettivamente dai 65 ai 60 e dai 25 ai 20 anni, e nell'aumento dal 10 al 20 per cento delle pensioni nei diversi casi considerati. Tenuto conto delle altissime benemerenze dei sanitari italiani, prospetta alla Commissione l'opportunità di formulare il voto che si migliorino le pensioni. Il Presidente avverte che la Commissione può prendere atto del voto espresso dal relatore, ma non farlo suo per un principio di indole generale nei confronti di tutte le categorie professionali.

Il relatore propone un emendamento concordato con il Governo, per il quale le disposizioni del progetto di legge in esame hanno vigore dal 1° gennaio 1938. Il consigliere Spinelli rileva che la pensione dei medici riguarda solo il servizio che essi prestano presso enti pubblici, cioè una frazione minima della loro attività professionale. Aggiunge che i medici possono arrivare alla pensione di 24 mila lire all'anno, superiore a quella di qualsiasi altro funzionario comunale. In sostanza, il trattamento fatto ai medici non è, a suo giudizio, disprezzabile. Il relatore risponde che l'ipotesi è eccezionale poichè per arrivare a 24 mila lire di pensione bisogna avere 80 anni di età e 42 di servizio. Avverte, inoltre, che i medici dei grandi comuni addetti all'ufficio d'igiene non esercitano la professione libera, e quindi non hanno altri proventi all'infuori dello stipendio.

Il consigliere Cianetti, pur ammettendo che le pensioni dei sanitari siano così basse da non assicurare un adeguato tenore di vita a professionisti che hanno speso la loro vita per il bene della società, rileva che la riforma di tali pensioni non può essere promossa dalla Commissione del Bilancio in quanto esse sono costituite da contributi generalmente fissati da contratti collettivi di lavoro. Il disegno di legge è approvato.

Dopo brevi relazioni dei consiglieri nazionali Pascolato, Pesenti Antonio, Giglioli, Paolini e Acerbo, si approvano cinque disegni di legge fra cui quelli riguardanti le modifiche agli articoli 70 e 100 del Testo Unico sulla finanza locale, l'assegnazione di cinque milioni all'Università di Genova per la costruzione delle nuove sedi delle cliniche chirurgica e ostetrico-ginecologica, e le esenzioni tributarie a favore della Fondazione del Vittoriale degli Italiani.

La discussione del disegno di legge concernente l'accertamento generale dei fabbricati urbani, la rivalutazione del relativo reddito e la formazione del nuovo catasto è rinviata alla prossima riunione per dar modo al relatore di avere un colloquio con il Ministro delle finanze e concordare alcuni emendamenti.

La riduzione del dazio doganale mantiene il prezzo dello zucchero

Roma, 2 giugno.

A proposito del decreto legge che da ieri riduce il dazio doganale sullo zucchero di prima e seconda classe, l'*Agenzia economico finanziaria* dà queste delucidazioni: per completare il fabbisogno nazionale di zucchero fino al 16 agosto prossimo, cioè al giorno in cui si può iniziare il consumo dello zucchero nazionale prodotto nella prossima campagna, occorrerà importarne qualche quantitativo dall'estero. Ma lo zucchero estero, dato il suo prezzo all'origine e sottoposto poi all'attuale dazio doganale e alla tassa di fabbricazione, dovrebbe essere messo in vendita in Italia a un prezzo superiore a quello vigente. Per evitare questo fatto, il dazio doganale viene ridotto nella misura sufficiente a che lo zucchero importato possa essere venduto al consumo al prezzo attuale.

L'accordo italo-argentino

Scambi per mezzo miliardo

Roma, 2 giugno.

Il nuovo accordo commerciale firmato ieri tra l'Italia e l'Argentina ha notevolissima importanza, perchè con esso, mentre si rimettono in vigore gli accordi commerciali vigenti tra i due Paesi, si previene il riprodursi degli inconvenienti che avevano interrotto le correnti del traffico italo-argentino.

La convenzione precedente firmata il 4 marzo 1937, era, infatti, venuta meno, perchè difficoltà sorte nel corso della sua applicazione, avevano indotto il Governo argentino a sospendere i permessi per le importazioni dall'Italia e il Governo italiano, d'altro canto, aveva cessato di rilasciare licenze di importazioni di merce dalla Argentina.

A tale scopo sono state appunto rivolte le conversazioni iniziatesi pochi mesi or sono tra il Ministro Guarneri e l'Ambasciatore della Repubblica Argentina e che hanno portato a chiarire la situazione ed a superare tutti gli ostacoli. L'intercambio è previsto per un valore complessivo di circa mezzo miliardo di lire nei due sensi: l'Italia importerà in ordine decrescente di valore dei rispettivi contingenti, grano, granoturco ed altri cereali, lane naturali, carni congelate, pelli greggie, semi di lino e altri semi oleosi, cotone, estratti di carne e altri prodotti, fra i quali sono compresi minerali metallici e non metallici.

L'esportazione italiana sarà costituita dai manufatti di cotone, lana ed altre fibre artificiali, ma, oltre che da questa ripresa delle tradizioni correnti, la nostra vendita all'estero sarà in futuro alimentata anche da produzioni nuove della nostra industria meccanica e chimica.

Le gite popolari dell'11 di giugno

Roma, 2 giugno.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 11 giugno 1939 XVII: *Torino-Bardonecchia* (3.a cl.: ad. L. 11, rag. L. 6), a Claviere, al Sestriere. — *Torino-Susa* (3.a cl.: ad. L. 7, rag. L. 4), al Moncenisio. — *Torino-Aosta* (3.a cl.: ad. L. 11, rag. L. 8), a Prè St. Didier, a Cormaiore, a Porta Littoria, a Valtellina, a Cogne, a Gressoney, a Brusson, a Champoluc, a Valtournanche, a Plan Maison. — *Torino-Santhià-Biella* (3.a cl.: ad. L. 13, rag. L. 10), a Oropa, al Lago Mucrone, ad Andorno Micca, a Balma Quittengo, Cossato, a Vallemosso, a Campiglia Cervo, a Mosso S. Maria, a Graglia, a Trivero, a Coggiola, a Rosazza, a Piedicavallo. — *Torino-Orta-Miasino* (3.a cl.: ad. L. 15, rag. L. 8), al Lago d'Orta. — *Torino-Milano* (2.a cl.: ad. L. 28, rag. L. 17; 3.a cl.: ad. L. 18, rag. L. 10). — *Torino-Padova-Venezia* (2.a cl.: ad. L. 65, rag. L. 34; 3.a cl.: ad. L. 38, rag. L. 21). — *Torino-Genova* (2.a cl.: ad. L. 30, rag. L. 16; 3.a cl.: ad. L. 18, rag. L. 11). — *Torino-Torre Pellice* (3.a cl.: ad. L. 7, rag. L. 4), a Perosa Argentina, a Ferrero, a Fenestrelle, a Pragelato, a Praly, a Bobbio Pellice.

Novara-Torino; Vercelli-Torino; Biella-Santhià-Torino; Acqui-Torino; Cuneo-Torino; Milano-Torino; Milano - Pallanza; Milano - Domodossola; Milano-Porto Ceresio; Milano-Lecco; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano del Garda; Milano-Padova-Venezia; Milano-Genova; Brescia-Como-Cremona; Padova - Venezia; Venezia - Padova; Venezia-Bassano; Trento-Padova; Bassano del Grappa-Padova; Verona-Padova; Trieste-Padova; Pola-Trieste; Gorizia-Padova; Udine-Padova.

Genova-Acqui; *Genova-Torino*; *Genova-Tortona*; *Genova-Como*; Genova-Firenze; Genova-Arezzo; Bologna-Genova; Bologna-Padova-Venezia; Bologna-Firenze; Bologna-Arezzo; Forlì-Padova-Venezia; Forlì-Ravenna; Ravenna-Padova-Venezia.

Firenze-Torino; Firenze-Milano; Firenze-Arezzo; La Spezia-Firenze; Lucca-Firenze; Livorno-Firenze; Arezzo-Firenze; Livorno-Siena; Perugia-Firenze; Terni-Firenze.

Movimento di dirigenti dei lavoratori dell'Industria

Roma, 2 giugno.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della Industria ha disposto i seguenti movimenti:

Olo Nunzi lascia la Segreteria della Federazione Nazionale fascista Lavoratori del vetro e della ceramica, ed è nominato Ispettore confederale, incaricato di reggere l'Unione Provinciale di Vicenza in qualità di delegato confederale;

Eugenio Morasini è nominato segretario dell'Unione provinciale di Livorno;

Alfredo D'Andrea è nominato segretario dell'Unione provinciale di La Spezia.

I Principi di Piemonte iniziano oggi a Cagliari la visita alla Sardegna

Cagliari, 2 giugno.

Domattina la motonave *Città di Palermo*, scortata da navi da guerra, entrerà in porto recando a bordo i Principi di Piemonte. Umberto di Savoia conosce già la Sardegna e l'anima dei sardi, ma per la Principessa sarà quello di domani il primo incontro col popolo sardo. Qui l'esultanza è indescrivibile e la gente isolana si prepara a cospargere di fiori il cammino della Principessa, grata a Umberto di Savoia per l'onore e la gioia che egli si è degnato concedere all'isola.

I Principi sbarcheranno alle ore 9 e, ricevuto l'omaggio delle autorità, attraverseranno la città per raggiungere il Palazzo del Governo, dove prenderanno alloggio. Più tardi renderanno omaggio all'ara dei Caduti al Parco della rimembranza ed al Sacrario dei Caduti fascisti. Quindi compiranno parecchie visite, e riceveranno gli omaggi delle Donne fasciste in costume. Nel pomeriggio i Principi si recheranno a Iglesias e a Carbonia, dove, ricevuto l'omaggio della popolazione mineraria, torneranno a tarda sera.

La mattina successiva di domenica i Principi assisteranno alla Messa in Duomo, quindi Maria di Piemonte assisterà alla grande rivista dello Statuto, che sarà passata dal Principe. Poi i Principi visiteranno il Museo. Nel pomeriggio il Principe visiterà caserme e compagnie militari, mentre la Principessa effettuerà visite a istituzioni benefiche e assistenziali. A sera, dopo il ricevimento al Circolo Militare, gli augusti ospiti interverranno a uno spettacolo di gala al Teatro Civico.

Lunedì, Umberto e Maria di Savoia si recheranno a Oristano e a Mussolinia. L'ultimo giorno di sosta in provincia di Cagliari si chiuderà col ricevimento che il Comune offrirà in onore degli augusti ospiti. Martedì mattina i Principi lasceranno Cagliari, diretti a Nuoro, e di qui a Sassari.

Fra le manifestazioni più interessanti che si svolgeranno a Sassari, degna di particolare rilievo è la storica cavalcata sarda, corteo di fiabesco splendore, che si svolge solo alla presenza di augusti personaggi e la cui ultima edizione si ebbe alcuni lustri or sono, in occasione della visita dei Sovrani. Essa consiste in una sfilata di coppie a cavallo con costumi delle varie provincie, alla quale parteciperanno oltre 700 cavalieri ed altrettante dame, oltre ai carri rustici. Insieme a questo spettacolo si preparano altri festeggiamenti grandiosi. I Principi inaugureranno a Sassari importanti opere pubbliche e dopo avere visitato Alghero, Tempio e La Maddalena, faranno ritorno nella Penisola.

La partenza da Napoli

Napoli, 2 giugno.

Oggi alle ore 15,30 i Principi di Piemonte a bordo della motonave *Città di Palermo* scortata da una flottiglia di cacciatorpediniere sono partiti alla volta della Sardegna, per visitarvi i principali centri di quell'isola, fra cui Carbonia. Al Molo Razza prestava servizio d'onore un plotone del 40.o fanteria con bandiera e la banda del Corpo d'armata; sotto la pensilina erano schierati gli ufficiali in rappresentanza delle varie armi del Presidio, il Prefetto, il Federale, le autorità e gerarchie provinciali e cittadine con un folto gruppo di generali.

LL. AA. RR. sono giunte al molo Razza alle ore 15,20 fatte segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione che si assiepava lungo il percorso dalla Reggia alla stazione marittima. Quivi i Principi sono stati ricevuti con gli onori militari. Il Podestà ha offerto alla Principessa un omaggio floreale, quindi, ricevuto l'omaggio delle autorità e gerarchie, i Principi sono saliti a bordo della motonave, che aveva issato sull'albero maestro il guidoncino dei Reali Principi e che subito ha levato le ancore, fra possenti ovazioni della folla che si accalcava dietro i cancelli e la musica eseguiva gli inni nazionali.

Bevione illustra al Duce gli sviluppi raggiunti dall'Istituto delle Assicurazioni

Direttive per le polizze popolari

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevione, che Gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1938.

Le cifre di tale bilancio rappresentano un chiaro indice del poderoso sviluppo conseguito dall'Istituto nazionale, che nell'ultimo esercizio ha ancora fortemente migliorato le posizioni in precedenza raggiunte.

Si è difatti avuta, nel 1935, una produzione che si avvicina ai tre miliardi di lire di capitali assicurati, superando quella dell'esercizio precedente, già rilevante a causa della vasta ed eccezionale operazione assicurativa abbinata al prestito sulla proprietà immobiliare.

I capitali assicurativi in vigore alla fine del 1938 raggiungono la cifra imponente di 18 miliardi e 200 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 600 milioni rispetto al portafoglio in vigore alla fine del 1937; mentre le riserve complessive a garanzia degli impegni contratti dall'Istituto, si elevano da 4 miliardi e 651 milioni a 5 miliardi e 195 milioni, con l'aumento senza precedenti di oltre mezzo miliardo. I premi corrisposti dagli assicurati ammontano a oltre 810 milioni, e anche questa cifra supera notevolmente la corrispondente del 1937, che fu di 665 milioni.

Un ulteriore passo avanti hanno compiuto, nel 1938, le assicurazioni popolari, la cui produzione è stata di 268 mila contratti per 543 milioni di capitali assicurati, con un aumento di 20 mila contratti e di 27 milioni di capitali rispetto all'esercizio precedente.

Il portafoglio di questo importante ramo di attività dell'Istituto, comprese le polizze abbinate al prestito immobiliare, risulta costituito al 31 dicembre 1938 di circa un milione e mezzo di polizze per 3 miliardi di capitali assicurati. Nuovi investimenti per quasi 250 milioni l'Istituto ha effettuato nel 1938 in opere di interesse nazionale e cioè per bonifiche, costruzioni ferroviarie, opere statali, immobili e finanziamenti di pubblico interesse.

Il favorevole andamento della mortalità, la saggia politica degli investimenti e la rigida amministrazione hanno permesso di realizzare un utile di circa 67 milioni, superando quello del precedente esercizio di 3 milioni e 700 mila lire.

Spetta pertanto allo Stato, dedotti gli accantonamenti di legge, una quota di partecipazione di lire 27.233.853, somma che il senatore Bevione ha consegnato al Duce.

Così, dal 1934 ad oggi, da quando, cioè, il consiglio di amministrazione dell'Istituto decise di iniziare il versamento diretto alle finanze dello Stato della quota di utili che prima veniva accantonato in un fondo speciale, l'Istituto nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva che supera i 120 milioni.

Una quota di utili uguale a quella di spettanza dello Stato viene distribuita tra gli assicurati. Essa permetterà di incrementare del 5 per mille le somme assicurate con polizze emesse fino al 30 giugno 1936-XIV, mentre per i contratti stipulati dopo quella data, in forma ordinaria e a premio annuo, consentirà di liquidare in contanti il 6 per cento del premio stesso all'atto del pagamento della successiva annualità.

Viene raggiunta così dal 1930 ad oggi, la cifra complessiva di 191 milioni che l'Istituto nazionale ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.

Il Duce ha vivamente elogiato il sen. Bevione e i suoi collaboratori per questi magnifici risultati della grande azienda assicurativa dello Stato ed ha impartito al sen. Bevione le Sue direttive per un sempre maggior sviluppo delle assicurazioni popolari nella loro triplice forma di «Polizza 21 aprile», «Polizza del rurale» e «Polizza della G.I.L.», le quali perfezionano ed integrano le nuove vaste riforme del Regime per la previdenza obbligatoria, educando il popolo lavoratore ai saldi presidi del risparmio assicurativo libero.

Omaggio di Bastico al Duce

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario alla Guerra, il generale designato di Armata Ettore Bastico che Gli ha fatto omaggio di una medaglia ricordo dell'Armata del Po.

Il Segretario del Partito sarà domani a Milano

Milano, 2 giugno.

Come è già stato annunciato il Segretario del Partito sarà domenica a Milano per assistere alla cerimonia del giuramento dei Littoriali femminili. In tale occasione S. E. Starace visiterà pure la Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane ed inaugurerà le prime riprese e trasmissioni del teatro televisivo.

La chiusura delle scuole e l'inizio degli esami

Roma, 2 giugno.

La chiusura delle scuole è ormai imminente e, con essa, si inizieranno gli esami. Quest'anno le prove, sia interne, che di maturità e di abilitazione, non subiranno alcuna innovazione, ma procederanno con ritmo e con le stesse disposizioni degli anni precedenti perchè, come è noto, la nuova riforma dell'ordinamento scolastico, alla quale ha legato il suo nome S. E. Bottai, si tradurrà in atto solo nell'anno XIX. Le scuole termineranno le lezioni il 15 giugno, fatta eccezione per gli istituti tecnici, industriali, a indirizzo minerario, nei quali i corsi avranno termine il 5 giugno e il periodo di esercitazione di miniera avrà luogo nella quindicina successiva; e per le scuole e istituti tecnici agrari, nei quali, le esercitazioni di campagna e nelle industrie agrarie potranno continuare anche dopo il 15 giugno, ma non oltre il giorno 30 dello stesso mese.

La norma del paragrafo 5, dell'ordinanza 28 maggio 38-XVI, per gli esami di abilitazione all'insegnamento professionale, per le donne, verrà così modificato: «La prova pratica di lavori femminili sarà costituita da due esercizi; la prima per la sartoria e la biancheria; la seconda per gli altri esperimenti previsti dai programmi».

Mentre gli esami interni avranno inizio due o tre giorni dopo il termine delle lezioni, quelli di maturità e di abilitazione, per la sessione estiva, avranno luogo il 26 giugno.

I corsi allievi ufficiali

Roma, 2 giugno.

L'odierna dispensa del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica inoltre una circolare concernente i corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti inscritti alla Milizia Universitaria. La circolare stabilisce che il periodo applicativo per gli allievi ufficiali di complemento studenti universitari che hanno ultimato il secondo periodo preliminare, avrà inizio il 15 luglio p. v. e terminerà il 31 ottobre successivo. Non sono consentite proroghe; alla data di presentazione non saranno concesse licenze durante il periodo di istruzione, a meno di circostanze eccezionali.

Un'altra odierna dispensa del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare relativa ai corsi allievi ufficiali di complemento ordinari in cui si dispone che tutti i corsi si svolgeranno in Italia, nell'Africa Orientale Italiana, in Libia. I corsi destinati a svolgersi in Italia saranno suddivisi in due blocchi: 1o blocco, con inizio il 1° settembre 1939 e termine il 29 febbraio 1940; 2o blocco, con inizio il 15 gennaio 1940 e termine il 16 luglio 1940. I corsi che avranno luogo in Africa Orientale Italiana avranno inizio il 1° ottobre 1939 e termine il 31 marzo 1940. I corsi da svolgersi in Libia avranno inizio il 15 novembre 1939 e termine il 15 maggio 1940. Le domande per l'ammissione ai corsi dovranno essere presentate entro il 20 giugno, termine assolutamente improrogabile.

Tre condanne a morte eseguite a Udine

Udine, 2 giugno.

Stamane all'alba, in località Greto di Cornor, è stata eseguita la sentenza del 23 febbraio scorso della Corte d'Assise di Udine, con la quale Gustin Marcello, Michelazzi Romano e Coretti Giuseppe vennero condannati alla pena di morte. Costoro, associati per delinquere, avevano commesso numerosi furti e rapine nella zona periferica di Trieste e nei villaggi dell'altipiano carsico. Introducendosi spesso, travisati ed armati, nelle private abitazioni. Da ultimo, penetrati di notte, a scopo di furto, nella casa di certo Rauber Giovanni, lo uccisero a colpi di scure e rivoltella sotto gli occhi della moglie, uccisero anche il di lui fratello Rauber Luigi, accorso in aiuto.

I precedenti della donna che voleva essere bigama

Brescia, 2 giugno.

Il caso della bresciana Luisa Ferrari che per contrarre un nuovo matrimonio ha usurpato il nome della sorella nubile, è stato messo in piena luce dal primo marito della fantasiosa donna, che essa aveva dato per morto in Africa ed in Ispagna dopo essersi separato da lei per «cause non precisate», e che viceversa vive e lavora in uno stabilimento di Brescia.

Costui, Enrico Gnutti, aveva conosciuto la Ferrari a Como mentre prestava servizio militare e contro i consigli dei famigliari l'aveva sposata conducendola a Brescia. Ma la breve vita coniugale del Gnutti fu una storia dolorosa di infedeltà, di scenate, di riconciliazioni, di promesse non mantenute, troncata finalmente dalla moglie stessa che una notte fuggì portando seco il denaro della quindicina del marito, masserizie, suppellettili e persino alcuni capi di vestiario dello sposo. Passato qualche mese, il Gnutti otteneva la separazione legale concessagli «per infedeltà riconosciuta e volontario abbandono della casa coniugale».

Ora il trucco ideato dalla Ferrari di assumere il nome e le generalità della sorella per contrarre a Como il nuovo matrimonio, è stato scoperto, come è noto, quando si trattò di trascrivere l'atto matrimoniale. E la quasi bigama dovrà subire quanto prima il processo, che anche il Gnutti attende, per essere alfine liberato dall'ingrato legame.

Cento anni fa

La strada dello Spluga

REGNO LOMBARDO-VENETO

Sondrio, 25 maggio.

Essendo stato ultimato sul giorno 25 del corrente mese il taglio della neve e terrosa sulla grande strada commerciale della Spluga nel versante lombardo sino al [illegible] della montagna, ed essendo state prese le opportune disposizioni perchè venisse oggi ultimata l'eguale operazione sulla della strada nel versante Grigione, verso il villaggio di Splugen, si attende che col giorno di domani sarà reso praticabile il passaggio ai ricotanti lungo quella linea stradale, senza l'uso delle slitte.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 3 giugno 1839).

Situazione di cassa dei clearing al 3 Giugno 1939-XVII

Som. [illegible]	STATI	[illegible] in lire italiane	[illegible] esteri in ...
[illegible]	Belgio	10 387 069	—
[illegible]	Bulgaria	—	2 008 245
	Cecoslov.	—	—
[illegible]	Danimarca	17 730 447	—
[illegible]	Estonia	1 208 010	—
[illegible]	Finlandia	804 002	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	396 383 130	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	74 570 [illegible]
[illegible]	Grecia	—	11 851 000
[illegible]	Islanda	705 511	—
[illegible]	Jugoslavia	14 408 155	—
[illegible]	Lituania	1 010 303	—
[illegible]	Norvegia	—	6 000 124
[illegible]	Polonia	7 199 001	—
[illegible]	Svezia	32 726 253	—
[illegible]	Svizzera	—	100 413 [illegible]
[illegible]	Turchia	94 181 525	—
[illegible]	Lettonia	4 240 121	—
[illegible]	Olanda	—	8 715 [illegible]
[illegible]	Portogallo	—	70 108 150
[illegible]	Romania	—	33 161 [illegible]
[illegible]	Ungheria	—	3 810 [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,8	15,2	aum.	cop.	—
Roma	26,0	16,0	staz.	ser.	—
Milano	20,8	16,2	»	cop.	—
Genova	20,6	12,2	var.	»	mosso
S.Remo	24,0	17,2	aum.	misto	cal.
Venezia	23,0	17,0	»	cop.	quasi
Trieste	22,8	18,0	staz.	»	agit.
Trento	21,0	14,5	dim.	piov.	—
Bologna	20,4	15,0	var.	»	—
Firenze	26,8	16,0	staz.	misto	—
Rimini	20,4	15,2	aum.	»	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	22,0	16,0	aum.	piov.	mosso
Bari	20,2	16,1	staz.	cop.	cal.
Taranto	22,4	16,8	[illegible]	»	mosso
Messina	20,0	16,5	»	piov.	»
Catania	22,6	10,4	»	ser.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25,0	13,8	aum.	misto	mosso
Bengasi	22,2	17,5	»	»	»
Rodi	23,8	19,0	dim.	ser.	»

Previsioni del tempo

La depressione sul Mediterraneo si è quasi colmata mentre un cuneo di alta pressione si affaccia sull'Italia nord-occidentale dalla Francia. Ne consegue un debole afflusso di aria temperata atlantica che provocherà il lento stabilizzarsi del tempo. Cielo nuvoloso nella notte e domattina, poco nuvoloso nel pomeriggio. Venti moderati intorno nord sulle regioni occidentali, ruotanti ad est su quelle orientali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

L'OROSCOPO

Si incomincerà questa giornata con una buona disposizione per i problemi filosofici, la meditazioni, i lunghi calcoli. L'attività artistica e i rapporti sentimentali contrastati nel pomeriggio (la Luna in sesquiquadrato con Venere). L'attività in genere sarà però energica e grande (semisestile lunare a Marte).

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Barale Andrea** ferramenta, piazza Em. Fil. 24; Sentenza 31-5 su istanza di creditore. Giud. del. Bostan Cav. Uff. Giovanni; Curatore: [illegible] Avv. Cesare. Verifica crediti: 4-7 ore 9,30. — **Bonaveri Giuseppe e Zanin Rina** (osteria) via Peyron 34; Sentenza 1-6-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Maestro Enrico** (trattoria), corso San Maurizio 61; Decreto 1-6-39 ammette a piccolo fallimento. Comm. giudiz.: Mili Dott. Giulio. — **Carena Mario** ([illegible]), via S. Anselmo 25; Decreto 1-6-39 ammette a piccolo fallimento. Comm. giudiz.: Mili Dott. Giulio.

Nostalgia di nuvole

Giusto vent'anni or sono, mi mesi dopo l'armistizio, ero congedato dal cantiere di Passignano, e detto addio ai camerati dell'arme, ai pescatori d'alborelle e agli altri amici del lago, dove un ultimo saluto alle nuvole.

Avevo osservatore, i venti e le nuvole erano stati affidati alla mia specialità d'aerologo, convalidata da un apposito corso d'istruzione in cui mi s'erano squarciati gli arcani del barografo e dell'igrometro, degli «anticiclonis», e dell'«umidità relativa», ma, sopratutto, di quel palloncino pilota destinato a rivelare i misteri atmosferici traverso la spia luminosa d'un teodolite. Addio per sempre anche a voi, angoli zenitali e azimutali! Dalla loro compulsazione avevo derivato, per lunghi mesi, l'oroscopo del «tempo volativo»: oroscopo di cui i piloti, in verità, si ridevano, ma che agli uomini di scienza miei superiori, da Pio Emanuelli all'invisibile eccelso professor Millosevich, pareva sempre considerevole anche quando era sbagliato. Personalmente, io ero un pochino dell'opinione dei piloti: questi sbarazzini del cielo, per cui nulla è sacro, mi logicamente più osservo, all'infuori di quel rischio di morte in cui essi trovano tutta la poesia della vita e che avevano, quindi, tutto il diritto di non tener conto dei miei angoli azimutali e dei miei cifrati vaticini. Vent'anni dopo debbo confessare a Pio Emanuelli, ridiventato da superiore collega, che d'un certo scetticismo ho peccato sempre anch'io, nell'intimo mio, verso la scienza meteorica: e tuttavia, con pari franchezza, potrò dichiarargli ch'essa sempre mi affascinò come gioco, se pure non mi convinse come dottrina; e intendo ben dire, come un nobile gioco della mente, divertita da quella contemplazione celeste in piena vita militare più che non lo fosse mai stata nei precedenti anni di vita in libertà. L'antico *chasseur de nuages* si ritrovava nell'aerologo del Trasimeno e ambedue si risentivano, in certi momenti d'osservazione, spiritualmente felici.

Non è vero, come credono gli stolti, che l'immaginazione sia uccisa dall'indagine studiosa. Essa si è invece esaltata; cresce, talvolta: come gli esempi d'un Brehm, d'un Fabre, d'un Toussenel, o dello stesso Darwin, e, per rimanere in patria, d'uno Stoppani o d'un Lioy, possono facilmente dimostrare. Benchè io avessi tante volte mirato da vagabondo, e anche in certe notti amorose in cui la natura rivela la propria ricchezza anche negli uragani, facendone largo dono a tutti i poveri che le contemplino, le nuvole non mi erano mai parse così varie e così belle. Cominciarono a numerarmene, secondo un meticoloso atlante tedesco, di trentasei specie; ma poi lo studio si limitò a dieci sole, la cui distinzione era più che sufficiente ai bisogni dell'arma aerea. Dieci sorta di nuvoli, che, tenuti d'occhio per l'intera giornata, mi ripassavano poi tutti, incubi o chimere, nei sonni!

I «basso-strati» erano i più vicini e i più frequenti. Fugaci, quasi sempre, e quasi sempre senza pericolo. Se n'andavano com'erano venuti. Gli uccelli stessi li fendevano senza spaventarsene. Neppure l'allodola cessava il suo canto. Superandoli d'un balzo, a soli mille metri d'altezza, il palloncino-pilota se ne rideva, non cessando di mostrarsi a noi traverso il loro velo d'ovatta: e il rondone, qualche volta, s'innalzava immemore con lui.

Lacerandosi, gli stessi strati divenivano più inquietanti. Uno scirocco maligno era certo in agguato dietro la bautta di velo. Bisognava, allora, fare attenzione ai «fracto-strati», numero 2 dell'atlante. E infatti gli uccelli, nel vederli, ridiscendevano; il gorgheggio ridiventava pigolio; un'ombra passava nella loro sicurità, prima ancora che nella spia del teodolite.

Se poi, di bruno, il cielo si faceva nero, e i nuvoli aumentavano di peso e di celerità, perdendo nella corsa frange luttuose, l'aerologo avvertiva i «fracto-nembi», e, imminenti, i segni dell'acquata. Pareva allora il palloncino, dentro la lente, assurgere penosamente a un sacrificio, pallido più che una luna o un viso di morte: e come il vento impazziva, lassù lungo il suo cammino ascendente, gli angoli azimutali segnavano svolte brusche, guizzi paurosi proprio allo stesso modo delle rondini dei campanili.

Erano i «nembi» allora, di cui lago e cielo immantinenti si coprivano. Venivano dalle profondità più derelitte del Trasimeno, ricordando nel loro tenebrore minaccioso le antiche armate d'Annibale: le trombe degli elefanti, le schiere dei Numidi. Poi l'immagine si modernizzava, fra tuoni e lampi, in un'evocazione d'artiglierie. Ma, nel buio fitto, spesso ancora la bianca luna del palloncino resisteva: e la si vedeva salire, salire fra gli scoppi d'inferno, come un'ostia incancellabile d'eucarestia.

Ma i «mammato-cumuli», figura 5, sommergevano gli ultimi aleggi e gli ultimi gridi. Erano le nuvole della procella, spargenti un silenzio terribile come l'apparire della poiana. Era la libecciata. Era la tempesta. Era la ruina. Scoppiava allora il palloncino-pilota entro un vortice, e la spia del teodolite ci portava, in sua vece, il balenio d'una saetta.

A cielo placato, potevano invece apparire i «cumuli»: queste nuvole alleate alla serenità. Candidissimi al mattino — quale meraviglia nelle albe di Maggio! — si tingevano in sul meriggio di una vaga flavedine, per ornarsi infine di porpora e d'oro per quel mirando ordine che sol si può vedere nei crepuscoli dell'Umbria. Vespri di al largo orizzonte, che l'anima vi si perde: però senza confusione, tutto avvezza che a misurarlo, e quindi distinguendo uno per uno anche quei cumuli immacolati, che sono l'incanto degli orizzonti peruginescbi; e che veramente vedi spiccarsi il serafino «col piè sulla nuvoletta».

Quanto agli «alti cumuli», erano gli stessi cumuli che si sformavano; che si alzavano, avvolti e sognanti, come mandate di incenso. Il teodolite li riconosceva da una loro mobilità indolente, simile a quella di fanciulle che attendano, sopite, lo sposo od il sonno; da piegamenti voluttuosi, da anelli improvvisi verso un'azzurrità entro cui, improvvisamente, scomparivano. Erano le nuvole dell'Aprile. Le calandre le salutavano esultando. Il palloncino stesso, giungendole e superandole, pareva preso da una ebrietà primaverile. Il povero pilota Tozzi, ch'io dovevo poi veder morire ammarrando nella cecità di un'allucinazione, ne voleva sempre in aria per compiervi i suoi collaudi più rischiosi. Dovendo salire in cielo, egli mi diceva scherzando, il cielo lo voleva così, come negli empiri di Masolino e di Raffaello: turchino con nuvole bianche; sereno con segni di movimento, con indizi di vitalità; tutto così soffice e soave per accogliere e per custodire.

Gli «alto strati», più frequenti tra Giugno e Settembre, erano la calma assoluta, il sonno dell'altitudine conciliato alla pace della terra; anzi ad osservarli nella lente, lungo il viaggio del pallone-pilota, non poteva più apparire che esistessero come volume. Vapor acqueo non poteva essere in loro. Non erano più nuvole, ma sogni di nuvole. Pennellate dell'empireo; illusioni di forme in ceruli arcani di colore. E tanto erano lontani che il palloncino disperava di raggiungerli. La sera, la notte, tutta l'Umbria si faceva estatica sotto di loro: affinchè essa a loro, così alte, paressero salire da Assisi, o da Todi, le preghiere.

Potevano però i «cirri-cumuli», figura 9, ridare qualche cattivo presagio. Erano il cielo a pecorelle dei pescatori; le nuvolette grumose che sembrano rapprendersi sull'intemperie che tengono in serbo, e ordinarsi militarmente per scaricarle giù al segnale convenuto. Ma, certo, a quell'altezza, i piloti mai potevano temerle; ed anch'io, dal mio osservatorio, non riuscivo a vederle che sotto la specie di guanciaeletti, allineati lassù nel dormitorio del paradiso.

Dileguando poi la loro minaccia, i «cirri» restavano là sopra a significare l'ultima varietà dell'atlante. Nemmeno essi, a dieci o a ventimila metri, inquietavano più i miei pronostici. Vanendo e vaporando per ogni dove, non perdevano aspetto di nubi che a momenti, secondo che al tramontano piacesse di riassumerli a suo capriccio: ed erano, allora, le trasfigurazioni più labili e più strane: la figura d'un monaco che diventava una figura di donna, una chioma disciolta che riappariva una cavalcata di streghe. Io vidi pure là sopra, in un nostalgico tramonto, disegnarsi la forma della Lombardia. La notte i cirri riapparivano, confusamente, come vascelli ancorati: e la stella che s'accendeva loro in cima brillava, palpitando, come il santelmo dell'albero maestro.

La partenza del palloncino verso l'alto allora ch'io portavo il teodolite all'aperto, attraeva sempre i pescatori. Poichè essi pure sono costretti, dì e notte, a indagare le nuvole: ed essi pure, cominciando a osservarle per necessità, finiscono per comprenderle con poesia. Non fu uno di loro a dirmi, una volta, che le nuvole sono le spose del vento? In nessuna lirica di Lenau, o di altro zingaro ispirato, ho mai trovato una simile definizione. Ma da quel tetro Trasimeno spirano termini così gentili! Sì: le nuvole sono le spose del vento. Fedeli, appassionate, abbandonate; ignare d'altri che di lui, pronte a perdersi e a morire nella sua presa furibonda. Ed esso ne fa quello che vuole. Le investe, le afferra, le trascina, le solleva, le illumina, le glorifica, le abbomina. La pioggia nasce dal loro amplesso come un pianto felice. Il tuono, è il grido; la folgore, l'immane brivido della stretta. Venivano i pescatori di alborelle e aggiungevano il loro parere al mio pronostico di «tempo volativo». Ohimè, collega Emanuelli; ohimè, gloriosa ombra del professor Millosevich: nove volte su dieci essi l'azzeccavano, in un colpo d'occhio, meglio dei miei igrometri a condensazione e dei miei angoli azimutali! Venivano le donne e sorridevano, apprensive, a quel mio cannocchiale d'astrologo, a quel mio fare di mago che somigliava a un gioco di bambino. Venivano anche i fanciulli. La mia mistificazione letteraria profittava della loro ombra ingenuità. Dei cumuli, diceva ch'erano le masse degli angeli, tutte di panna montata; degli alti strati che a vespro parevano prendere fuoco, di grigio in rosso, come la ciuigia, o fare il luminello contro luce, dicevo ch'eran le fiamme accese in cielo contro i diavoli della notte. «E le stelle, dunque!». «Ogni stella è un lume nella camera d'un santo. Ma non basterebbe a tener lontano il demonio. Ci vuole, prima, la fiammata...». Mi gustavano, fini, un po' tementi, come il mistagogo di un'arcana religione. Credevano tutto. Stupivano di tutto. Ma sopratutto li sbalordiva, a quelle prime ombre notturne, che dalla capanna aerologica a riva di lago, incontro al lanternino del teodolite, sempre si movesse balzelloni un rospo, cogli occhi gonfi di fascino. Spaventato, per tutto il giorno, dal rombo degli idrovolanti, il batrace non s'arrischiava a lasciare i sotterranei del cantiere che a sera, e per quel lume. Ciò accresceva smisuratamente agli occhi dei piccini, la mia sembianza di stregone. Tutte le intelligenze parevo io avere, dal cielo alla terra, dai rospi ai cherubini; e ad occhi sbarrati essi seguivano, con me, le variazioni del fracto-strato, figura 2, o il divagare del cirro che si perde, lassù, come la fanfaluca. E come s'avvicinava il Natale, mi consegnavano le lettere per Gesù Bambino, affinchè le legassi a quell'aerostato ch'io mandavo all'alto dei cieli.

— Le nuvole fermeranno il pallone!

— Mai più. Esso arriverà dove voglio io.

Quando il palloncino-pilota pareva già scomparso dentro un cumulo, m'era facile mostrar loro dal cannocchiale com'esso riappariva dai lembi di un altro. Le nuvole sono panie, da arrestare i messaggi per Gesù! Allora se n'andavano rassicurati, della sua onnipotenza e della mia. E tornando solo, le nuvole tornavano ad essere tutto il mio mondo, tutta la mia esistenza: quali Baudelaire immagina ch'esse debbano diventare per ogni errante straniero, per ogni solitario sulla terra. Ho detto di quella nuvola la forma di Lombardia, nell'ora di rimembranza. Ricordo, un'altra volta, d'aver letto un nome di donna in una fuggiasca bulima dei nembi. Allucinazioni simili, nei contemplatori d'orizzonti, sono la stessa realtà. Guardare le nuvole, non significa soltanto scoprire una serie senza fine di panorami cangianti ed incantevoli. In verità, quella cinematografia taciturna è piena di spiriti confidenziali. Quel che si vede è muto; però l'anima, nello stesso tempo, ascolta cose che non si vedono, come gli accumulatori di Pitagora. Guardare le nuvole, e sentirsi popolare la solitudine sino a non poterne fare a meno, sino a preferirla ad ogni altra compagnia, è certo quanto di più raro e di più sicuro io abbia imparato in due anni di scienza aerologica. Se non di vera e propria misantropia, grazie alle nuvole il cuore si riempie di quello stupore, a mezza via tra la mestizia e l'estasi, che i grammatici chiamano afilantropia. Ancora il prossimo non repugna; però già c'infastidisce. A forza di fissare le nubi leggere, si scopre che gli uomini pesano. Ecco tutto. Certo in quegli anni di guerra, m'annichiliva il pensiero che alto-cumuli e alto-strati passassero indifferenti, uguali, sopra ogni esercito diverso. Ma in quell'indifferenza, per crudele che fosse, stava forse appunto la loro divinità. Se vorrà la sorte che, richiamato alle armi, il cacciatore di nuvole debba mai riprendere domani o posdomani il suo posto d'osservatore sotto i cieli del Perugino, già i miei amici piloti sanno in che conto s'abbiano da tenere i palloncini-piloti; ma i bimbi del Trasimeno sanno, in compenso, quante cose si possano mai chiedere, per loro mezzo, al Bambino Gesù.

Marco Ramperti

Il concorso per «Miss Nudità» interrotto dalla polizia

New York, 2 giugno.

Risoluti a non trascurare nulla per assicurare il successo della Fiera di Nuova York, alcuni organizzatori dell'esposizione avevano deciso di organizzare ieri un concorso per l'elezione di «Miss Nudità 1939». Disgraziatamente per questi signori, l'idea del concorso non si è rivelata conforme ai gusti della polizia. Difatti, al momento in cui le varie bellezze cominciavano a sfilare su un palcoscenico in costume, se così può dirsi, adamitico o pressapoco, gli organizzatori si accorgevano con spavento che nelle poltrone di prima fila avevano preso posto lo Sceriffo della contea di Queen's, dal quale dipende la polizia della Fiera, e parecchi ispettori di polizia.

Lo Sceriffo brontolava fra i denti, ma non abbastanza piano che non lo si udisse: «Come manifestazione indecente non si può far meglio». Poi, non accontentandosi di mormorare, diede ordine agli ispettori di salire sul palcoscenico, di interrompere la sfilata e di arrestare due delle ragazze che stavano per esibirsi. Queste due bellezze vennero condotte al più vicino Commissariato di polizia dove lo Sceriffo dichiarò che esse erano «un poco vestite per di dietro, se si vuole, ma veramente troppo poco» e le invitò a versare cinquecento dollari di ammenda ciascuna se volevano ritrovare la libertà e... i vestiti.

E' morta la donna più grassa del mondo

Buenos Aires, 2 giugno.

(S.I.A.) - A Neuquen, nel Governatorato omonimo, è morta la ventitreenne Tiny Grifith, che, pel suo peso di 248 chilogrammi, passava per la donna più grassa del mondo.

Col campioni del mondo di calcio

Adesso voglio svelare alcuni piccoli segreti

Padova, 2 giugno.

Prima di partire per i Balcani la squadra Nazionale, convocata a Padova da Vittorio Pozzo è stata sottoposta a cinque allenamenti.

Primo: *atletica leggera e divertimenti ai quali ho partecipato anch'io dando un bel calcio ad un pallone che era volato fuori campo. Stupore dei giocatori e qualche applauso da parte dei miei stupa[illegible].*

Secondo: *passeggiata di sei chilometri nei paraggi di Padova, con impermeabile o parapioggia, a volontà, e lungo codazzo di ammiratori. Allegro corteo nel fango. Applausi continui ma piuttosto sufficienti perchè tutti avevano le mani in tasca; posizione alquanto difficile per battere le palme una contro l'altra.*

Terzo: *un'ora e quindici minuti di giuoco contro una squadrettina di riserva, sul campo Appiani, a porte rigorosamente chiuse, sicchè il pubblico che gremiva le tribune si dava l'aria di non esserci e i dirigenti hanno fatto finta di non vederlo. Ho subito notato la mutizia degli uni e degli altri.*

Quarto: *venti minuti di conferenza del Commissario tecnico in una sala dell'albergo.*

Quinto: *assalto all'Oriente-espresso sul quale hanno dovuto arrampicarsi in un solo minuto — chè tanto si ferma il treno a Padova — ventidue persone con i relativi cinquantasei bagagli. Al minuto concesso tutti erano a posto. Esercizio e organizzazione alla Buffalo Bill. Ogni scompartimento del vagone letto era riservato a due giuocatori: il primo saliva a mani vuote, il secondo della coppia con le mani o con i piedi «centrava» le valigie nel finestrino, del quale, molto opportunamente, in antecedenza erano stati abbassati i cristalli, chè, altrimenti, la cosa sarebbe stata più difficile. Il macchinista e il fochista, sporgendosi dal «tender» guardavano la scena acrobatica. Avevano gli occhi e i denti di maiolica nel bel viso abbronzato e fuligginoso. Gli «azzurri» erano silenziosi e precisi, attaccati alla sfera del cronometro che è scattata al sessantesimo secondo, a cose fatte.*

Un mucchio di perchè

Ebbene io mi sono commosso e me ne sono andato prima che il treno ripartisse, rispondendo frettolosamente ai saluti.

In due giorni ero diventato l'amico di questi meravigliosi campioni e l'orgoglio della razza mi è venuto su dal profondo tanto che ai loro cordiali inviti perchè anch'io parlassi, non ho saputo far altro che alzare il braccio e gridare: «Italia!» e mi sono ficcato nei sottopassaggi di porcellana.

Ritorniamo da capo e rispondiamo ai molti perchè che mi sono posto io e che si porranno come me gli ignoranti in materia calcistica.

Perchè Padova è stata prescelta per l'adunata dei giuocatori?

Perchè c'è il Santo al quale si può chiedere a colpo sicuro qualsiasi grazia?

Nossignori. I nostri «azzurri» non chiedono grazie nè scomodano il buon Dio per strappare quelle vittorie per le quali bastano i loro denti. Qui nasce un bisticcio: le vittorie, per antonomasia si strappano con i denti e si ottengono con i piedi.

Vittorio Pozzo ha scelto Padova perchè è la città più vicina al confine e con un campo, se non ideale, abbastanza attrezzato per gli allenamenti che aveva in mente di svolgere, e secondo perchè è la più centrale rispetto alle varie città dalle quali dovevano affluire i giuocatori reduci dall'ultima partita di campionato.

Perchè, appena arrivato a Padova il commissario tecnico si è raccomandato ai dirigenti del Padova onde gli costituissero una squadra leggerina leggerina da contrapporre ai campioni del mondo? La risposta salta agli occhi.

Gli azzurri avevano bisogno di muoversi e non di combattere. Se avessero trovato una squadra organicamente forte, poco a poco, si sarebbero impegnati. Buon sangue non mente e tutto quello che di puntiglioso e di combattivo c'è in un atleta di razza, salta fuori non appena si trova di fronte ad un altro atleta. E da questa circostanza psicologica ne sarebbero derivati dei calci negli stinchi.

Anche i piedi hanno la loro psicologia.

Perchè i dirigenti non volevano spettatori sul campo?

Perchè davanti al pubblico che applaude o che fischia il giuocatore, per frenato che sia dagli ordini del commissario, quasi involontariamente, comincia a fare sul serio. Forza di qui, forza di là, incitamenti e clamori potevano far degenerare la partita di allenamento in una battaglia sportiva e per di più, Vittorio Pozzo, si sarebbe trovato alle prese con l'innato orgoglio del giuocatore che, alla presenza del pubblico, mal sopporta un richiamo e tanto meno un rimprovero.

La squadra «leggerina leggerina» che i gentili e sportivissimi dirigenti del Padova hanno fatto trovare sul campo Appiani, si è sottoposta, com'era suo dovere, alle raffiche degli azzurri ed è successo, a malgrado del pubblico, quello che ragionevolmente doveva succedere. I Nazionali hanno combattuto contro le sagome da bersaglio semoventi come ombre cinesi sullo sfondo delle tribune gremite. Gli undici giuocatori, freschi come rose, hanno dato magnifico spettacolo delle loro possibilità fisiche, della loro preparazione tecnica e quello che più conta, del loro affiatamento, frutto di lungo e meditato studio.

Mettetevi in testa che io parlo per i profani e non per i tecnici i quali potrebbero sorridere di compatimento per quello che vado dicendo.

Linguaggio oscuro

Oltre che a giuocare, Pozzo incitava anche i Nazionali a parlare fra loro in un linguaggio convenzionale e incomprensibile per coloro che non ne possiedono il cifrario.

Dopo i piedi, hanno molta importanza le parole che i giocatori si scambiano, rapide parole pronunciate nei vari dialetti e che danno il via ad un'azione, che la seguono nel suo svolgimento e che la concludono, sempre più accorte e sibilanti nell'area di rigore.

Generalmente nell'area di rigore l'uomo destinato a calciare in rete viene come ipnotizzato dal portiere e quasi fatalmente gli tira il pallone nella pancia. Altra questione psicologica. Quello che impara ad andare in bicicletta allorchè comincia a fissare un paracarro finisce per infilarlo: guardate come accorre la gente in quei baracconi delle fiere dove per una lira si può piantare una pallottola di carabina nella testa di un pupazzo oppure lanciare delle palle contro alle stoviglie ammucchiate sulla [illegible] di una camera da pranzo. L'uomo ha bisogno, l'istintivo bisogno di centrare qualcosa e così il giuocatore di calcio, allorchè si trova viso a viso con il portiere, come preso dall'atavico ricordo dell'età della pietra e della caccia all'orso, anzichè scegliere lo spazio libero, gli tira la palla nello stomaco.

E' come un rigurgito di quel pittoresco «te possino...» che in bocca dei romani prende tanta forza e densità umana.

I campioni del mondo dunque, sul campo Appiani di Padova, si sono esercitati a calciare e a parlare. E così, chiacchierando e correndo hanno infilato in rete avversaria una dozzina di volte senza che la squadra allenatrice mostrasse nessun disappunto nè che il pubblico partecipasse alle solite teatrali manifestazioni di cordoglio, e tutti erano contenti e orgogliosi.

Perchè Vittorio Pozzo, vieta assolutamente agli incontinenti tifosi l'ingresso all'albergo che ospita la squadra?

Anche la risposta a tale domanda viene giusta e spontanea ma il lettore, ignaro degli entusiasmi sportivi, non può immaginare a quale punto arriverebbero tali manifestazioni di simpatia se, appena appena, si lasciasse uno spiraglio nella porta. Non di rado, i giuocatori stessi, si sono trovati nella necessità di mettere fuori dalle loro camere i più acclamanti che neppure li lascierebbero dormire.

Va bene, io sono nuovo a questi spettacoli di pubblico furore e i camerati specializzati diranno che racconto la storia del lupo, ma francamente sono rimasto incredulo quando me li descrivevano e sbalordito quando vi ho personalmente assistito.

Censura epistolare

Perchè il commissario tecnico legge, nella misura della discrezione i telegrammi e qualche volta, con il loro consenso, anche le lettere dei giuocatori?

Perchè egli deve sapere tutto quanto interessa un «campione del mondo» anche in ciò che riguarda la sua vita privata. Alla vigilia di un incontro il giuocatore deve presentarsi sul campo nelle migliori condizioni fisiche e morali. Un telegramma o una lettera possono annunciare all'azzurro notizie sgradevoli che lo mettano in uno stato di spirito poco propizio o comunque lo distrarrebbero dal suo compito.

E non paia questa «censura» mera curiosità o indiscrezione chè, la squadra «campione del mondo» è, allo stato attuale, una vera e propria nidiata di buoni fratelli, animati da un solo scopo e sostenuti da una sola identità.

Pensate che prima di partire da Padova, ai vari alberghi di Belgrado, Budapest e Bucarest erano già state spedite le liste delle vivande da servire in tavola ai giuocatori.

Perchè il «Commissario tecnico» ha organizzato l'esercitazione della partenza in modo che le operazioni di «imbarco» sull'«Oriente-espresso» avvenissero e si compissero in un solo minuto? Perchè ha voluto mettere immediatamente la squadra di fronte ad una difficoltà e nelle condizioni di superarla senza il minimo nervosismo che poi, magari, a distanza, avrebbe potuto avere una ripercussione sullo spirito dei giuocatori, i quali sono partiti in perfetta letizia e sanità di corpo.

Ultima domanda. Che cosa farà Pozzo una volta a Belgrado? Veramente non so se l'amico mi perdonerà questa indiscrezione, ma, data la distanza che ci separa, mi prendo licenza di rivelarla.

A Belgrado farà vedere la palla ai giuocatori senza lasciargliela toccare.

Il supplizio di Tantalo; l'uva e la volpe. In termine tecnico, ad ogni azzurro, a quella vista, verrà la «fame della palla» sulla quale si getterà avidamente allorchè la vedrà rimbalzare sul campo della competizione.

E' una trovata anche questa di indole psicologica.

Adesso vorrei parlare degli «affamati della palla» che domenica si troveranno a compiere la loro prima fatica. Le tre partite che giuocheranno nei Balcani, per una ragione o per l'altra sono un punto interrogativo. A questa ennesima interrogazione sono stati anche sottoposti gli inglesi e ne sono usciti con le ossa rotte.

Li vedo tutti undici davanti a me, seri e disciplinati, consapevoli del compito che li attende, consapevolissimi — come loro ha detto rudemente, con stile alpino la «penna bianca» maggiore degli scarponi Mauro —, di essere guardati da tutto il mondo sportivo che ormai tiene sotto il fuoco dei binoccoli i nostri azzurri e non so trovare le parole per presentarli ai lettori, come li «sento» io, ignorantissimo in materia sportiva. Vorrei trovare per ognuno una buona parola; ringraziare ognuno della cordialità con la quale mi ha accolto, ma non posso che ripetere quello che ho già detto: quando il treno si è mosso, ho alzato il braccio, ho gridato «Italia» e mi sono ficcato nel tubo di porcellana dei sottopassaggi per non fare vedere che ero commosso.

Ernesto Quadrone

La più bella donna del mondo

Niente contraddanza: la monferrina

NON posso più resistere — disse Paolina nervosa ed agitata — questa carrozza è pessima.

Era una carrozza che era stata fabbricata a Parigi, apposta per lei, per quel suo viaggio da Nizza a Torino, una carrozza meravigliosa di solidità e di morbidezza, degna di una regina. Il principe suo consorte che vi stava dentro a meraviglia cercò di dimostrarglielo.

— Ti dico che non posso più resistere! Meglio la portantina!...

La portantina si avanzò. Ma per quanto i portatori facessero attenzione, la strada incassata fra le montagne, era troppo rude, perchè il malato corpo della principessa non ricevesse scosse.

— Non è possibile... Andrò a piedi!

Scese dalla portantina, continuò a piedi. Qualche gentiluomo la sosteneva, qualche dama la seguiva incespicando e brontolando. Com'era possibile camminare su per quelle strade infami che laceravano i piedi?

— Meglio di tutto la carrozza — finì col dire sconsolata Paolina e vi risalì accanto al marito che, senza scomporsi, era rimasto ad aspettarla. Egli consultava le carte ricevute, erano gli ordini dell'Imperatore, tutta la linea di condotta da seguire e che egli avrebbe seguito con zelo, fedeltà e la diligenza e la minuzia che lo distinguevano. Assorto in quei pensieri, non sentiva i gemiti di sua moglie. Ella era malaticcia da tanto! E ai gemiti delle mogli malaticcie, i mariti si abituano singolarmente. D'altra parte in Paolina non eran rare le risurrezioni. Infatti ella si tirò su in vicinanza di Cuneo; al cospetto della gente che aspettava voleva pure apparire sorridente e raggiante!... Si sentì più fiacca quando giunse a Racconigi, ma la notte le fu dolce e il risveglio magnifico. Com'era bello il castello dei Savoia-Carignano!... Com'era immenso folto e fragrante il gran parco che si stese ai suoi occhi, quando ella si affacciò in quel mattino limpido alla finestra. Perchè non avrebbe potuto trascorrere in quell'Eden il resto della sua vita?... Sarebbe stato dolce, sarebbe stato bello... Qualcuno bussò alla sua porta; si sentì un tintinnar di speroni. Sua Altezza Imperiale il Principe l'avvisava che stava per giungere la deputazione della città di Torino che veniva a dar loro il benvenuto, bisognava essere pronti. Ed ella si staccò con un sospiro dalla vista di quella beatitudine verdeggiante.

Il principe Camillo Borghese

— Che dicono di me a Torino?... — domandò a un giovane gentiluomo torinese col suo sorriso più incoraggiante, ma il gentiluomo era timido.

— La fama della bellezza di Vostra Altezza Imperiale, volando pel mondo con la gloria dell'Imperatore, è giunta anche a Torino — egli balbettò e si sentì la fronte sudata.

— In parole più chiare — osservò un gentiluomo più vecchio e in maggior confidenza coi principi — a Torino dicono che siete la più bella donna del mondo.

A Torino dicevano infatti che Paolina era la più bella donna del mondo. E la notizia del suo arrivo aveva fatto alzare per tempo molta gente in quella luminosa mattina di aprile. Le strade rigurgitavano di gente, povera e ricca, di donnette in cuffia e di pompose dame in abito Impero appoggiate all'alto bastone infiocchettato, di militari e di borghesi, di nobili e di bottegai. Il bel sole primaverile faceva splendere i ricami d'oro delle uniformi, l'elsa delle spade, i gioielli delle signore. E quando il pomposo e scintillante corteo delle Altezze Imperiali il principe Camillo Borghese Governatore della città di Torino in nome dell'Imperatore di Francia, e della principessa Paolina Bonaparte sua moglie, spuntò dalla parte di Nizza, fu come una visione, un trionfo di splendori. La folla ondeggiava, la gente si sospingeva, voleva vedere a ogni costo.

— E' proprio la più bella donna del mondo?...

— Così si dice...

Gli innamorati bisticciavano; le ragazze dicevano all'amante:

— Guarda, guarda pure la più bella donna del mondo. Come se non ce ne fossero anche qui di donne belle. Non occorre poi andare in estasi...

— Ma se non l'ho neppur veduta!

Gli alti kolback della scorta d'onore la nascondevano un poco; solo a tratti si poteva vedere quella sua testa vezzosa, fasciata di capelli e lucciecante di gemme, che si inchinava graziosamente a salutare, come quella di una regina nata. I pochi che riuscirono a vederla bene, se ne vantavano per un pezzo: — Era proprio la più bella donna del mondo! Io posso ben dire io che l'ho vista con questi occhi!...

Il corteo passò per la *rue Neuve*, arrivò nella piazza Castello, che adesso si chiamava *place Impérial* e si fermò al palazzo Chiablese. La folla dopo lunghi applausi si disperse. Paolina voleva riposare, ma entrata in una sala e visto un clavicembalo, fece chiamare subito il suo bel maestro di musica Bianghini, perchè sedesse ad accompagnarla. Lei avrebbe cantato la romanza di lui «*Sempre sarò costante, sempre l'adorerò...*». Gli occhi, cantando, le brillavano dolcemente. Le pareva che il popolo torinese, acclamandola, le avesse fatto un'ardente dichiarazione d'amore.

Il Principe, nelle sue stanze, s'era già messo al lavoro. Un suo segretario, tra altro, gli disse che una gentildonna sua amica aveva avuto da poco un bambino e desiderava che egli lo tenesse a battesimo. Era la contessa Adele di Cavour, e il Principe gli avrebbe messo il suo nome: Camillo.

* *

Prima delle nove, il teatro Regio, che si chiamava *Théâtre Impérial*, apparve illuminato da migliaia di candele: la luce fu giudicata fantastica, tutti se ne compiacquero, e prima degli altri le dame, che si sentivano così messe in valore in quello sfolgorio, nella cornice dei loro palchi ornati di ori, di tende, di nappe, di pendoni variopinti, e che si sporgevano avide a guardare i militari splendenti che affollavano la sala intorno ai tre troni preparati: due per i principi e il terzo, in mezzo, il più alto di tutti, per il Grande Assente, l'Imperatore. Da un palco all'altro correvano sussurri, risatine, esclamazioni, richiami appassionati. Sembrava che la gioia di quella sera mettesse la febbre in tutte le vene, e le dame più anziane facevano pronostici sull'abbigliamento della Principessa.

— Vestirà di rosa, vedrete! Il rosa è il suo colore preferito.

— Sarà pettinata alla greca, o alla cinese?...

Nel frastuono generale, qualcuno agitò le braccia, altri gridò qualcosa d'incomprensibile accennando alle gallerie del palazzo imperiale. Alla fine si compreso e tutti tacquero, alzandosi, sospingnedosi, voltandosi a guardare dalla stessa parte:

— Arrivano!...

Arrivavano, e un fremito di ammirazione percorreva tutti, mentre protesi e insaziabili stavano a guardare in silenzio. Qui si poteva veramente ammirare la bellezza di Paolina. Ella era in rosa, com'era stato predetto, con breve busto di raso e una lunga veste di tulle, guarnita di piume e di gemme; i famosi diamanti di casa Borghese le cingevano il capo, tenendo fermo un gran ciuffo di marabù e sembravano fiammeggiare senza posa. Accanto a lei, il principe non sfigurava, coi suoi ricci capelli in mostra, l'abito color *gorge de pigeon* come usavano i raffinati, il cappello di taffetà piumato sotto il braccio, la spada al fianco. E dietro i principi, due alti negri, lustri, imponenti, coi berretti carichi di gran penne di struzzo, i soli raggianti ricamati sui petti e sui dorsi, facevano un meraviglioso vedere. Poi ecco i militari sgargianti, che venivan dopo, sfolgorando anch'essi di mille luci. Dopo il primo momento di stupore e di ammirazione, gli applausi si levarono frenetici, e i due Principi, lenti e solenni, camminarono fra le riverenze di Corte delle dame e il sussurrio dei cavalieri. Arrivarono in fondo alla sala, sedettero: i negri stavano dietro di loro, i militari intorno, le dame di Corte davanti e in mezzo sovrastava il gran Trono vuoto a cui tutti guardavano. Si lasciarono guardare e ammirare a lungo i due Principi, tanto da soddisfare il pubblico, e infine si alzarono per fare lentamente, alla napoleonica, il giro intorno alla sala. Era il momento delle danze, il direttore dell'orchestra, Canavassi, che aveva aspettato quel momento, alzò la bacchetta, diede il comando e le prime note di una giuliva contraddanza francese si fecero sentire. Già le prime coppie erano pronte, quando si vide la principessa fermarsi e fare di no col capo. Che cosa aveva?... Che voleva mai?...

— No, no!... — ella diceva e pestava un piede a terra come nei momenti di stizza.

— Cosa vi prende?... — sussurrò il principe, che a fianco della moglie non stava mai tranquillo nelle cerimonie ufficiali. Ella era così impulsiva!... — Suvvia!... Vi siete comportata così bene fino adesso... Che c'è?

— No, e no!... — ella seguitava a dire e accennò al direttore d'orchestra, che tutto smarrito interruppe la contraddanza e si asciugò la fronte sudata. Che era mai successo?... Che voleva la principessa?...

Si fece silenzio, un gran silenzio stupito, e allora si levò la sua voce argentina.

— No!... Non questa, ma musica italiana! Musica italiana... La monferrina!... La monferrina, che è la più bella danza del mondo!...

Ah!... Un grande respiro di sollievo alzò non solo il petto del direttore d'orchestra, ma di tutti. Il principe sorrise. Era pur geniale questa Paolina, quando voleva piacere!... Gli applausi arrivarono al cielo. Che grazia ispirata aveva avuto la principessa! Ella rideva, con gli occhi pieni di gioia come ogni volta che sentiva un'onda d'amore salire fino a lei. L'orchestra attaccò la antica danza piemontese allegra e forte come il vino generoso del Piemonte, impetuosa e irresistibile come una fanfara di vittoria e di esultanza. La monferrina che è la più bella danza del mondo!

I ricordi dei tempi eroici mise dei brividi nelle vene di tutti e si mescolò a quell'ebbrezza di piacere che la bella principessa sembrava suscitare in tutti colla sua presenza e il suo sorriso. Tutti sembrarono sentire la fugacità del tempo e la malinconia delle passioni; tutti sentirono il desiderio di consumare la vita in una fiamma, nella gioia di quella notte. L'orchestra suonava sempre più impetuosamente come se fosse anch'essa portata da una onda di follia e Paolina danzava con l'impeto dei suoi quindici anni e sembrava ancora una volta personificare la grazia, l'amore e la bellezza della vita.

(Continua).

Carola Prosperi.

LIBRI RICEVUTI

MIMMA: «Favoletta per [illegible] la [illegible] lunga...» (Casa Editrice Mutilati, Carpi), L. 6.

FERRUCCIO FERRONI: «Cronache del vicolo» (Ed. La Prora, Milano), L. 10.

GIORGIO GABRIELLI: «La scuola in cammino» (Editrice «La Nuova Italia», Firenze), L. 18.

SERGIO POZZI: «Il cappellano degli [illegible]» ([illegible]), L. 6.

GLI SPORT

IL GIRO DEL PIEMONTE

con la presenza di tutti gli "assi,, e la prospettiva di gara apertissima

L'inizio della stagione ciclistica, sul binario «Sanremo-Giro di Toscana», pareva avesse condotto a un punto morto: là nella superiorità di Gino Bartali. Da una parte, era per noi motivo di gioia e di orgoglio lo splendore di quest'astro apparsoci nella nuova annata in ancor più vivida, quasi abbagliante luce; dall'altro, ci fu chi tale superiorità considerò senz'altro come fattore negativo per l'interesse e l'equilibrio delle gare future. Tra questi due modi di vedere il Bartali 1939 preferii tenere una via di mezzo e, traendo più dalla tempestività e dalla cura della preparazione che da un'ulteriore maturità di classe la ragione della sua superiorità contingente, non seppi concedergli l'esplicito favore del pronostico per il Giro d'Italia, pur pensando, non lo nego, dentro di me, che, se un uomo avessi dovuto per forza scegliere per designare il vincitore, sarebbe stato quello del corridore di Ponte a Ema.

Le vicende e il risultato della corsa a tappe hanno posto sul tappeto il confronto Bartali-Valetti e dato per sempre materia alle successive prove la rivalità fra il toscano e il piemontese. Ma, trattando l'interessantissimo argomento in un articolo del 25 scorso, ho sostenuto che, se Valetti può e deve essere considerato degno e pericoloso avversario di Bartali per una prova a tappe, questi ha titoli di preferenza quasi assoluta per una prova in linea. Tecnicamente parlando, dunque, [illegible] toscano non dovrebbe [illegible] del Piemonte. Anche perché si sa che Valetti è debitore a Bizzi, e anche a Cinelli, dei preziosissimi servizi ricevuti nel Giro d'Italia, e quindi [illegible] l'impegno di pagare nella corsa in linea; impegno che ha costituito l'amalgama [illegible] della squadra grigio-rossa nel Giro e logicamente discendente dalla considerazione che scarsissime sono le possibilità del magnifico scalatore in confronto a quello del [illegible] toscano in una gara che ha notevole probabilità di decidersi in volata.

Se, però, non si può sfoderare come motivo centrale d'interesse per la gara di domani il tema Bartali-Valetti, non è detto che esso debba rimanere completamente estraneo. [illegible] si guardano di traverso ovunque e comunque si incontrino e non lasciano occasione per darsi fastidi a vicenda. [illegible] sulle salite del Giro del Piemonte non avremo la «bella» di Passo Rolle e del Tonale fra Bartali e Valetti; ma le possibili evenienze di corsa in pianura sono infinite (ricordate quelle dell'anno scorso) e, se a Bartali dovesse capitar qualcosa, vedremmo certamente Valetti render dura la vita all'avversario da cui si sente chiusa la via in volata e che può essere minaccioso anche per i compagni Bizzi e Cinelli. Il compito, quindi, di Valetti nei confronti di Bartali potrebbe anche essere decisivo — sappiamo di che forza egli è sul passo — ma non può essere considerato alla vigilia come perno della gara.

Cerchiamo, allora, di rintracciare altrove più vivaci motivi d'interesse. La prova è la terza del Trofeo dell'Impero. L'illogicità — a suo tempo rilevata — del nuovo sistema di classifica a tempi ha, purtroppo, già dato i suoi malefici frutti. Uomini come Valetti, Bini, Cinelli, Favalli, Leoni, Magni, Marabelli si possono fin d'ora — cioè dopo due sole delle cinque prove — considerare fuori del quadro dei possibili vincitori. E, a rigor di logica e salvo incidenti sconvolgitori della regolarità della competizione, che nessuno si augura, in questo quadro non rimangono che due nomi: Bartali e Vicini, a parità di tempo, con vantaggio di punti del primo. Non mi pare che ci sia da stare allegri sulla riuscita dell'innovazione che non si è voluta modificare neppure quando ci sarebbe stato ancor tempo per farlo.

C'è, quindi, sul tappeto un duello Bartali-Vicini. Per quanto il romagnolo non sia riuscito nel Giro d'Italia ad elevarsi al ruolo che le previsioni gli assegnavano, il ricordo della sua «Sanremo» e specialmente del suo Giro di Toscana lo riavvicina al fiorentino. Se poi si tien conto che anche Vicini non può far nulla in volata con Bartali, si può prevedere la sua implacabile aggressività per liberarsi del rivale prima dell'arrivo. Da quanto sopra può derivare una tacita alleanza fra gli uomini della Lygie e quelli della Frejus, alleanza che, al minimo incidente di Bartali, potrebbe assumere influenza schiacciante se dovesse sul serio essere osservato il criterio della corsa individuale, fossilitamente imposto dal regolamento. Più difficile mi pare una alleanza, in caso contrario, Legnano-Frejus ai danni di Vicini.

Aggiunto a questo motivo d'interesse la ricomparizione di Guerra con la sua squadra, il fatto che questa gara precede l'inizio della disputa del campionato italiano (la prima delle tre prove avrà luogo a Napoli il 25) e riaduna tutti gli attori maggiori della brillantissima corsa a tappe, dirò che questo Giro del Piemonte si presenta sotto il misterioso velo che nasconde i più vari sviluppi di corsa e lascia adito alle più diverse soluzioni. La ragione di questa incertezza sta nella natura del percorso.

I 270 chilometri scelti dagli organizzatori si svolgono nel semicerchio che, facendo centro a Torino, va da Biella a Vercelli e a Asti. Traversa, cioè, la piana del Po e della Dora, s'addentra nelle colline biellesi, segue in pianura il corso del Cervo poi quello del Sesia, traversa da Casale ad Asti le colline del Monferrato, entra in quelle torinesi dalle quali torna a sboccare in piano a Gassino fino a Torino. Il che vuol dire che le difficoltà — tutt'altro che gravi, perché si parla di colline e non di montagne — sono, dividendo il tracciato in quattro parti, nella seconda e nella quarta. Non è, in parole povere, un percorso da arrampicatori. Se ciò può non far piacere a certi corridori e toglie ogni punto di riferimento col prossimo campionato del mondo, soddisfa chi, come me, sa che i nostri uomini hanno ancora molto da imparare a correre quando non ci sono dei muri da superare e appena, da una corsa più aperta, una lotta in cui non ci siano pochi attori e molte comparse.

I 70 chilometri iniziali, infatti, invitano alla velocità e alla frequenza degli scatti, i cui frutti in distacco potrebbero essere conservati anche sulla prima salita, quella di Pettinengo, dieci chilometri da scalatori più agili che robusti, e anche sulla seconda, quella di Mosso Santa Maria, più breve, ma meno facile. Se ciò avverrà e se, tornati a Cossato in piano, riprenderà sin oltre Casale questo giuoco d'attacco, la corsa potrà dire d'aver vissuto degnamente nella zona in cui più seria è il pericolo di monotonia. Zona in cui devono operare specialmente gli uomini e le squadre che non hanno alcuna probabilità di vincere in volata.

Dalla iniziativa di costoro, invece, dovranno guardarsi quelli che hanno la distanza e i dislivelli in loro favore. Quella di Moncalvo, il più ripido, e quello di Callianetto daranno lo spunto alla prima selezione, ma sarà sugli scalini di Gallareto, Moriondo e La Rezza che si formerà il gruppo degli uomini la cui velocità sarà decisiva in pista.

Perché è mia ferma opinione che difficilmente riuscirà un colpo di sorpresa e che nessuno arriverà al Velodromo solo. E' quanto dire che io voglio cercare il vincitore fra gli uomini di classe, sicuri della distanza e più veloci. Chi sono? Eccoli, in ordine alfabetico: Bartali, Bizzi, Cinelli, Favalli, Guerra, Leoni, Magni, Servadei. [illegible] la conclusione: dò le mie preferenze al duo Bizzi-Cinelli. Credo al secondo se saprà scegliere la ruota buona e partire bene e a tempo per piazzare il suo folgorante scatto negli ultimi dieci metri; in caso contrario ho fiducia nel primo.

Giuseppe Ambrosini

Il Giro della Germania

Vittoria in volata di Schulte

Berlino, 2 giugno.

La seconda tappa del giro ciclistico della Grande Germania, Stettino-Kottbus (km. 241), è stata movimentata nella sua prima metà da un tentativo di fuga operato dai due tedeschi Langhoff e Oberbeck. Ma dopo il controllo-rifornimento i due fuggitivi sono stati ripresi e il gruppo si è ricomposto. La vittoria di tappa si è così disputata in volata fra una quindicina di concorrenti. Ha ancora trionfato l'olandese Schulte, che conserva così il primo posto nella classifica generale e la maglia gialla conquistata con la sua vittoria di ieri a Stettino.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Schulte (Olanda) in 6.39'15"; 2. Bonduel (Belgio); 3. Bautz (Germania); 4. Weimer (Germania); 5. Siebelhoff (Germania); 6. Oubron (Francia); 7. Umbenhauer (Germania); 8. Schild (Germania); 9. Oberbeck (Germania); 10. Petersen (Danimarca); 11. Level (Francia); 12. Saladin (Germania); 13. Kutschbach (Germania); 14. Wengler (Germania).

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1. Schulte (Olanda) in 13.21'13"; 2. a pari merito, Bonduel (Belgio), Oubron (Francia), Level (Francia) e Umbenhauer (Germania) in 13.21'43".

I Littoriali femminili a Milano

Venezia e Milano al comando nella pallacanestro

Milano, 2 giugno.

Il torneo di pallacorda dei Littoriali femminili volge rapidamente all'epilogo. Il singolare ha incominciato stamane la disputa del girone finale, al quale erano state ammesse sedici concorrenti. Le otto vincitrici degli incontri disputati al mattino hanno giocato, nel pomeriggio, i quarti di finale. Ecco i risultati: Monti (Milano) b. Bozzano (Genova) 6-6, 6-3; Arosio (Pavia) b. Pallavicini (Venezia) 6-0, 6-4; Rosi (Venezia) batte Vivalda (Ferrara) 6-3, 6-0; Franzoni (Perugia) b. Gorini (Torino) 6-1, 6-1.

Il torneo di pallacanestro è giunto alla terza giornata del suo svolgimento, dopo la quale Venezia e Milano sono al comando della classifica nel primo girone, essendo le sole squadre ad aver vinto tutte e tre le loro partite. Padova domina nel secondo girone, nel quale la squadra torinese è stata battuta anche oggi: dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 10 a 6 ha perduto alla fine di misura. Ecco i risultati:

Primo girone: Roma b. Bologna 19-17; Venezia b. Genova 33-32; Milano b. Napoli 24-12. Secondo girone: Ferrara b. Cagliari 27-8; Padova b. Firenze 32-6; Trieste b. Torino 20-18. Terzo girone: Messina b. Modena 31-10. Quarto girone: Catania b. Sassari 32-2; Siena b. Bari 53-4.

Nelle eliminatorie del nuoto, svoltesi stamane, i tempi migliori sono stati realizzati dalla triestina Lokar nei cento metri stile libero (1'17"3/10), dalla veneziana De Renzini nei cento metri a rana (1'40"7/10), dalla genovese Gabrielli nei cento metri sul dorso (1'37"4/10). Alle semifinali dei cento metri stile libero sono state ammesse, tra le altre, le torinesi Benso e Mazzetti; alle semifinali dei 100 m. a rana parteciperà pure la torinese De Marus e alle semifinali dei 100 m. sul dorso è stata ammessa la torinese Rossi.

E' stata intanto definita la classifica finale dal 13° al 15° posto dei 100 m. a rana e dei 100 m. sul dorso, la quale comprende al 15° posto la Sandrucci, del Guf Torino.

Gli "Azzurri,, a Belgrado

Tutto bene secondo il programma

Belgrado, 2 giugno.

Il viaggio della squadra nazionale italiana da Padova a Belgrado si è compiuto sotto quel segno della piena e assoluta regolarità che trova espressione nelle frasi: «Nulla di nuovo», «tutto bene secondo programma». I giocatori e i loro dirigenti [illegible] in treno a Padova e ne [illegible] nella capitale jugoslava. L'unico inconveniente è stato rappresentato da una [illegible] della carrozza-letto che, sbagliando di ora, ha [illegible] la comitiva alle quattro meno un quarto invece che alle sei e mezzo. La questione ha trovato soluzione in una allegra serie di moccoli e in due altre ore di sonno; e la tutto.

A Belgrado, riposo nella mattinata e visita al campo nel pomeriggio.

In realtà, il programma della giornata avrebbe compreso una breve seduta di allenamento per sgranchirsi le gambe. Ma all'ora in cui i giocatori avrebbero dovuto lasciare l'albergo, un rovescio [illegible] a consigliare alla squadra di rinunciare al lavoro prestabilito. La pioggia è la compagna più fedele e più costante che [illegible] «azzurri» [illegible] verde come un prato a primavera. Anche noi immaginavamo di trovarlo come due anni fa; ma ora tutto è cambiato. Ne inventano delle storie i giornalisti italiani, ma come gli inglesi...

Sotto l'acqua il campo si porta abbastanza bene: non fa fango. Purtroppo la superficie, a causa di ondulazioni, buche e [illegible], non è [illegible]. Dimensioni: metri 70 per 110.

Rientrata all'albergo, dopo la visita al campo, la squadra italiana più non si è mossa. La tranquillità più assoluta, tranquillità che non vuol dire incomprensione della situazione, regna nel campo della bandiera azzurra; la quale [illegible] conserverà per la partita di domenica la formazione annunciata contro l'Inghilterra, salvo la sostituzione di Serantoni con Perazzolo.

Più movimentata è, viceversa, la vigilia in campo jugoslavo, dove la vittoria riportata sull'Inghilterra ha acceso le fantasie e dato fiato alle speranze. [illegible]

La squadra jugoslava, perdurando per il noto dissidio l'assenza degli elementi croati, pare si debba presentare nella formazione: Lovric; Dubac e Pozega; Munola, Dragicevic e Lehner; Glisovic, Vujadinovic, Petrovic, Matosic e Perlic.

V. P.

Questa sera a Milano

Turiello difende il titolo di fronte al francese Cerdan

Il grande incontro tra il campione d'E[uropa] Saverio Turiello e il campione di Francia Marcel Cerdan, del quale si è a lungo parlato ed al quale si è sempre guardato come il più difficile e pericoloso incontro del nostro campione, si svolgerà questa sera a Milano.

Diciamo subito che, pur senza voler essere pessimisti, il titolo europeo dei medio-leggeri detenuto da Turiello, corre grave pericolo e le probabilità che detto titolo cambi proprietario, non sono poche. Abbiamo già avuto occasione di parlare di questo incontro e di dire la nostra opinione su di esso, sia pure molto sommariamente, ma, nell'imminenza dell'avvenimento, non ci sembra inutile ritornare sull'argomento e spiegare il perché del nostro timore che, d'altra parte, ci darà una ancor più grande gioia se Turiello ci dimostrerà che era infondato.

Abbiamo già detto, ed affermiamo ancora, che Turiello ha classe sufficente per poter battere il campione di Francia, ma abbiamo anche detto, e lo ripetiamo, che per battere Cerdan, Turiello deve trovarsi nella sua massima efficenza atletica e, possiamo aggiungere in conseguenza, di tutta la sua forza morale. Cerdan è infatti un pugilatore inferiore come tecnica ed esperienza al nostro campione, ma è un combattente tenace e incorruttibile, che sa sfruttare al massimo le sue possibilità atletiche e che, tra le quattro corde del «quadrato», specialmente quando è in giuoco una grossa posta, come è quella di Milano, non si lascia sfuggire il benché minimo errore e la benché minima debolezza dell'avversario pur di far pendere la bilancia in suo favore.

Turiello non è il pugilatore che possa contare molto sulla potenza del suo pugno. Egli colpisce con precisione ed i suoi colpi sono secchi, ma la vittoria prima del limite non può, e non deve essere la base principale del suo successo. Il nostro magnifico medio-leggero che si è fatto tanto onore nell'America del Nord e che ha strappato con una brillante vittoria il titolo a Felix Wouters nello scorso dicembre, è soprattutto un tecnico intelligente e che con la sua scienza pugilistica sa imporsi ai suoi avversari. Ma la tecnica, soprattutto in campo pugilistico, ha bisogno di appoggiarsi ad una perfetta preparazione fisica che abbia portato le doti atletiche al loro massimo rendimento e ciò tanto più quando il pugilatore tecnico deve affrontare un avversario che tenta di soverchiarlo con la potenza e la continuità dei suoi attacchi. Tutti sanno, per esempio, che il giuoco di gambe ha importanza enorme nel pugilato. Ma se in un dato momento della battaglia un pugile vincastro nel servirsi delle gambe per praticare quei rapidi e tempestivi spostamenti che servono a rompere od a mandare a vuoto gli attacchi dell'antagonista, viene a scarseggiare di fiato, le gambe gli diventano pesanti e i riflessi più lenti e allora... addio giuoco di gambe. Un esempio lampante e recentissimo lo abbiamo avuto nei due incontri di Urbinati con il belga Dogryse. A Milano Urbinati, impreparato perché da poco guarito dall'influenza, si è fatto cogliere dal micidiale pugno del campione del Belgio ed è finito nel mondo dei sogni; a Roma il piccolo campione d'Europa, preparato a dovere ed in possesso, dalla prima all'ultima ripresa, della sua superba mobilità, non solo ha evitato con facilità il pugno dell'antagonista, ma gli ha impartito una severa lezione di pugilato.

E dopo questo preambolo veniamo al sodo. Turiello ha sofferto per più di un mese di foruncolosi tanto che il suo incontro con Eder, titolo in palio, ha dovuto subire due rinvii e poi è andato, per ora almeno, in fumo. Ed è stata una fortuna — se vogliamo considerare la cosa dal puro lato sportivo, poiché e per l'organizzatore dell'incontro e per gli interessi di Turiello è stato, viceversa, un vero disastro — poiché incontrare un Eder in menomate condizioni fisiche voleva dire perdere il titolo.

Turiello è ora guarito ed ha curato una buona preparazione in vista della grande battaglia con Cerdan, ma rimangono sempre dei punti interrogativi: la lunga e noiosa malattia ha lasciato tracce nel fisico del nostro campione? Ha egli potuto ricuperare pienamente tutte le sue energie? Sarà il Turiello di Parigi o il Turiello di Milano quello che combatterà stasera contro Cerdan?

A questi interrogativi nessuno può rispondere. L'osservare un pugile in allenamento non può dare elementi sicuri per giudicare a pieno la sua forma. Una cosa è la sala di allenamento ed un'altra cosa è il «quadrato» di combattimento. Agli interrogativi elencati più sopra non può rispondere che il «quadrato» del Velodromo Vigorelli con la sua realtà.

Turiello, non bisogna dimenticarlo, è nato nel 1914 e combatte come professionista dal 1927. Egli è in piena efficenza e lo ha dimostrato nel suo combattimento del dicembre scorso contro Wouters. Ma per un atleta che ha raggiunto l'apice delle sue possibilità, la preparazione è sempre una cosa delicatissima.

Ripetiamo che la classe di Turiello è tale da farlo mettere un gradino più su di Cerdan, ma purtroppo molte volte la classe non basta. A Turiello dimostrarci che il suo fisico è, anche in questo momento, all'altezza della sua tecnica. Tale dimostrazione coinciderà con la vittoria!

Carlo Volpi

CERDAN TURIELLO

come li vede il caricaturista Cattaneo.

Riunioni atletiche di campionato a Torino ed a Biella

Oggi, alle 15,30, avranno inizio allo Stadio Mussolini le gare per i ricuperi del Campionato atletico di Società di Divisione nazionale, alle quali parteciperà un buon gruppo di ottimi elementi, ben allenati da un periodo di intense competizioni agonistiche.

Assisteremo così ad una serie di gare, attraenti, imperniate su nomi famosi, quali Tosetti, Caldana, Beviacqua, De Florentis, Pellin, Mastroianni, Bologna, Siviero, Tanghetti, Viarengo, per non citare che i più noti.

Le società che si presentano al I ricupero di Torino sono sei e cioè: quattro tra le più forti piemontesi: il Guf Torino, il Dopolavoro Ferroviario, il G. S. Fiat e l'U. S. Alessandria e due rappresentative italiane di indubbio valore, il G. S. Oberdan Pro Patria di Milano e la Polisportiva Giordana di Genova.

Nella giornata odierna sono in programma le seguenti gare: 110 ostacoli, 400 p., 1500 p., salto in alto, salto triplo, getto del peso, lancio del martello e staffetta 100x4, mentre domani avranno luogo i 400 ost., 5000 p., 800 p., 200 p., salto in lungo, salto con l'asta, lancio del disco e del giavellotto e staffetta 400x4.

Le manifestazioni atletiche piemontesi non si limitano, però, alla riunione dello Stadio Mussolini. Domani avrà pure luogo, a Biella, la fase finale del Campionato di I Divisione, alla quale parteciperanno le seguenti società: G. S. Venchi Unica, G. S. Sip, di Torino, G. S. Pietro Micca di Biella, G. S. Tellini di Genova e G. S. Gil di La Spezia.

L'elogio del Segretario del P.N.F. agli «azzurri» vittoriosi a Berlino

Roma, 2 giugno.

Il Segretario del P.N.F. e presidente del CONI ha fatto al presidente della F.C.I. la seguente comunicazione:

«Elogio gli atleti Quirico Toccacelli, Carmine Montuori, Elio Bertocchi, Marcello Spadolini e Romano Pontisso, per la vittoria conquistata nella gara ciclistica «Coppa delle cinque Nazioni», svoltasi a Berlino il 21 maggio u. s.».

Il presidente della F.C.I. ha trasmesso ai suddetti atleti l'ambitissimo elogio, che vuole essere incitamento e augurio per le future affermazioni del ciclismo italiano.

112 Giovani Fascisti ai campionati nazionali di lotta

Bari, 2 giugno.

Stamani, nell'ampia palestra coperta della Casa della G.I.L., hanno avuto inizio i Campionati nazionali di lotta per Giovani Fascisti, ai quali partecipano 112 atleti, di 41 C. F. Ecco i risultati delle prime eliminatorie: *Pesi gallo*: 1. Bozzi (Parma); 2. Lombardi (Bari); 3. Parrella (Roma); 4. Giordano (Vercelli). *Piuma*: 1. Inseno (Palermo); 2. Gesino (Genova); 3. Visani (Ravenna); 4. Lazzaro (Padova). *Leggeri*: 1. Balducci (Livorno); 2. Rosch (Napoli); 3. Valchi (Genova); 4. Giandebiagi (Palermo). *Medio-leggeri*: 1. Melis (Cagliari); 2. Schiavon (Treviso); 3. Squilla (Torino); 4. Pecca (Aquila). *Medi*: 1. Brizio (Cuneo); 2. Consonni (Milano); 3. Marentino (Palermo); 4. Rigamonti (Brescia). *Medio-massimi*: 1. Venturi (Bologna); 2. Bisignani (Bari); 3. Fiocchi (Milano); 4. Ramella (Torino). *Massimi*: 1. Bonaccorsi (Catania); 2. Boccardin (Vicenza); 3. Fantoni (Bologna); 4. Savastrello (Genova).

Offerte della Juventus per Chizzo e Colaussi

Trieste, 2 giugno.

A quanto risulta la Juventus avrebbe offerto una considerevole somma per l'ingaggio di due giocatori della Triestina, Colaussi e Chizzo, che però sono richiesti, specialmente il primo, da altre ricche Società.

Le gare di nuoto per il «Trofeo Agnelli»

Ieri sera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, si sono svolte le gare di nuoto del «Trofeo Agnelli».

Ecco i risultati: M. 100 s. l.: 1. [illegible] (Ferriere) 1'6"3/10; 2. Nicastro G. (Sima) 1'11"7/10; 3. Borreglio A. (Aeritalia) 1'13"2/10; 4. Peruchetti G. (Spa) 1'19". M. 100 rana: 1. Ruffini B. (Autocentro) 1'33"5/10; 2. Bruni P. (Ricambi) 1'38"6/10; 3. Mussino R. (Aeritalia) 1'34"4/10; 4. Pilotto A. (Ferriere) 1'35"4/10. M. 100 dorso: 1. Baldo F. (Ferriere) 1'29"7/10; 2. Savergnini P. (Spa) 1'34"7/10; 3. Castelli F. (Autocentro) 1'39"8/10; 4. Nicastro G. (Sima) 1'43"3/10. Classifica per società: 1. Ferriere Piemontesi p. 13; 2. Autocentro 9; 3. Aeronautica 7; 4. Spa 6; 4. Sima 6; 6. Ricambi 4.

Le regate di domani sul Po e l'incontro Lombardia-Milano

Domani pomeriggio sul Po avranno luogo alcune interessanti regate sociali nonché l'annuale incontro Piemonte-Lombardia, per *outriggers* di punta e timoniere. Il Piemonte sarà rappresentato dall'armo della Cerutti che ieri sera, col tempo di 4'22" ha battuto nell'eliminatoria finale quello dell'Armida per circa una imbarcazione. L'otto Vieritere era formato da Regilatti, D'Alberto, Tondi, Marcaia, Quri, Frus, Bobba, Brovetto, tim. Sussetto. La Lombardia sarà rappresentata dalla Can. Milano.

NOTIZIARIO

Il Direttorio I zona della F. C. I. invita tutti gli ufficiali federali di gara di Torino ed i presidenti delle Società torinesi a presentarsi lunedì 5 giugno, alle ore 21, presso la Sede del Direttorio stesso, via Massena 12, per comunicazioni inerenti i campionati nazionali su pista, i quali, come noto, avranno luogo giovedì 8 giugno XVII.

Lou Nova, il «peso massimo» italo-americano, ha ridotto a mal partito Max Baer, battendolo per k. o. alla 11a ripresa.

L'Ispettore del P.N.F. ha disposto che l'attività di propaganda sportiva in Albania si concreti immediatamente in manifestazioni intese a interessare in particolar modo la gioventù. Allo scopo ha fatto procedere alla organizzazione di un primo campionato di calcio albanese il cui primo incontro avverrà il 3 luglio.

L'incontro Italia-Jugoslavia, di tennis tra squadre femminili, che avrebbe dovuto iniziarsi ieri, è stato rimandato a causa del tempo.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

La stagione lirica dell'EIAR - Come si trasmettono le opere e come dovrebbero essere trasmesse - Necessità dell'atmosfera - Compiti e capacità - La radiofonia italiana ha una direzione artistica? -

Si è iniziata con I Vespri Siciliani, di Verdi, la stagione lirica dell'EIAR Anno XVII.

Ci sarebbe da osservare, in linea di massima, che la Radio Italiana trasmette molte, troppe opere; ma ci risponderanno subito che le trasmissioni di opere liriche sono le più gradite tanto al pubblico nostro che al pubblico estero. In codesta affermazione un po' di vero c'è; ma soltanto un po'. Perché la saturazione è un fatto, sia pure soggettivo e perciò variabile, ma un fatto che non manca di prodursi quando l'insistenza e la petulanza diventano assillanti. Anche il palato più squisito, costretto ad assaporare cinque o sei volte la settimana la stessa pietanza, sia pure variamente condita e diversamente elaborata, finirà col rifiutare il cibo. Non c'era nessuna ragione, proprio nessuna, perché nella settimana in corso dovessero essere trasmessi, da una domenica all'altra, sei spettacoli lirici. E non vale il dire che le dette opere sono trasmesse da gruppi di stazioni differenti, perché tutti sanno che con qualsiasi modestissimo apparecchio i due gruppi di stazioni possono essere agevolmente ascoltati, e quando — come spessissimo, se non sempre, avviene — i programmi delle altre stazioni corrispondenti alla trasmissione lirica non offrono nulla di interessante, [illegible]

[illegible] maggior cura le cose non potevano essere fatte: tanto a me e tanto a te; una a questo, una a quello, una a quell'altro; tutto pesato con la bilancia di precisione, al milligrammo. Si poteva tener conto di alcune circostanze, e mettere in programma, per esempio, la prima opera di Verdi, l'Oberto, conte di San Bonifazio, di cui ricorre il centenario della rappresentazione, e si poteva prendere l'occasione per una celebrazione verdiana in grande stile — queste cose che hanno carattere di alta significazione nazionale e artistica abbiamo il dovere di offrire agli stranieri, e agli italiani! — come si poteva mettere al posto della Rondine e della Fanciulla del West, che abbiamo sentito e risentito recentemente, l'Edgard, di cui ricorre il cinquantenario della prima rappresentazione; e si poteva far ricorso a opere di autori minori, quali il Mercadante, il Pacini, il Petrella, ecc., risvegliare dal lungo sonno opere da tempo non rappresentate che avrebbero per lo meno un carattere di curiosità e un interesse culturale di prim'ordine; avere insomma di mira le esigenze del pubblico, la necessità della sua educazione cioè, della sua coscienza, e del suo divertimento, al di sopra di qualsiasi considerazione contingente di altra natura... Ma lasciamo correre: non è questo che c'interessa oggi. Ci auguriamo soltanto che la Radio Italiana ci faccia ascoltare ugualmente l'Oberto, quando sarà eseguito a Busseto, e che per quella sera prepari all'Italia e al mondo un avvenimento degno di ricordo, e degnissimo del genio musicale più rappresentativo della nostra terra.

E veniamo alla questione che oggi più ci interessa, il cosidetto problema dell'atmosfera. Si deve o non si deve creare alla radio un'atmosfera speciale, particolarmente conveniente, nelle sere di trasmissione d'opera? Noi crediamo di sì. Preparare un'opera lirica è, in Italia, una cosa facilissima. Più facile ancora, visto che l'attrezzatura tecnica della nostra radiofonia è eccellente, trasmetterla. Se basta questo, come si crede, per detenere un primato — che a considerarlo in sé è autentico e invidiabile, — dobbiamo convenire che l'abbiamo conquistato a buon mercato, e senza combattimento. E che tale sia di fronte agli stranieri che non conoscono la nostra lingua, è vero; non crediamo lo sia ugualmente di fronte agli stranieri che conoscono la nostra lingua, e di fronte agli italiani. Perché, a nostro parere, non basta trasmettere un'opera con quella eccellenza di interpretazione che è possibile soltanto in Italia, per aver diritto di dire e di credere che, nei confronti dell'arte radiofonica abbiamo conquistato un primato. Il primato è dell'opera in sé, non della radio italiana. Perché la radio italiana possa vantarsi di simile grazia di Dio deve dimostrare di aver creato uno spettacolo artistico tale da suscitare intorno all'opera un interesse sempre vivo e palpitante, e stimolar l'emozione e provocar la meraviglia di quell'esercito sterminato di ciechi che non ha altro mezzo per intendere che l'udito. Deve fare cioè arte radiofonica. E, nel caso specifico, deve creare la atmosfera. Ché, se dopo il primo atto dei Vespri Siciliani, mentre ancora l'ascoltatore è nel cerchio magico dell'incanto musicale, voi venite a recitarci la scena di un fatto immaginario che non ha niente a che vedere con l'opera, e, peggio, ci trasmettete altra musica, o ci leggete, con la solita misurata e voluta monotonia, una discorsa di questo o di quello, voi avete provocato nell'ascoltatore una profonda e violenta scissione spirituale che, alla lunga, [illegible] e disamora anche i più arrabbiati amatori del melodramma. Che cosa ci voleva — ed era anche particolarmente e grandemente opportuno — a illustrare l'opera negli intervalli, a rievocare lo storico evento a cui Verdi si è ispirato, a fornire agli ascoltatori tutti quegli elementi culturali e curiosi che si connettono al fatto e all'opera? Niente. Tutto quell'insieme di elementi suggestivi avrebbe creato l'atmosfera, l'interesse, la corale partecipazione, e si sarebbe risolto, senza parere, in reale profitto spirituale: la radio cioè, invece di fare il passacorte, avrebbe nobilmente esplicato quello che è il suo compito essenziale e imprescindibile: insegnare e educare. Invece, niente. Si è guastata malamente una serata che avrebbe potuto essere di altissimo rilievo artistico, e, perché no? politico, e si è finito col routinarla definitivamente sopprimendo qualche intervallo, ché l'ora si faceva tarda, e accavallando lo spettacolo. Avevamo l'impressione che al di là dell'altoparlante ci fosse gente con i minuti contati e distribuiti che avesse paura, per un improvviso ritardo, di perdere il treno.

Gli spettacoli lirici della radio bisogna dunque organizzarli, radiofonicamente e intelligentemente [illegible] fare prevalentemente le cose d'arte, che alla radio son molte, con mentalità di impiegati, contentarsi di quello che alla bell'e meglio si è raggiunto senza sentire imperioso quotidiano assillante il bisogno di migliorare, perfezionare, nobilitare, non ci sembra sistema raccomandabile. Queste cose, in un organismo ben sistemato, dovrebbero essere sentite dall'interno, e non ci dovrebbe esser bisogno che ogni tanto venisse fuori qualcuno a rilevarle.

Concludiamo e concretiamo. A nostro parere le trasmissioni d'opera dovrebbero avvenire con intervalli di dieci minuti tra atto e atto, di cui sei o sette al massimo dovrebbero essere impiegati nella trasmissione di notizie che riguardano l'opera, il suo autore, i cantanti famosi che l'hanno interpretato, o comunque argomenti che abbiano carattere strettamente artistico e meglio aderenti alla natura dello spettacolo, o notizie di tale importanza e rilievo da riuscire oltremodo interessanti, e il giornale radio, se l'opera va oltre le 23. E al principio e alla fine dell'atto farci sentire che ci sono uomini vivi nello studio e a teatro. Ché questo è sommamente interessante. Lasciate che i professori e i cantanti parlino, sottovoce s'intende, o accordino gli strumenti o si esercitino: questa forma di decoro [illegible] prepara e mantiene l'atmosfera, concentra pian piano l'attenzione, o la distoglie, senza annullarla completamente. Noi, anzi, a dirla schietta, codesto decoro lo manterremmo, appena sensibile, per tutto l'intervallo. Conversazioni, notiziari, scenette, relegbiamoli in altri siti e in altre ore: durante la trasmissione non interessano proprio nessuno. Quel che può capitare di peggio è poi la lettura di qualche notizia sull'opera frammischiata a tutta quell'altra roba. Allora si sente proprio che non se ne può fare a meno. E non c'è peggio. Lo spettacolo lirico, insomma, dev'essere scelto e selezionato nei suoi elementi di contorno, in modo da tenere sempre a fuoco l'attenzione dell'ascoltatore.

Come si vede, non ci vuole un gran che per fare le cose come dovrebbero esser fatte: con poco si possono raggiungere effetti e risultati non solo soddisfacenti, ma ammirevoli ed esemplari. Perché dunque la nostra radiofonia si ostina a perseverare in un sistema antiartistico e antiradiofonico? Se ha ragioni per farlo, desidereremmo conoscerle, e discuterle. Ma se non ne ha, rimane il problema della capacità. E quello, prima o poi, bisognerà risolverlo, dando alla radiofonia italiana quella direzione artistica [illegible] commisurata e interferenza, che non ha. O che, almeno, dimostra di non avere.

* *

(P. S.). Abbiamo ascoltato il Poliuto. Dopo il secondo atto è stato letto un pezzo che aveva per titolo: «*Dalla Lucia al Poliuto*». Non entriamo nel merito. Domandiamo soltanto se annunciare che si tratta di «lettura» esima il lettore, o la lettrice, dall'obbligo di leggere bene. Durante la rappresentazione dell'atto, il tempo per ripassare il dattiloscritto c'è. Dobbiamo dedurne che, se le annunciatrici leggono in quella barbara maniera, vuol dire che non sanno leggere? E allora? E poi, perché le notizie dell'opera, quando ce le danno, le cacciano quasi alla fine? Perché non ci spiegano, invece, quello che avverrà durante l'atto? Credono proprio che la gente sappia tutto a memoria? Noi, per esempio, che pur conosciamo il *Poliuto*, non ricordiamo affatto come si svolge l'azione. Figuriamoci quelli che non l'hanno mai visto! E sono centinaia di migliaia...

La verità è che lo spettacolo bisogna presentarlo organico, evitando tutto quello che può comunque sciuparlo. Bisogna fare, cioè, arte radiofonica.

* *

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. A proposito di teatro del nostro tempo, il mio contraddittore, a corto d'argomenti, dice di credere, o finge di credere che io ritenga il mio... avversario in malafede. Affatto. Io stimo e rispetto, e come uomo e come artista, il mio occasionale... avversario di oggi. E appunto perché lo stimo e lo rispetto, ho polemizzato con lui, perché lo considero tra i pochi che possono realizzare quello che appare ancora un sogno. Altrimenti, a che pro discutere? Ma le cose interessano, non le persone. E se talvolta bisogna accennare all'opera delle persone, si fa perché non si può prescindere dalla valutazione del [illegible] rio al raggiungimento del fine. L'interessante è, dunque, risolvere il problema del teatro del nostro tempo.

Il mio contraddittore riconosce che gli autori non hanno ancora dato all'Italia un teatro veramente fascista, e non per mancanza di fede (nessuno del resto ha messo in dubbio — altra illazione arbitraria — la fede degli autori italiani), ma per incapacità di espressione. E' un fatto artistico, non è un fatto politico.

«Non è giusto — afferma il mio avversario — dire che gli autori non osano. [illegible]». [illegible] i conti si fanno dopo, a ragion veduta.

Al punto in cui siamo, dunque, non c'è da fare che una cosa sola: lavorare. E non è affatto vero che non valga la pena di discutere. Vedrete, che, quest'anno, qualcuno, Gherardi per esempio, ci darà la commedia che aspettiamo, [illegible] vibrante dello spirito del nostro tempo. E aspetto che mi ringrazi...

a. s.

Ieri alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi, è mancato

Mario Viarengo

Industriale - Marcia su Roma di anni 31

Ne annunciano la dolorosa perdita: la moglie **Gisec Mo**, i genitori cav. **Carlo** e **Romana Balestreri**, i fratelli **Aldo** (in Brasile), dottor **Giovanni** e **Giuseppe**, la suocera **Enrichetta De Vecchi Pellati Mo**, gli Zii, i Cugini, i Cognati.

I funerali avranno luogo in Castello d'Annone domenica 4 giugno alle ore 16. (8

Santamente come visse si è spenta

Laura Norzi ved. Levi

Con infinito dolore annunciano: la figlia **Elisa** col marito e l'adorato nipotino; i fratelli **Ercole, Guido, Vittoria** colle rispettive famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 4 corr. alle ore 9,30 partendo da Corso Giovanni Lanza 98.

Non fiori ma opere di bene, così volle.

Pompe Funebri Dente - Telefono 46-018

Giovedì alle ore 22,30 mancava all'adorazione dei suoi cari

Frola Elisabetta n. Guelfo

Ne danno il triste annuncio i figli: **Rina, Rosina, Cesare, Dino** (Asmara), **Augusto** (Francia) e rispettive Famiglie; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. (16204

I funerali avranno luogo in Caluso sabato 3 corr. alle ore 16.

MEMENTO

Lunedì 5 giugno 3° anniversario della dipartita dell'anima eletta di **BICE VACCARINO FORESTO** verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta alle 10, Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preci. 16112

Lunedì 5 giugno, primo anniversario di morte della compianta **BOASSO ANNA Ved. ELIA**, sarà celebrata una Messa solenne nella Parrocchia della Crocetta alle ore 9. Contemporaneamente saranno celebrate Messe in memoria del **Cav. PIETRO ELIA**. I figli ringraziano quanti li ricorderanno in preghiere. 16130

Lunedì 5, 1° anniversario dipartita di **TERESA BRUNETTI BOCCA** nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, verranno celebrate Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 10,30. Grazie ai buoni che interverranno.

Il giuoco inglese per assicurarsi gli arabi

Come è stato accolto al Cairo il « Libro Bianco » -- La difficoltà di non scontentare i turchi

CAIRO, giugno.

A qualche settimana dalla pubblicazione del Libro Bianco inglese per una soluzione « imperiale britannica » della questione palestinese, si possono osservare negli ambienti orientali direttamente le prime reazioni immediate e più profonde. La soluzione, per essere « britannica » doveva naturalmente scontentare gli uni e gli altri, i quali, infatti, manifestarono e continuano a manifestare da allora la loro indignazione con le parole e coi fatti. Ma da allora pure Arabi ed Ebrei vanno accusandosi reciprocamente di giocare la commedia.

I giornali arabi scrivono: la soluzione è antiaraba, quindi in definitiva è a favore degli ebrei i quali, manovrati dai loro capi preavvertiti da Londra, hanno inscenato la commedia antibritannica allo scopo di ingannare gli arabi. Dal loro canto gli ebrei dicono altrettanto circa una protesta commedia araba inscenata dai capi arabi d'accordo con Londra. Gli osservatori che si dicono imparziali, alla loro volta sostengono che la verità sta nel mezzo, che cioè la soluzione prospettata, tenendo conto soltanto degli interessi imperiali, è per una Palestina che continui a rimanere in mano al Comando militare inglese, soluzione quindi di procrastinazione delle [illegible] a danno delle promesse d'indipendenza agli arabi e delle promesse di focolare nazionale agli ebrei.

Equilibrismo albionico

Però, a guardare meglio addentro gli ambienti arabi, a cercar di scoprire quello che sta sotto ai discorsi della strada, ci si accorge che i propositi espressi nel Libro Bianco sono qui considerati assai meno lontani dalle aspirazioni arabe che da quelle ebraiche. La soluzione resta naturalmente inglese, ma appare meno contraria agli arabi di quello che agli ebrei. Non solo. Accanto al testo ufficiale del Libro Bianco esisterebbero delle promesse riservate britanniche ai capi arabi. E le promesse sono sempre bene accolte, anche quando se ne sospetti la caducità. Chi non ricorda le sessantanove promesse inglesi (mai state mantenute [illegible] egiziano) del Partito [illegible] di sgomberare l'Egitto? Ed oggi le truppe inglesi si trovano sempre sulla terra del Nilo.

Comunque sia, risulta che tanto durante le conversazioni di Londra quanto durante quelle più recenti svoltesi al Cairo, gli esponenti inglesi hanno fatto capire agli Arabi che l'Inghilterra, quantunque d'accordo sostanzialmente con loro (creazione d'uno Stato arabo ad oriente del Canale e sua gravitazione nel sistema imperiale britannico a somiglianza dell'Egitto e dell'Iraq), non poteva nè può nelle attuali circostanze internazionali mettersi contro gli ebrei. Nella sua politica d'accerchiamento l'Inghilterra infatti ha bisogno e degli arabi e degli ebrei.

Si può rivelare — ormai è noto — che alla conferenza per la Palestina, il Capo del Governo egiziano Mahmud Pascià insistette presso gli inglesi per eliminare dal progetto di soluzione presentato dal Ministro delle Colonie le clausole riguardanti la creazione di uno Stato « federale » in Palestina. Gli inglesi acconsentirono a ciò, alla condizione che ai Comuni il Governo potesse dichiarare di non aver definitivamente rinunciato alla creazione di una Stato « federale ». E infatti, Mac Donald ai Comuni ha prospettato per la Palestina la formazione di un Governo simile a quello dell' [illegible]. Ma i delegati arabi, tra i quali due Principi sauditi, sanno che l'Inghilterra ha loro promesso il contrario, non ad uso di politica interna, ed a quell'impegno si attengono.

Veramente Londra s'è decisa nella sostanza, se non ancora nella forma, a darla vinta agli arabi riguardo la Palestina? E' l'impressione meno apparente ma più fondata che si riporta negli ambienti arabi, quantunque questi pubblicamente debbano gridare al tradimento (protesta dei Governi) e continuino a menare la guerriglia.

In caso di guerra...

Per salvare le apparenze di fronte agli ebrei, l'Inghilterra ha bisogno ora soprattutto del malcontento arabo. E gli arabi con ciò, servendo in parte al giuoco britannico, approfittano per andare [illegible] in fondo strappando [illegible] concessioni, pur considerando amica [illegible] l'Inghilterra. Su questa amicizia anglo-araba Londra fa grande assegnamento per il caso di guerra. Anzi si può facilmente indovinare che se i governanti inglesi hanno ceduto ultimamente ad alcune richieste arabe per la Palestina, l'hanno fatto perchè sospinti dalla necessità di attirar gli arabi al fronte internazionale cosiddetto democratico. Tanto che si dice qui che come la tensione mediterranea del 1935-'36 per la questione abissina ha fruttato l'indipendenza dell'Egitto, così l'attuale tensione mediterranea ha fruttato in germe l'indipendenza dello Stato arabo di Palestina. Gli arabi sperano pure che l'attuale tensione frutterà l'indipendenza della Siria quantunque a danno di questa stiano le rinuncie territoriali franco-inglesi a favore della Turchia che fa pesare assai la sua partecipazione al fronte democratico.

Assistiamo nel vicino e medio Oriente ad un gigantesco lavorio di diplomatici e d'agenti inglesi per preparare un ampio retroterra a quella che è la frontiera imperiale britannica con le Potenze dell'Asse, cioè la frontiera egiziana. Tale retroterra, nelle intenzioni londinesi, dovrà risultare, in caso di guerra, un ampio polmone strategico britannico, dal Nilo fino all'Indo, dal Mar Rosso al Mar Nero, dal Golfo Persico al Mar Caspio, tale da poter consentire l'organizzazione d'una grande controffensiva inglese, con truppe egiziane, arabe, turche, indiane e forse russe contro la Libia, in coordinazione coi francesi del Nord Africa. Tali, almeno, sarebbero le intenzioni. L'attuale sforzo del « Colonial Office », validamente assecondato dallo Stato Maggiore imperiale e dall'Ammiragliato per tenersi buoni gli arabi, rientra appunto nel grande piano britannico. Ma gli inglesi si trovano nella necessità, sempre per le medesime ragioni, di dare soddisfazione anche ai turchi, ed a spese dei paesi arabi. E' appunto qui, nell'accontentare turchi ed arabi ad un tempo, che la diplomazia e la finanza inglesi sono chiamate a dimostrare la loro capacità.

Antonio Lovato

Il Re dello Yemen respinge le proposte del Libro Bianco

Cairo, 2 giugno.

Il « Balagh » pubblica un messaggio dell'Iman Yahia, Re dello Yemen, indirizzato al Governo inglese, nel quale si afferma che le proposte contenute nel Libro Bianco non realizzano le aspirazioni arabe. L'Inghilterra perciò non potrà contare sull'appoggio dei popoli musulmani dipendenti dallo Yemen.

Alla Camera egiziana

L'ingerenza britannica vivacemente discussa

La simpatia per l'Italia del Presidente del Consiglio

Cairo, 2 giugno.

I giornali danno il massimo rilievo all'eccitato dibattito di stanotte alla Camera, dove per la prima volta, dopo la ratifica del trattato, il Governo e l'opposizione hanno affrontato in pieno l'esecuzione dell'alleanza anglo-egiziana e il quadro degli interi rapporti tra i due paesi.

L'opposizione wafdista ha denunciato l'ingerenza britannica nelle faccende interne egiziane e la britannizzazione dell'esercito egiziano, attraverso una troppo numerosa missione militare ed ha accusato il Governo di favorire gli interessi inglesi, pregiudicando le relazioni con le altre potenze legate all'Egitto da amicizia. Il deputato Abdel Hak ha accusato l'Inghilterra di agitare sul fronte egiziano lo spauracchio della guerra che non esiste, determinando una psicosi allarmista a proprio vantaggio. L'oratore ha detto che l'Inghilterra vuol rinnovare la situazione di tre anni fa, quando negoziatori inglesi avevano prospettato il pericolo italiano allo scopo di convincere gli egiziani ad un trattato di alleanza.

A questo punto è intervenuto vivacemente il presidente del Consiglio Mahmud, chiedendo che l'ultima frase venga tolta dal verbale della seduta, perchè l'Italia è legata all'Egitto da sincere relazioni di amicizia e non si può neppure ammettere che il suo nome venga fatto a tal riguardo. Poichè il deputato interpellante ribatte, interviene anche il Ministro delle Finanze in appoggio del Presidente del Consiglio, tra gli applausi dell'assemblea.

Quindi Mahmud ha letto un'ampia dichiarazione ministeriale, confutante gli attacchi wafdisti e illustrante i dati di potenziamenti dell'esercito portato oggi a trentamila uomini.

Il Presidente del Consiglio Mahmud ha anche dichiarato alla Camera che l'esercito egiziano conta attualmente 1275 ufficiali e 28.945 uomini di truppa, mentre l'anno scorso non aveva che [illegible] ufficiali e 13.055 uomini di truppa. Ha soggiunto che si stanno costruendo in Egitto fabbriche di armi leggere e che sono state fatte [illegible] di materiali da guerra in Inghilterra, in Francia, in Svezia e in America.

I drammi dell'aria

Un'elica galleggia nel Mediterraneo

Marsiglia, 2 giugno.

Il comandante del piroscafo « El Mansour », entrato oggi nel nostro porto, ha dichiarato di avere scorto ieri, nel Mediterraneo, una elica d'aeroplano, di tinta giallastra, senza segni distintivi apparenti.

Il conte Ciano all'arrivo della missione militare albanese.

L'AMICIZIA TEDESCO-JUGOSLAVA riaffermata da Hitler e dal Reggente

Il Principe Paolo assiste a una imponente parata militare

Berlino, 2 giugno.

Anche oggi il Principe Reggente di Jugoslavia ha conferito, sia pure brevemente, col capo del Terzo Reich. A sua volta Zincar Markovic si è incontrato nuovamente con von Ribbentrop. I colloqui tra i due Ministri degli Esteri saranno ripresi e conclusi rispettivamente domani, durante un'escursione a Potsdam, e in serata a Berlino, dove poi avrà luogo un ricevimento offerto dal titolare della Wilhelmstrasse. Notevole importanza si annette anche allo scambio di vedute che il Principe Paolo avrà la prossima settimana col Feldmaresciallo Goering, di cui sarà ospite nel Buen Retiro della Karin Hall.

Intanto sono oggetto di viva attenzione i brindisi scambiati ieri sera alla Cancelleria in occasione del pranzo di gala. Tanto il Führer come il suo ospite hanno sottolineato con espressioni assai calorose la solidità dell'amicizia tedesco-jugoslava, che appare suscettibile di sempre più vasti e fecondi sviluppi, nell'interesse dei due paesi, ma anche dell'Europa. Hitler ha affermato che questa amicizia è innanzitutto spontanea ed appunto per ciò, viva, vitale, operante. A renderla duratura e profonda ha contribuito la tragica esperienza del conflitto mondiale. Infatti fu allora che i soldati germanici impararono a conoscere e ad apprezzare il valore dei loro avversari slavi i quali, a loro volta, seppero certamente apprezzare il valore dei combattenti tedeschi.

I due brindisi

« Questa reciproca stima — ha continuato il Führer —, unitamente al riconoscimento di una comunità di interessi politici, culturali ed economici, ha creato appunto la base solidissima dell'amicizia tra Berlino e Belgrado. Ecco perchè, nella visita di Vostra Altezza Reale, noi vediamo una conferma di tutto questo, ed ecco perchè abbiamo motivo di sperare fermamente che i rapporti tra i nostri due paesi diventeranno sempre più stretti e fecondi. Ma nella visita noi ravvisiamo altresì la possibilità di uno scambio d'idee aperto ed amichevole che, io sono convinto, sarà di grande giovamento ai nostri due popoli ed ai nostri due Stati. La mia convinzione è tanto più ferma se penso che una salda amicizia, fondata sulla reciproca fiducia, ora più che mai — dal momento cioè che, a seguito di storici eventi, abbiamo una comune, immutabile frontiera — non solo rappresenta la più sicura garanzia di una pace tra i nostri due popoli, ma anche un elemento di tranquillità per questo nostro eccitato ed agitato Continente ».

Il Principe Reggente, nella sua risposta ha assicurato che il popolo jugoslavo è animato da sentimenti di schietta simpatia verso la nazione germanica e dal fermo proposito di intrattenere con essa rapporti di cordiale amicizia. Ha espresso quindi la sua viva soddisfazione per le parole con cui il Führer ha voluto riaffermare solennemente che anche il grande Reich germanico, animato da analoghi sentimenti e propositi intende di riconoscere la libertà e la indipendenza della Jugoslavia, come pure la immutabilità della comune frontiera.

« In tali affermazioni — ha concluso il Principe Paolo — io vedo non soltanto il realizzato presupposto di sempre più intimi legami tra il Reich e la Jugoslavia, ma anche un prezioso contributo al consolidamento della pace in questo settore europeo ».

Il valore politico dei brindisi è evidente. Le parole del Führer e così pure la risposta del Principe Paolo non hanno quindi bisogno di particolari analisi: esse sono la espressione chiara ed immediata di una realtà tangibile.

Follie democratiche

I soliti pestilatori insidiosi, si osserva in questi circoli, sono quindi dispensati dalla fatica di cercare il pelo nell'uovo, di cui avrebbero bisogno per giustificare talune loro recenti topiche. La fatica sarebbe non solo vana, ma anche pericolosa, nel senso che lo smacco potrebbe diventare irreparabile. Contrariamente a queste previsioni della stampa demo-plutocratica, la collaborazione tedesco-jugoslava, che già da tempo si svolge in un'atmosfera di aperta amicizia, è destinata ad avere sempre più fecondi sviluppi ed è appunto per ciò che essa costituisce anche un contributo alla ricostruzione dell'Europa.

E' interessante constatare, commenta il *Deutscher Dienst*, che, mentre a Berlino si parla di collaborazione e di pace, nelle capitali delle cosidette democrazie non si pensa che alla guerra. Ogni piano, ogni azione, mira in definitiva alla creazione di un blocco aggressivo; anzi, si è giunti a tal segno che, pur di raggiungere l'obiettivo di questa politica catastrofica, si è disposti a sacrificare anche l'ultimo briciolo di dignità. Lo spettacolo che stanno offrendo i Governi di Parigi e di Londra non è soltanto pietoso, ma anche preoccupante, in quanto vi si possono ravvisare non pochi sintomi di una capitolazione materiale e morale dinanzi al bolscevismo moscovita; nella speranza d'indurre Stalin a più miti consigli, si sta perfino studiando l'opportunità d'inviare lord Halifax a Mosca, allo scopo d'implorare la famigerata adesione, mentre taluni elementi bolscevizzanti lavorano sott'acqua per eliminare la pietra dello scandalo, vale a dire Chamberlain, persona che il Cremlino ha da tempo sul suo libro nero. Il migliore e più efficace commento alle pericolose delusioni degli strateghi dell'accerchiamento è costituito invece dal modo con cui viene realizzato il programma della collaborazione politica e militare italo-germanica.

L'Asse della pace

L'Asse d'acciaio si trasforma sempre più in una morsa d'acciaio, conformemente all'inequivocabile monito di Mussolini e di Hitler. Infatti, Italia e Germania vogliono vivere e vivranno, e per questo sono decise ad opporsi con estrema energia a tutti i tentativi di sbarrar la loro pacifica marcia e decise anche, quando occorra, a passare al contrattacco.

E veniamo alle odierne manifestazioni in onore degli augusti ospiti. Stamane il Principe Paolo ha voluto innanzitutto rendere omaggio ai Caduti della guerra mondiale. Il rito, nella cripta votiva di Unter den Linden, si è svolto con la consueta solennità. Passata in rivista la compagnia d'onore, il Principe, che era accompagnato dal comandante della I Armata generale Von Bock, è entrato nel cenotafio, ove ha deposto una corona d'alloro. Uscito dal tempietto, il Reggente ha assistito alla sfilata della formazione, dopo di che si è portato direttamente alla « Via Triumphalis », per assistere alla grandiosa manifestazione militare.

Dal podio, eretto all'altezza del Politecnico, erano il Führer, l'ospite jugoslavo ed i comandanti delle forze armate. Nelle tribune laterali si trovavano i membri del Governo, i dirigenti del Partito ed il Corpo diplomatico, tra cui S. E. Attolico ed i rappresentanti della Lega Balcanica. Mancava soltanto l'Ambasciatore turco, la cui assenza era stata rilevata e sottolineata anche ieri, all'arrivo del Principe Reggente. Erano presenti anche gli addetti militari, in prima fila quelli italiani, e cioè il generale di squadra aerea S. E. Liotta, il generale di brigata Marras ed il comandante conte Pecori Giraldi. La sfilata è durata quasi due ore. Vi hanno partecipato diecimila uomini ed oltre trecento aeroplani. In testa alla colonna era un battaglione di paracadutisti; come sempre ammirati ed applauditi i poderosi reparti motorizzati. Alla parata è seguita una colazione intima, a cui hanno partecipato anche i due Ministri degli Esteri.

Nel pomeriggio il Principe Paolo e la Principessa Olga hanno visitato alcuni monumenti della metropoli. Questa sera all'Opera di Stato ha avuto luogo una superba edizione dei « Maestri Cantori ». Allo spettacolo di gala gli augusti ospiti hanno assistito assieme al Führer ed al Feldmaresciallo Goering. Al loro ingresso nel palco, l'orchestra ha suonato l'inno jugoslavo, tra gli applausi scroscianti del pubblico.

Domani, come si è detto, i Principi si recheranno a Potsdam, dove renderanno omaggio a Federico il Grande, deponendo dinanzi alla tomba [illegible] di alloro. Nel pomeriggio saranno ospiti del Ministro della Propaganda Goebbels, alla sua villa di Gatow, dopo di che faranno ritorno a Berlino.

Vice

Il Führer nel castello di Bellevue col Principe Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga.

Disastrose alluvioni in Croazia

Ventimila persone senza tetto

Belgrado, 2 giugno.

Il cattivo tempo che imperversa in Croazia ha provocato vastissime inondazioni che si sono aggravate nella giornata di oggi. A Carlovac si contano circa 600 case danneggiate dalle acque che salgono sempre più. Le truppe, i pompieri, le associazioni sociali e le altre organizzazioni civili lavorano continuamente al salvataggio della popolazione. Si calcola che più di ventimila persone hanno dovuto abbandonare le loro case dinanzi alla furia degli elementi. L'inondazione sta assumendo la forma d'una autentica catastrofe. La strada fra Zagabria e Carlovac è stata tagliata, come la strada tra Carlovac e Susak. La Sava e tutti i suoi affluenti aumentano il volume d'acqua d'ora in ora. Anche il Danubio è in piena.

Il centenario del creatore della ginnastica svedese

Grandiosa manifestazione internazionale ginnica a Stoccolma

Stoccolma, 2 giugno.

Per celebrare il centenario del creatore della ginnastica svedese P. Henrik Ling, avranno luogo a Stoccolma, dal 20 al 23 luglio grandiose manifestazioni sportive d'insieme e saggi ginnici eseguiti da squadre fornite dalla Svezia e da altre tredici Nazioni. Inoltre altri venti Stati, fra cui la Nuova Zelanda, manderanno numerose rappresentanze: in totale ottomila partecipanti, suddivisi in sessantacinque gruppi dimostrativi. I preparativi e l'organizzazione sono durati due anni. Dall'estero è venuto un primo ordine per 10.000 corone per l'acquisto dei biglietti degli spettacoli, che fra breve saranno esauriti.

Seguirà il congresso internazionale di educazione fisica.

Ci scrivono

A proposito dell'invenzione del generatore di energia

L'ing. Emanuele Aglianò, residente a Torino, ci scrive:

Su *La Stampa* del 31 maggio e del 2 giugno leggo una comunicazione da Palermo riguardante la invenzione dei signori: Oreste Osella di Torino e Sisto Bosco di Palermo, per un generatore spontaneo di energia, che rivoluzionerebbe il campo della produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica.

« Mi si consenta di rendere noto che tale problema è stato da me impostato fin dall'anno 1919, in cui, primo allievo e poi Assistente volontario del compianto Prof. Guido Grassi nel R. Politecnico di Torino, fui incoraggiato dallo stesso Maestro ad approfondire gli studi e le ricerche per una migliore comprensione dei fenomeni ferro-magnetici, ancora oggi tanto misteriosi.

« Solo in questi ultimi anni, e precisamente nel dicembre 1937, dopo quasi vent'anni di affannose, talvolta anche tormentose, prove e controprove, dati i modesti mezzi di cui potevo disporre, mi è parso di essere pervenuto alla soluzione pratica del problema mediante uno speciale motore da me denominato « Propulsore Magnetico », regolarmente brevettato nell'agosto 1938-XVI.

« Il primo modello è stato costruito dai giovanissimi allievi della Scuola Elettromeccanica dei Salesiani « Don Bosco » in Torino; successivamente perfezionato e modificato e quindi sottoposto ad un preventivo esame di una Commissione di Ingegneri.

« Un giudizio definitivo di merito, data la novità non rivoluzionaria ma difficilmente intuibile per una invenzione che riveste il carattere di scoperta, non può essere espresso che dopo rigorosi controlli; la prematura forma pubblicitaria potrebbe nuocere alla serietà degli intenti.

« Nel mese di ottobre del 1938, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, e per esso il Comitato centrale delle Invenzioni, è stato interessato per un esame rigorosamente scientifico del ritrovato, con la severa procedura di cautela e di riservatezza che impone un argomento di assai delicata importanza dal punto di vista scientifico e sociale e di vitale interesse per la nostra economia nazionale.

« Solo in questi ultimi giorni un Ingegnere del R. Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » su incarico del Comitato Centrale delle Invenzioni, ha sottoposto ad un primo [illegible] esame il « Propulsore » da me ideato. Sono lieto di constatare che anche altri studiosi italiani abbiano indirizzato, in forma concreta, la loro mente su tale assillante problema, la cui soluzione pratica, qualunque sia la via scelta, purchè fondata seriamente su presupposti intuitivi accettabili dalla Scienza Ufficiale in rapporto alle moderne teorie fisiche, costituirebbe la più grande risorsa economica, e quindi anche politico-sociale, che si possa offrire alla Patria ».

Notevole sentenza in tema di difesa della razza

Roma, 2 giugno.

Una importante causa, in tema di applicazione dei provvedimenti legislativi sulla difesa della razza, è stata trattata oggi dinanzi al nostro Tribunale.

Il suddito libico Ramadan Alò aveva mantenuto, e tuttora manteneva relazione di indole coniugale con la cittadina italiana Maria Domenica Tisone. Quest'ultima era stata rinviata a giudizio per rispondere del reato previsto dalla legge. Esaurita l'istruttoria dibattimentale, il Pubblico Ministero dott. Santoro ha vigorosamente sostenuto la sussistenza del reato ed ha chiesto la condanna della Tisone alla pena di un anno di reclusione.

In difesa della donna ha parlato l'avv. Magrone il quale ha sostenuto che, nel caso in esame, non ricorrevano le circostanze previste dalla legge speciale ed ha chiesto l'assoluzione della sua raccomandata. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha emesso la sentenza con la quale, affermando la responsabilità della Tisone in ordine al reato ascrittole, la condanna ad un anno di reclusione con i benefici di legge.

La conclusione di un processo che appassionò l'Alessandrino

Alessandria, 2 giugno.

Si è conclusa una lunga vertenza giudiziaria che aveva suscitato impressione per il numero e la qualità delle persone coinvolte. Il fatto risale al 1936, ed ha al suo centro come protagonista l'allora minorenne Carmelina Carli di Tortona. Si trattava, secondo l'accusa, di abuso di stupefacenti, e più precisamente di cocaina, e di corruzione di minorenni.

Il processo, anzichè ad Alessandria, venne prima istruito a Torino per legittima suspicione, e poi, per la stessa ragione, da Torino rinviato a Firenze, dove venne discusso. Esso finì nel luglio scorso con la condanna di tutti gli imputati, molti dei quali avevano già scontato carcere preventivo. Gli imputati ricorsero alla Corte di Appello, che ha ora dato il suo responso assolvendo l'avv. Salvatore Rossi, il di lui figlio Ettore, laureando in legge, il geometra Pastorino e certo Alessandro Cassano, per non aver commesso il fatto, la Carmelina Carli per mancanze di prove, e certa Rosa Fico, nota donna pubblica di Alessandria, per intervenuta amnistia, confermando invece la condanna pronunciata lo scorso anno contro l'imputata Barbara Cordara che dovrà così scontare quattro anni di reclusione e pagare 5800 lire di multa.

Si accapiglia con due donne e muore otto giorni dopo

Casale, 2 giugno.

Otto giorni fa in seguito a pettegolezzi originati da gelosia, tre donne di frazione Popolo di Casale si accapigliarono, e una di esse, la sposa ventitreenne Maddalena Libero in Campanà, riportò alcune lesioni al viso giudicate di lieve entità dal sanatorio locale. Senonchè la Libero, che in seguito all'incidente accusò malessere generale, è improvvisamente deceduta stanotte.

L'autorità giudiziaria si è subito occupata della strana morte della donna e ha mandato sul posto il pretore di Casale per le indagini che già erano state iniziate nella notte dai carabinieri. Le avversarie della Libero nell'incidente di otto giorni fa sono Rosa Zola in De Andrea e Luigia Borzalli, entrambe native di Ponte Stura.

Teatri e Concerti

Teatro della Moda

Domani ultima rappresentazione di *Andrea Chénier* in popolarissima

Domani sera, alle ore 21, terza ed ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, in serata a prezzi popolarissimi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Giuliano Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avogadro, Linda Zanti, Giuseppe Nessi, Italo Tajo.

La vendita dei posti ha inizio stamane alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 45-511).

Fervono intanto i preparativi per l'allestimento della *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana, insieme con le danze di Nives Poli, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazunof, col concorso delle allieve della Scuola di ballo del Teatro della Scala.

« Soli, in due » di G. Vaszari al Carignano

Ieri sera è tornata al Carignano la Compagnia Benassi-Ferrati-Carini, diretta da Luigi Carini e composta, com'è noto, di giovani e bravi elementi. Essa si è ripresentata con la divertente commedia *La signora è partita* di Gaspare Cataldo, che fu già calorosamente accolta dal nostro pubblico nella precedente permanenza della stessa Compagnia al Carignano. Anche ieri sera si è rinnovato il successo dello spassoso lavoro e liete sono state le accoglienze fatte a tutti i valorosi interpreti. Questa sera viene rappresentata l'annunciata novità: *Soli, in due* di Giovanni Vaszari, che in altre città ha riportato un cordiale successo.

« Cin-Ci-Là » di Ranzato al Michelotti

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — s'inaugura al Teatro del Parco Michelotti la stagione estiva col debutto della Compagnia d'operette De Riso-Gandusio, che si presenta con *Cin-Ci-Là* di Ranzato. Quest'operetta sarà replicata domani, alle ore 16, mentre domani sera si rappresenterà *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo.

Il « Carro di Tespi » lirico dal 27 al 29 luglio

Anche quest'anno, come in quelli precedenti, il « Carro di Tespi » lirico, superba realizzazione artistica della Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sarà a Torino dal 27 al 29 del prossimo luglio. Le opere in cartellone sono: *La Gioconda*, *Traviata* e *Aida*. Daremo in seguito più ampi particolari su questa popolare e squisita manifestazione artistica.

Magda Brard alla Promotrice

La Società Promotrice delle Belle Arti inizia nella sua sede nel parco del Valentino le manifestazioni musicali questa sera con un concerto della pianista Magda Brard, la quale suonerà il « Carnaval », opera 9, di Schumann, l'« Appassionata » di Beethoven, e alcuni pezzi di Chopin.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — [illegible] — 12,40: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — [illegible] — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio. — TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: [illegible] — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 17: Giornale radio — 17,15: Dischi.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA1, MI1, Tripoli: [illegible] — 21: « Frate [illegible] », leggenda drammatica in quattro tempi di [illegible] — 22,35: Concerto del pianista Wolfango Brugger — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2: [illegible] — 21: « Poliuto », tragedia lirica in tre atti di Donizetti, negli intervalli, dopo l'opera: Giornale radio, [illegible] Musica da ballo fino alle ore 0,30.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO: [illegible] — 21: Canzoni e ritmi, quintetto jazz — 21,30: Musiche giocose — 22,35: Musica da ballo.

PROSA - Lilla: 20,30: « Il duello », comm. di H. Lavedan. Vienna: 21: « Tip auf Amalia », commedia di Fr. Gottwald.

18 filmi prescelti per la rassegna internazionale della cinematografia aeronautica

Roma, 2 giugno.

Il Comitato per la scelta dei filmi da presentare alla prima Rassegna internazionale della cinematografia aeronautica, costituito in seno alla « Editoriale Aeronautica » ha finito i suoi lavori, stabilendo il programma definitivo delle proiezioni che si svolgeranno la sera del 6 del 7 e dell'8 giugno.

Fra una massa di una cinquantina di filmi presentati dai vari Paesi a questa rassegna, che è la prima del genere organizzata nel mondo, ne sono stati scelti 18 fra i più interessanti tutti inediti per il pubblico italiano e alcuni di prima visione assoluta. Accanto a filmi di grande interesse tedeschi, inglesi, jugoslavi e francesi verrà presentato al pubblico per la prima volta un film italiano inedito su un volo del pioniere Calderara con un idrovolante nel cielo di La Spezia. Si tratta del 1.o filmi girato in volo, e la ripresa cinematografica, che risale al 1911, è dovuta a Luca Comerio. Anche il primo raduno aviatorio internazionale per i giornalisti che si concluderà il 4 giugno all'aeroporto del Littorio ha raccolto un buon numero di adesioni, che sono tanto più significative, perchè si tratta esclusivamente di giornalisti aviatori che raggiungeranno Roma a bordo di apparecchi. Così si annunzia che il Popolo d'Italia invierà un gruppo di giornalisti con alla testa il capo redattore Pini. I giornalisti del popolo d'Italia verranno a Roma in aereo con piccoli apparecchi veloci da turismo. Anche quasi tutti gli altri giornali italiani invieranno al raduno i loro redattori.

Oh, il nostro povero cervello!

Non si può certo dire che cresca l'erba sulle due strade principali che conducono le sensazioni al nostro cervello; l'occhio e l'orecchio protestano talvolta a modo loro, ma la così detta civiltà li obbliga a lavori forzati mediante riflettori, specchi, altoparlanti. E allora occhio ed orecchio si rifanno sul cervello che è un organo più nobile, mentre certi sergenti si rifacevano una volta sulle reclute. Dunque c'è un certo progresso.

Ma la società crea delle sperequazioni fra i sensi e questo è male. Nessuno vi obbliga infatti a gustare la trippa se non vi piace, ad abbracciare la suocera se vi è antipatica, a fiutare l'ammoniaca se preferite le violette, ma provatevi un poco a tener chiusi gli occhi e tappate le orecchie quando siete in strada; finirete sotto il tram.

Poichè le cose prendevano una brutta piega ed aumentavano in modo impressionante i nevrastenici, si è dovuto correre ai ripari, ma il diminuito traffico sopra una strada è aumentato sull'altra. E così i segnali acustici dell'automobile si son fatti luminosi, il cinema diventa sonoro, si portano gli ospedali in campagna, ma le facciate delle case hanno una finestra sola.

Addio ombre e penombre, addio silenzio: andando di questo passo, solo voi che

il silenzio cercate
ove più folto è il bosco e chiaro il fonte
anime innamorate

terrete il cervello a posto, voi che forse avreste il diritto di perderlo.

In attesa che si stabilisca un salutare equilibrio, bisogna rinforzare il sistema nervoso, se no son dolori. Esistono per questo i tonici nervini, il bromuro, la valeriana e compagnia bella, ma val sempre meglio

il divino del pian silenzio verde.

E per i tanti che devono lavorare e lottare ci vuol zucchero, zucchero, ristoratore sovrano delle forze, carburante ideale della macchina umana, alimento prezioso, materiale di riserva. Oltre tutto questo lo zucchero è anche un ottimo medicamento: se siamo dispeptici ad esempio, avremo facilitata la digestione delle frutta; se malati di fegato potremo digerire le uova, inoltre tollereremo meglio il latte, avremo più regolato l'intestino. E se la nostra digestione sarà buona, tanto di guadagnato per i nostri nervi e per quelli degli altri. (103

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti, all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il « Telefono interurbano » ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del « Telefono interurbano » è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (11

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Martedì 6 giugno c. a. ore 15 nel Palazzo Municipale appalto pavimentazione in cubetti di tratto via Valprato.

Ammontare presunto L. 130.000.

Capitolato, elenco prezzi visibili presso Divisione II LL. PP.

Comune di Cuorgnè

Concorso ai posti di: applicato di 2a classe; cantoniere e custode del cimitero del capoluogo. Scadenza: 30 giugno 1939-XVII.

Il Podestà: G. B. Giachetti.

Comune di Leinì

Gli atti relativi alla costituzione del Consorzio Unico irriguo sono depositati e visibili da oggi per giorni 15 presso la Segreteria Comunale.

Leinì, 3 giugno 1939-XVII.

Il Podestà: Vallone.

CRONACA CITTADINA

Il Duce ordina l'immediata ricostruzione del ponte crollato a Moncalieri

La nuova opera sarà larga il doppio della preesistente - Le onoranze funebri alle due salme ricuperate - L'intervento delle autorità e di immensa folla

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha così telegrafato al Prefetto:

« Il Duce, da me informato dalle conclusioni del sopraluogo fatto dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha ordinato che sia immediatamente predisposto quanto abbisogna per la ricostruzione sollecita del ponte di Moncalieri, che sarà di larghezza doppia di quella preesistente. — Cobolli Gigli ».

L'ordine del Duce per la pronta e immediata ricostruzione del nuovo ponte in sostituzione di quello crollato a Moncalieri, dimostra ancora una volta come l'opera del Governo Fascista è sempre vigile in ogni caso, e come al Duce — il cui ricordo del Suo radioso soggiorno fra noi è ancora vibrante in tutti — stiano a cuore i problemi che interessano la nostra città.

Il nuovo ponte, che, come dice il telegramma del Ministro dei Lavori Pubblici, sarà largo il doppio di quello preesistente, risolverà una volta per sempre le esigenze, di giorno in giorno crescenti per l'ascesa continua delle nostre industrie, del traffico fra il centro industriale della nostra città, la Liguria e l'Emilia. Al provvedimento così sollecitamente attuato dal Duce, Torino e Moncalieri risponderanno con gratitudine. Con particolare sentimento il popolo di Moncalieri, pur così duramente colpito dalla sciagura, riconosce in questo gesto del Duce l'affettuoso sentimento con cui Egli segue la vita della nostra gente e di ciò Gli è grato, come per l'attenzione vigilante con cui il Capo del Governo ha seguito di ora in ora l'angoscia dei familiari delle vittime.

I funerali delle vittime

Tutta la popolazione di Moncalieri e quella dei paesi e delle borgate vicine, hanno, con commosso pellegrinaggio, tributato l'estremo saluto alle salme delle due vittime ricuperate nel crollo del ponte sul Po.

Nella camera ardente allestita all'ospedale, le salme di Pautasso Orsola di 51 anni e quella di Perelli Roberto di 72 anni, affiancate su due catafalchi ricoperte di fiori recati dai parenti, dagli amici e dai conoscenti, sono state vegliate tutta la notte dai congiunti e dalle suore dell'ospedale.

All'alba sono cominciate a giungere le corone che a poco a poco hanno ricoperto tutte le pareti della stanza e molte hanno dovuto essere disposte all'esterno. Fra le corone, notiamo quelle del Ministero dei Lavori Pubblici, della Direzione Generale dell'Azienda della strada, dell'Amministrazione della Provincia, del R. Collegio Carlo Alberto, del Prefetto, del Federale, del Podestà, delle Camicie Nere torinesi, del Fascio di Moncalieri, del Comune ed altre ancora di parenti e di Enti locali.

Molto tempo prima dell'ora fissata per le onoranze funebri, la piazza Amedeo Ferdinando, da dove si accede all'ospedale, è gremita di folla. I Reali Carabinieri e i Militi prestano servizio d'ordine per regolare l'afflusso di coloro che ancora vogliono sfilare, in riverente omaggio, nella camera ardente.

Giungono intanto le rappresentanze delle varie associazioni politiche, sindacali e d'arma di Moncalieri e quelle arrivate nel primo pomeriggio, su torpedoni, dai centri vicini. Nella piazza e lungo tutto il percorso si schierano, coi rispettivi gagliardetti e bandiere, i Fasci, il Fascio femminile, le famiglie dei Caduti in guerra, gli allievi del R. Collegio di Moncalieri, gli Alpini in congedo, gli avanguardisti, i balilla e le piccole italiane, le rappresentanze sindacali e dopolavoristiche. Col Segretario del Fascio dott. Barocco e il Commissario prefettizio di Moncalieri comm. Scrivano sono i dirigenti delle organizzazioni sindacali locali e molti podestà dei comuni vicini. Poco prima delle 16 giungono da Torino le autorità le quali visitano le salme e rinnovano le espressioni del loro profondo cordoglio ai parenti che sono accanto alle bare. Sono presenti il Prefetto, il Federale, il generale Gamalieri in rappresentanza anche del Corpo d'Armata, il console Romagialli in rappresentanza del console generale Brandimarte comandante la I Legione di Milizia, il generale Odetti di Marcorengo dei carabinieri accompagnato dal col. Bourchet, il comandante l'8ª Artiglieria di frontiera e il comandante del reparto del Piemonte della Milizia della strada, il Preside della Provincia, il Podestà di Torino, l'Ispettore superiore dell'Alta Italia dell'Azienda della Strada, il Questore, un rappresentante della Magistratura, la signorina Tersano in rappresentanza della Segreteria del Fascio femminile, l'ispettore di Zona camerata Gilardini, ecc.

Una profonda commozione prende la folla, quando le due salme, recate a spalla, escono dall'ospedale e sono collocate nei due carri. Nel silenzio, rotto soltanto dal salmodiare del clero, migliaia di braccia si protendono nel saluto romano mentre le bandiere e i labari s'inchinano. Nel primo carro è collocata la salma di Teresa Pautasso e si dispongono dietro di esso i figli, il marito, la nuora e i fratelli, mentre nel secondo è deposta la salma di Roberto Perelli e la seguono il figlio, la nuora e altri intimi. Lentamente si compone e sfila il corteo fra due ali dense di popolo che saluta al passaggio. Seguono i due carri, che sono coperti di fiori, le autorità e le personalità, poi gli amici e i conoscenti degli scomparsi, le rappresentanze fasciste e le varie associazioni locali e dei comuni vicini, le rappresentanze dei pompieri, e del corpo dell'azienda stradale, e si accoda, via via che il corteo si snoda per raggiungere la parrocchia in piazza Vittorio Amedeo II, tutta la popolazione.

Dopo il rito solenne della benedizione impartita nella parrocchia dal parroco, il quale, dopo aver ricordato con commosse parole la tragica sciagura ha annunciato che questa mattina alle otto sarà celebrata una solenne funzione in suffragio delle cinque vittime del crollo del ponte, le salme escono nella piazza, dove l'enorme folla si è ammassata per tributare l'ultimo saluto. Il Federale fa l'appello, col rito fascista, delle due vittime e la folla, con un grido solo risponde « presente ». Il corteo si ricompone e prosegue per il cimitero dove le due salme sono tumulate e dove, nell'eterno riposo attendono di essere raggiunte dalle altre tre vittime non ancora ricuperate che con loro furono colpite dalla tragica sciagura.

Attorno al ponte crollato, ripresi ieri mattina all'alba, proseguono i lavori per il ricupero delle altre salme che si suppone giacciano ancora sotto le macerie.

Constatato che i mezzi ordinari non erano sufficienti a rimuovere con celerità i materiali crollati, è intervenuta l'autorità militare che, per mezzo di una compagnia del 1° Reggimento Genio, ha fatto brillare delle piccole mine.

Intanto i tecnici dell'Azienda Autonoma della Strada — ing. Brunetti e [illegible] Zuccoli — stanno studiando i punti dove sarà più opportuno costruire un ponte provvisorio di legno. Prima di questo ponte, che avrà capacità di assicurare qualsiasi traffico, anche pesante, il Genio lancerà una passerella carreggiabile su barche, che, con ogni probabilità sarà posta immediatamente a monte del ponte caduto, tra questo e quello della ferrovia.

Le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di Moncalieri e in quello delle Molinette migliorano sensibilmente. Alcuni di essi sono ritornati presso le loro famiglie.

Divieto di transito sul ponte di San Mauro

Giovedì alle 13 una commissione tecnica preceduta dall'ing. capo del Genio civile si recava a San Mauro ad esaminare il ponte sul Po a tre arcate in muratura [illegible] 27 anni di vita [illegible] chissimi per un crepa di quel genere. Già nell'ottobre scorso era stato ricavato l'abbassamento di qualche sette centimetri della seconda campata del ponte che guarda verso la collina, e subito era stato preso il provvedimento di vietare il passaggio di carichi superiori alle 5 tonnellate. La commissione tecnica ha giovedì preso un provvedimento radicale. Il ponte è stato sbarrato e sulla sacciolata di ognuna delle testate è stato apposto un cartello del Comune che spiega come d'ordine dell'ispettore superiore dei Lavori Pubblici il transito sul ponte Vittorio Emanuele III in territorio di San Mauro è vietato ai pedoni, ai ciclisti, ai veicoli e agli automezzi d'ogni genere.

Si tratta di un'encomiabile misura prudenziale niente affatto allarmistica perchè certamente il pilastro che ha lievemente ceduto verrà assestato in breve tempo. Si lavora intanto a portare dei massi dinanzi al pilone stesso in modo da costituire uno sbarramento alla violenza delle acque e permettere poi al personale idoneo di intraprendere le opere di riparazione. La popolazione che ha ragioni di interesse con la metà del paese che si trova dall'altra parte del Po ha intanto ristabilite le comunicazioni dirette a mezzo di traghetto.

Il saluto alle salme all'uscita dalla chiesa.

Ai Sindacati Lavoratori Industria

Un discorso di Tullio Cianetti per il cambio della guardia

Le parole dei consiglieri nazionali Venturi e Balletti - L'intervento del Prefetto, del Federale e di altre autorità

Nella grande sala dei rapporti della sede dell'Unione lavoratori dell'Industria, ieri sera ha avuto luogo il cambio della guardia alla Segreteria dell'Unione tra il prof. Augusto Venturi, chiamato all'alto incarico di vice presidente della Corporazione della Metallurgia e Siderurgia e il dott. Emilio Balletti che subentra nel delicato posto di responsabilità.

Al cambio della guardia ha voluto esser presente il presidente della Confederazione consigliere nazionale Tullio Cianetti attorno a cui erano i Segretari delle Unioni di Roma, di Genova, di Savona e di Cuneo. Tutte le autorità torinesi erano presenti: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della provincia, il Podestà, gli alti magistrati, il vice Questore, il Provveditore agli studi, molti consiglieri nazionali, i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali.

La riunione ha avuto inizio con il saluto al Duce. Poi ha preso la parola il dott. Venturi che ha ricordato i cinque anni e mezzo di lavoro compiuto in Torino durante i quali ha avuto la gioia di vivere in fraterno contatto con i lavoratori torinesi dinamici, intelligenti, fedelissimi al Duce e fascistissimi. Quando poi continuando il prof. Venturi ha detto che non stava a lui giudicare il lavoro compiuto, l'imponente massa adunata è scattata in una prolungata ovazione che ha costituito un giudizio veramente riassuntivo della passione con cui il camerata Venturi ha lavorato in Torino e dell'affetto con cui gli operai lo hanno seguito riconoscenti per quanto egli ha fatto.

Al suo successore il dott. Venturi ha indicato alcuni problemi che sono in corso di studio e primo fra tutti quello del nuovo contratto per gli impiegati dell'industria e poi ha rivolto parole commosse di ringraziamento alle autorità — e tra i primi al Prefetto Tiengo che gli è stato vicino con cuore di camerata ed al Federale Gazzotti che, egli ha detto, insegna con l'esempio come si serve il Duce — e ai suoi collaboratori tutti pregandoli di significare alla gran massa lavoratrice il suo commosso saluto. Concludendo il dottor Venturi ha detto che il cambio della guardia è un atto di fede comune e che ognuno domani riprendendo la propria via marcerà secondo gli ordini del Duce.

La manifestazione di simpatia, protrattasi per parecchi minuti, con cui sono state salutate le parole del dott. Venturi ha certo costituito per lui il miglior premio. Subito dopo ha parlato il dottor Emilio Balletti, squadrista, ferito fascista, combattente in A. O., provato dirigente sindacale e consigliere nazionale, che ha detto della fierezza con cui egli si accinge ad adempiere ai suoi doveri in questa nostra città che costituisce veramente l'avanguardia del movimento sindacale italiano ed ha rivolto un affettuoso saluto al suo valoroso predecessore e un altrettanto affettuoso saluto a quelli che saranno i suoi collaboratori sulla cui fede egli ha detto di contare per il raggiungimento delle nuove mete. Il nuovo segretario ha poi assicurato il Prefetto ed il Federale che egli sente tutto l'orgoglio di militare nei ranghi del Fascismo torinese che ha dimostrato al Duce tutta la sua fede, la sua passione nelle giornate memorabili della recente visita a Torino. Il dott. Balletti ha poi concluso, applauditissimo, innalzando il pensiero al Duce.

Accolto da vivi applausi ha poi parlato il Presidente confederale Tullio Cianetti chiamato a gran voce dalla massa dei lavoratori, la quale ricorda l'attività che l'attuale capo degli operai italiani ha svolto nella nostra città. Il Consigliere Nazionale Cianetti ha voluto iniziare il suo discorso rivolgendo un pensiero di riconoscenza ai due maggiori gerarchi della Provincia di Torino, S. E. Tiengo e Piero Gazzotti. Egli ha fatto ciò non per una formalità, ma perchè avendo ormai una esperienza della vita e dei problemi sindacali ben sa quale contributo nella provincia provenga dall'attività quotidiana, dall'esempio, dalla direttiva dei due Gerarchi. Al dott. Venturi ha poi espresso il suo vivissimo elogio asserendo ch'esso trova piena giustificazione nella somma di iniziative e di attività che nel lungo periodo di dirigenza torinese egli ha compiuto. Al dottor Balletti ha detto il suo plauso ed ha additata la strada che deve essere percorsa nell'attività avvenire, assicurandolo della soddisfazione che il campo sindacale torinese non mancherà di offrire alla sua attività di dirigente. L'oratore ha affermato l'eccezionale importanza economica sociale corporativa di Torino, che non si può valutare in base alle statistiche della popolazione o dai semplici dati numerici della sua efficienza, bensì in base al suo valore qualitativo. Avviandosi al termine il Presidente Confederale ha ricordato l'ora che attraversa il mondo, dicendosi sicuro della vittoria della civiltà fascista. Il discorso di Tullio Cianetti, pronunciato colla consueta irruente passione, è stato di continuo interrotto dagli assensi dell'assemblea, la quale al termine ha unito la sua voce nel saluto al Duce.

I prossimi arrivi di caffè

I negozianti di caffè in grosso si sono riuniti ieri mattina presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, in via Cavour, sotto la presidenza del comm. Stradella, presidente della Unione stessa, per prendere accordi circa la distribuzione del caffè ai rivenditori al dettaglio. Come abbiamo pubblicato giorni or sono il primo quantitativo di cui beneficierà Torino, e che sta per arrivare, è di 1130 quintali; la relativa distribuzione si inizierà al principio dell'entrante settimana. Il camerata Stradella ha informato i convenuti sulle pratiche in corso a Genova ed ha inoltre dato notizie sugli ulteriori quantitativi che per le sollecite disposizioni del nostro Governo stanno per giungere in Italia.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi

Ricorreva ieri l'anniversario della morte di G. Garibaldi, e la Coorte Garibaldina, ha deposto una palma al monumento dell'Eroe.

Visite all'Autarchia

Visite collettive - La fanfara dei Bersaglieri di Aosta - Agevolazioni per gli stranieri

L'interesse che la Rassegna « Torino e l'Autarchia » continua a suscitare in tutti i ceti delle popolazioni di Torino e del Piemonte, è grandissimo. Oltre alle visite quotidiane, numerosissime sono quelle fatte in massa.

Giovedì sera, alle ore 9, hanno visitato la Rassegna tutti i dipendenti del Credito Italiano: 350 persone, guidate dal direttore della Sede cittadina della Banca, comm. Steffel, dai membri della direzione e dai dirigenti sindacali di categoria con a capo il ragionier Piano. Fra le molte altre visite collettive di questi giorni sono da segnalare quelle dei 500 camerati del Gruppo rionale Sonzini, dei 300 camerati del Gruppo Doglia, degli allievi del Collegio San Giovanni, degli studenti della Scuola secondaria commerciale G. Robecchi e di 100 allieve del Collegio Maria Ausiliatrice.

Per domenica sono attese molte comitive: fra le altre segnaliamo i bersaglieri del Reggimento « Lamarmora » di Aosta con la nota fanfara che già suonò alla Radio di Torino. Essa suonerà all'Autarchia alle ore 17, improvvisando una nuova attrattiva per i visitatori.

Per il giorno 9 del corr. mese è stata fissata « La giornata dell'artigiano ». Tutti gli artigiani di Torino e provincia si raduneranno alla Rassegna dove verrà loro preparato a mezzogiorno un rancio ed alla sera una bella serata danzante nel giardino.

Il prezzo dei biglietti, per le scuole medie e per i militari di truppa, inquadrati e condotti dai loro dirigenti, viene fissato a lire 1.

Per il raduno internazionale automobilistico che avrà luogo alla Rassegna, sono concesse per gli stranieri grandi facilitazioni, quali il rimborso della benzina e l'agevolazione di buoni di soggiorno.

Oggi la grande rassegna delle forze di protezione antiaerea

Come abbiamo più volte annunciato, oggi alle 16 avrà luogo la grande rassegna delle forze di protezione antiaerea cittadine. Tutte le organizzazioni militari, para-militari, di primo intervento, e del Partito saranno passate in rassegna in via Po e presentate dal camerata gr. cr. Fossati Rayneri, presidente della Delegazione provinciale dell'U.N.P.A. al sottocapo di S. M. per la difesa territoriale gen. Bergia, a S. E. il Prefetto e al Federale.

Subito dopo le organizzazioni con maschere, attrezzi, e automezzi sfileranno poi in quattro colonne precedute dalla Banda della Legione 28 Novembre della Milizia, in piazza Castello, dinanzi alla tribuna nella quale sono invitate — con la presente pubblicazione — a prender posto tutte le autorità cittadine.

Molta folla assisterà certamente a questa rassegna che comproverà l'efficienza raggiunta dalle singole organizzazioni nella preparazione degli uomini e nell'apprestamento di una moderna attrezzatura, di apparecchi e macchine modernissime. E' la prima volta che ai cittadini sarà dato vedere un quadro completo delle nostre forze di protezione antiaerea. Apriranno il corteo i Reali Carabinieri, e nella stessa colonna saranno centurie della Dicat e della Milizia XVIII Novembre. Il Partito presenterà le centurie di ausiliari equipaggiate ed addestrate nei singoli Gruppi Rionali e la Croce Rossa ed i vigili del fuoco interverranno con tutta la loro vasta attrezzatura insieme alle formazioni di vigili municipali, di squadre preparate da enti statali, parastatali e stabilimenti industriali, nonchè quelle di protezione antiaerea casalinga.

L'importanza di questa manifestazione richiamerà certamente in via Po prima e in piazza Castello poi, molta folla alla quale sarà reso palese con quale fattivo spirito fascista si lavori anche in questo settore che interessa tutta la popolazione.

Le direttive del Federale

Il Segretario Federale, comandante federale di protezione antiaerea, ha tenuto ieri a Casa Littoria rapporto ai gerarchi delle organizzazioni rionali fasciste di protezione antiaerea. Dopo una breve relazione del vice-comandante federale di p. a. a., ing. Cocco, il Federale ha riassunto l'attività svolta ed ha tracciato le direttrici dell'azione ulteriore da condurre in questo particolare campo, in cui il Partito vuole raggiungere, come ovunque, piena e sicura efficenza. Ricordato l'ottimo esito della grande esercitazione compiuta recentemente in un rione cittadino, il Federale ha accennato alla sfilata delle forze antiaeree che avverrà quest'oggi, mettendo in rilievo il significato di essa. Quindi ha precisato i compiti che i capi fabbricato sono chiamati a svolgere, illustrando l'importanza della loro opera agli effetti della capillarità dell'organizzazione. Il Federale ha poi richiamato l'attenzione dei gerarchi adunati sulla funzione della donna in quest'opera di attento continuo tenace lavoro di propaganda e di effettiva preparazione alle più complesse e improvvise necessità di difesa aerea. Rilevato il numero che esprime l'inquadramento raggiunto — 1800 volontari della p. a. a. rionale e circa 20.000 di p. a. a. casalinga — il Federale si è detto sicuro che tutti i nuovi obiettivi saranno raggiunti rapidamente. Dopo la discussione di alcuni particolari organizzativi, il rapporto si è concluso col saluto al Duce.

L'orario dell'aviolinea Torino-Venezia

Un terzo collegamento fra le due città

Dal 1° giugno ha avuto inizio un terzo collegamento aereo della nostra città con Venezia, che viene effettuato giornalmente e col seguente orario: Torino p. 17,35, Milano a. 18,10, p. da Milano 18,20, Venezia a. 19,20. Da Venezia, invece, l'aereo partirà alle 18,05, Milano a. 19,05, p. da Milano alle 19,15, Torino a. 19,50.

Le linee di collegamento da Torino con Venezia sin dal 16 aprile u. s. sono le seguenti per i giorni feriali: Torino p. 7,35, Milano a. 8,10, da Milano 8,25, Venezia a. 9,25. Da Venezia p. 16,30, Milano a. 17,20, p. da Milano 17,30, Torino a. 18,05. Per la linea che si effettua ogni giorno, l'aereo partirà da Torino alle 14, Milano a. 14,35, p. da Milano 14,50, Venezia arr. 15,50. Da Venezia invece l'aereo partirà alle 8, Milano a. 9, p. da Milano 9,20, Torino a. 9,55.

L'assistenza della Provincia agli infanti illegittimi

Mercedi di baliatico e sussidi alle madri nubili

Il Ministero dell'Interno ha testè approvata la deliberazione con la quale il Rettorato della Provincia ha provvisto alla revisione delle tariffe per mercedi alle nutrici e custodi e per sussidi a madri nubili che assistono direttamente il figlio naturale riconosciuto. Con tale provvedimento, adottato su proposta del Preside della Provincia, che riveste pure la carica di presidente della Federazione Provinciale O.N.M.I., il Rettorato approvò il pareggiamento delle tariffe dei sussidi alle madri a quello delle mercedi alle nutrici e alle custodi dei bambini abbandonati e la elevazione delle tariffe stesse, che furono addirittura raddoppiate per gli assistiti dal 3.o al 14.o anno di età. Tale provvedimento, che andrà in vigore col 1.o luglio prossimo e importerà un aumento complessivo della spesa di oltre un milione di lire annue, varrà a ridurre ancora il numero degli illegittimi abbandonati al Brefotrofio e ad arginare deprecabili restituzioni. Alla spesa si provvede con mezzi ordinari di bilancio. Nella formazione delle nuove tariffe si è cercato di proporzionarle al costo della vita in questa Provincia e si ha motivo di ritenere che il nuovo trattamento troverà la generale soddisfazione.

La ricorrenza dello Statuto

Domani nella ricorrenza dello Statuto, alle 9,30 avrà luogo, come abbiamo già pubblicato, una cerimonia militare breve ed austera davanti all'Ossario dei Caduti in guerra nel tempio della Gran Madre di Dio. Durante la cerimonia saranno consegnate in forma solenne ricompense al Valor militare a reduci della Campagna etiopica e della guerra di Spagna.

Interverranno alla cerimonia, alla quale assisteranno gerarchie ed autorità, gli ufficiali generali del Presidio, i comandanti di corpo e capi servizio non sotto le armi, gli ufficiali liberi dal servizio, una rappresentanza di ufficiali in congedo in uniforme, 25 sottotenenti della Scuola Appl. Art. e Genio e le truppe dei vari reggimenti del Presidio con bandiere al comando del generale di Divisione Gamaleri.

A Palazzo Madama

Una Mostra di opere di Beppe Ciardi

Patrocinata dalla Sezione torinese dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti in guerra, il giorno 7 verrà inaugurata a Palazzo Madama la Mostra postuma dei dipinti di « Beppe Ciardi ».

L'esposizione, sia per le pregevoli opere del grande pittore veneziano in essa raccolte, sia per gli autorevoli consensi sino ad ora pervenuti dalle maggiori autorità cittadine, riuscirà veramente imponente e degna di essere visitata da tutti coloro che unitamente ad un godimento artistico riterranno di aderire ad una manifestazione patrocinata da un così alto sodalizio. La mostra resterà aperta al pubblico sino al giorno 30 corrente e sarà personalmente diretta dalla vedova del grande artista.

La chiusura delle scuole

La data per le prove di esame nella nostra città

Pubblichiamo in altra parte del giornale una notizia da Roma riguardante la chiusura delle scuole, chiusura che avverrà il 15 giugno, salvo che per gli istituti tecnici industriali a indirizzo minerario e per le scuole ed istituti tecnici agrari. Le prove di esame, sia interne che di maturità e di abilitazione, che non subiranno alcuna innovazione, dato che la nuova riforma dell'ordinamento scolastico si tradurrà in atto solo nell'anno XIX, avranno luogo alle seguenti presumibili date: 16 giugno esami per l'ammissione alle scuole medie, 17 giugno esami interni per le scuole medie (passaggio dalla 3.a alla 4.a ginnasio o complementare, e dalla 5.a ginnasio al liceo); il 30 giugno esami di maturità.

Bollettino demografico

2 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	10

Onorificenza

Con Decreto di S. M. il Re Imperatore il Sig. *Giovanni Bertone*, noto costruttore di carrozzerie di automobili, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amici congratulandosi ne danno partecipazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (C.a Bruni-Ferrati-Carli): ore 21,30: « Soli, in due » di G. Vaccari (Novità).
ALFIERI. — Ore 21,30: Spettacolo Eliseo « dalle 21 alle 24 ».
MICHELOTTI (C.a d'operette De Risa-Gambaia) ore 21,15: « Cin-Ci-Là » di Ranzato.
MAFFEI (Comp. G. Inglesi) ore 17 e ore 22: « Cappello a bombetta ». Riv.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
MOSTRA D'ARTE (Palazzo Belle Arti - Parco del Valentino): Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 trat.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 3: 17 e 21 Danze.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA. — Ore 21: « Andrea Chénier » di U. Giordano (Popolarissima). — **CARIGNANO:** ore 15,30 e 21,30 « Soli, in due » di G. Vaccari. — **MICHELOTTI:** ore 16: « Cin-Ci-Là » di Ranzato; 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato.
ALFIERI. — Ore 15,30 e ore 21,30: Spettacolo Eliseo « dalle 21 alle 24 ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Tundra selvaggia » avv.
AMBROSIO: « Maman Colibrì ». Dullac.
CORSO « L'isola delle vedove ». Chantal
AUGUSTUS: « Segreto del Tibet » Gland
CHIARELLA Tutta la vita in una notte e Comp. Varietà Beta Bil-Bil.
V. EMANUELE: Doppio progr. cinem. « Caldere nera » e « Re dell'arena ».
BALBO: « Parata dell'allegria » con i comicissimi sei pazzi dello schermo.
STATUTO: « Allarme a Gibilterra » con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ALPI: « Vorrei volare! ». Formby-Ward
Nazionale: Un caso famoso (C. Vanel) e Partita calcio Italia-Inghilterra.
MAFFEI: « Ritorno all'alba » e Rivista.
MASSIMO: 2 film « Con l'amore non si scherza » (Merle Matthews) e « Elisabetta innamorata » (Carole Lombard).
ELISEO Napoli che non muore. R. L. 1
COLOSSEO: « Notte di carnevale ». L. 1
TORINESE: Scozzese Corte Gran Kan.
SOCIALE: « 1000 lire al mese ».
Fortino: Scozzese Corte Gran Kan, Var.
OLIMPIA: « Napoli che non muore ».
PALERMO: Ritorno all'alba. Darrieux.
ADUA: « Tamara ». (V. Francen) e Var.
MICHELOTTI 2.: Danza degli elefanti
P. NUEVA: Ho ritrovato il mio amore.
PRINCIPE: « Il barbiere di Siviglia ».
SAVOIA: « Pronto per due ». Stanwyck
REX: « Il messaggio » (Successo) con Jean Gabin e Gaby Morlay.

STATO CIVILE

Giordanetto Giacomo fu Domenico, a. 70, da Torino, pensionato, v. S. Donato 31 bis — **Scarafiotti Domenica** m. **Chiapone**, a. 43, da Torino, negoziante, v. G. di Barolo 29 — **Calle Anna** in. **Ferrero**, a. 75, da Parigi, agiata, v. Colli 11 — **Moral Laura** ved. **Lori**, a. 51, da Vercelli, agiata, viale Thovez n. 7 — **Sassone Fedele** fu Carlo, a. 81, da Azzano Mont., agricoltore, v. Feletto 5 — **Lodi Fidegunda** ved. **Origna-gnin**, a. 79, da Pojana, casalinga, via Pietro Bruto 5 — **Cassolo Antonio** fu Vittorio, a. 84, da Nizza Tanaro, muratore — **Rasca Bartolomeo** fu Tommaso, a. 47, da Torino, sarto — **Rualla Maria** di Angelo, a. 10, da Racconigi, commessa — **Basso Domenico** di Battista, a. 45, da Torino, fattorino — **Fiorio Luigi** fu Domenico, a. 89, da Torino, pensionato — **Rosso Carlotta** ved. **Lagna**, a. 93, da Castiglione d'Asti, pensionata — **Ciruiti Francesco** di Nicola, a. 44, da Cerignola, muratore — **Val Maria** m. **Morlo**, a. 36, da Forno Canav., casalinga — **Grandino Beatrice** ved. **Funiere**, a. 80, da Carmagnola, casalinga — **Pasquarelle Gian Franco** di Carlo, m. 7, da Torino — **Marucci Michele** fu Agostino, a. 51, da Torino, manovale — **Bosio Ernesto** fu Giuseppe, a. 32, da Alpignano, invalido — **Ceppone Adriana** m. **Martinotti**, a. 42, da Torino, casalinga.

1.a Legione Milizia controaerei. — Nel pomeriggio di oggi alle ore 14,30 tutti gli ufficiali e legionari dovranno trovarsi presso questa sede. Uniforme di marcia.

METROPOLI
— Dunque sei stato alla commedia ieri sera. E che hai visto di bello?
— Non so: non ho ancora letto i giornali.

NOTTI PARIGINE
— Credetemi, brigadiere: è un mestiere duro ma da le sue brave soddisfazioni!...

AMORE E STRABISMO
— Guardami negli occhi, Filippo! Non leggi niente nei miei occhi?
— Sì: leggo «Riservato ai pedoni».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 131

Un'amicizia difficile

Mosca ha consegnato la risposta - Le democrazie puntano ora sulla Turchia per riuscire ad ammansire la Russia - La questione degli Stati Baltici - Le preoccupazioni polacche

Londra, 2 giugno.

L'ondata di commozione sollevata in Inghilterra dal naufragio e dalla triste sorte del «Thetis» ha fatto relegare in ultima linea le notizie e i commenti politici della giornata di oggi. Circa il discorso di Molotof, tuttavia, si notano alcune reazioni più vivaci e più aspre che non quelle di ieri, ciò può dipendere dal tradizionale spirito di riflessione che caratterizza gli inglesi nel campo delle discussioni polemiche, ma può anche dipendere dal «la» dato al Foreign Office e alla stampa ufficiosa britannica rispettivamente dal Quai d'Orsay e dal «Temps». Finalmente anche a Londra si comincia ad essere scandalizzati dalle impertinenze moscovite e soprattutto dal comportamento indiscreto del Commissario agli Esteri.

Mentre il Primo Ministro britannico e Lord Halifax — si osserva — hanno lottato eroicamente contro il Parlamento per non rivelare anticipazioni sulle trattative in corso, il signor Molotof non aveva alcun bisogno di mettere tutto in piazza prima di una qualsiasi conclusione: tanto più che il regime sovietico non è vincolato da certe schiavitù e consuetudini parlamentari. E oggi si è anche capito quanto sia ridicola la distinzione in cui si erano gettati i giornalisti disorientati tra forma e sostanza diplomatica.

Quanto l'affare delle Nazioni baltiche sia poco formale è stato detto chiaro e tondo al «Daily Express» dal Ministro degli Esteri estone Selter in un'intervista. «Il Governo estone — ha risposto il Ministro — non si è mai posto il problema di firmare patti di mutuo soccorso con la Russia o con altri. La nostra opinione pubblica insiste nel reclamare la più stretta neutralità. Se ci decidessimo a chiedere un appoggio, ciò sarebbe da noi fatto in caso di estremo pericolo: ma se una grande Potenza senza essere stata da noi invitata cercasse di assumere il ruolo di proteggerci contro l'aggressore, noi considereremmo l'azione di questa Potenza come aggressiva... Non ci interessano le ragioni con cui essa verrebbe motivata; noi vi resisteremmo con tutti i mezzi in nostro potere».

Intanto, stasera è giunta da Mosca notizia che gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia sono stati invitati al Cremlino, evidentemente per vedersi consegnare la risposta sovietica a quelle proposte che i giornali di qui sino alla settimana scorsa qualificavano come «definitive».

Parallelamente al formarsi di una coscienza che riconosce le difficoltà inerenti alle trattative fra Londra e Mosca, fioriscono stasera una serie di brevi notizie a carattere militare, interessanti i rapporti fra le potenze dell'accerchiamento. Da Parigi si conferma che il capo dello Stato Maggiore francese Gamelin verrà a Londra quanto prima. Il suo soggiorno coinciderà con quello di una delegazione militare turca guidata dal generale Orbay.

Da Varsavia, invece, si smentisce la partenza per Londra del generale Smigly Rydz perché «nel presente stato della situazione internazionale, non sembra consigliabile che l'ispettore generale dell'esercito si assenti dal paese»; si ritiene tuttavia che possa venire qui il Ministro della guerra, generale Kasprzycki. Dall'Africa, intanto, si sa che il Residente generale al Marocco francese si recherà mercoledì a Gibilterra per restituire la visita fattagli nel febbraio scorso da quel Governatore in procinto di lasciare il suo posto perché nominato Ispettore generale delle forze britanniche d'oltre mare.

Il silenzio delle potenze dell'Asse continua pertanto a dominare il clima politico britannico dove le mosse di Roma e di Berlino sono osservate e commentate molto minutamente.

Vice

L'ora della Turchia

Parigi, 2 giugno.

La stasi del negoziato franco-anglo-russo obbliga la stampa francese a rivangare con monotonia considerazioni e rammarichi già noti e ampiamente sfruttati. Si attende sempre l'arrivo della risposta ufficiale sovietica al memorandum franco-inglese. Intanto, c'è chi prospetta la possibilità di un viaggio di Halifax e forse di Bonnet a Mosca; chi prevede un'offerta di Halifax di aiutare gli Stati baltici conformemente alla domanda di Molotof, ma solo qualora l'aiuto venga direttamente richiesto dagli interessati; e chi manifesta l'opinione che, nei frangenti attuali, tocchi alla Turchia farsi mediatrice fra Mosca e le Capitali occidentali.

Dei tre spunti, quello che trova eco maggiore è l'ultimo: sembrando a tutti logico che il Governo di Ankara abbia fretta di veder felicemente concluso un negoziato dal cui successo dipende, per la Turchia, l'acquisto del Sangiaccato. Del resto, l'attività della diplomazia turca è nel momento attuale intensissima. Secondo gli ambienti parigini, Saragioglu, di concerto con l'infaticabile Gafencu, lavora a fare opera di persuasione sulla Bulgaria che i due essi pari verrebbero in un «Patto del Mar Nero», facendole brillare davanti agli occhi una possibile cessione della Dobrugia meridionale e, eventualmente quella di un porto sull'Egeo. Il Ministro degli Esteri romeno, del quale è annunciato l'imminente viaggio ad Atene, si recherebbe nella Capitale ellenica col proposito di tastare il terreno in ordine alla possibilità di mettere in piedi un progetto di questo genere.

Le conclusioni delle sue indagini dovrebbero essere esaminate in comune ad Ankara alla luce degli effetti della visita del Principe Paolo a Berlino, visita che le sfere anglo-francesi considerano con apprensione essendo essa coincisa col disastroso discorso Molotof.

Queste prove di spirito di iniziativa da parte della diplomazia turca, la quale con la morte di Mustafà Kemal sembra avere totalmente spostati i propri obiettivi, confortano le sfere francesi a sperare che anche a Mosca l'influenza di Ankara finirà col far sentire il suo influsso. Fino a questo momento, comunque, l'atteggiamento dei portavoce parigini del pensiero sovietico si mantiene freddo e astioso. L'*Humanité* rispondendo al *Temps*, proclama che non è la Russia ad aver bisogno del concorso franco-inglese per coprire le sue frontiere, ma sono i franco-inglesi ad aver bisogno della Russia per adempiere agli impegni sottoscritti.

Rispettivamente, le difficoltà sorte fra Londra e Mosca ridanno coraggio agli avversari dell'alleanza coi Sovieti e, dal *Jour* al *Matin*, dall'*Action française* a *Je suis partout*, assistiamo ad una recrudescenza di grida d'allarme contro i pericoli della collaborazione con Stalin.

In quanto alla Siria, la Francia continua a studiare i mezzi migliori per sottrarsi all'esecuzione della Convenzione militare annessa al Trattato del 1936, in forza della quale essa dovrebbe evacuare militarmente il paese lasciandovi soltanto due presidii nel territorio dei Drusi e in quello degli Alauiti per la durata di cinque anni, due basi ed una missione militare. L'offerta dei nazionalisti siriani di provvedere al reclutamento di un esercito indigeno di cinquantamila uomini viene dichiarata utopistica per ragioni finanziarie, il bilancio locale non consentendo, secondo i francesi, di coprire una spesa annua che i loro tecnici calcolano non inferiore ai quattrocento milioni di franchi. I giornali non contestano in ogni modo che il problema sia delicato e che i progetti draconiani del generale Catroux e degli ambienti militari che lo ispirano, presentino più di un pericolo.

Concetto Pettinato

Amarezza francese

Sintomatica nota d'un ufficioso

Parigi, 2 giugno.

L'atteggiamento russo nei riguardi delle proposte franco-inglesi pel patto tripartito comincia a sollevare in questi ambienti politici un dubbio che li mette in una situazione piuttosto comica. Non sono pochi, qui, coloro i quali si domandano se, putacaso, Stalin non abbia preso delicatamente in giro Parigi e Londra, menandole pel naso a suo piacimento, col fermo proposito di non concedere loro assolutamente nulla. Di queste sue preoccupazioni si fa eco il corrispondente diplomatico del *Petit Parisien* il quale, in una nota che apparirà domattina, scrive quanto segue:

«Questi mulinelli di ordine diplomatico e psicologico potrebbero, ci sembra, essere abbastanza rapidamente chiariti se il Governo sovietico fosse realmente desideroso di fare causa comune con le democrazie e di concludere il patto. Nel vedere i negoziati eternizzarsi per colpa della Russia un certo dubbio può sorgere sulle sue vere intenzioni. La sua intransigenza nasconde forse il segreto proposito di veder fallire le trattative? A Mosca si sa molto bene che l'Inghilterra è già andata abbastanza lontano, e che Halifax si è avanzato nella via delle concessioni verso la tesi sovietica sensibilmente più di quanto una parte dell'opinione pubblica ed il Primo Ministro lo desiderassero e che gli è impossibile superare questi limiti. Allora, perchè Stalin e Molotof, se giudicano essenziale di far fronte comune coll'Inghilterra e la Francia contro l'eventuale aggressore, si ostinano a domandare più di quanto può essere loro accordato? Varrebbe meglio, se la conclusione dell'accordo tripartito li trovasse indifferenti, che lo dicessero francamente. Si saprebbe allora come stanno le cose, e si troverebbe il modo di farne a meno, ammesso che non se ne è di già fatto a meno».

La risposta di Molotof

consegnata agli Ambasciatori

Berlino, 2 giugno.

Il «D.N.B.» ha da Mosca che gli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia si sono recati stamane presso il Capo del governo e Commissario degli Esteri sovietico. Si ritiene che Molotof abbia consegnato loro la risposta ufficiale di Mosca alle ultime proposte franco-britanniche. Nei circoli sovietici non è stata fatta alcuna dichiarazione ufficiale circa il tenore di tale risposta; si ritiene tuttavia che essa corrisponda presso a poco alle recenti dichiarazioni di Molotof.

L'alleanza che Varsavia teme

Varsavia, 2 giugno.

Nonostante la stretta collaborazione polacco-inglese stabilita in seguito alla dichiarazione relativa a reciproche garanzie che, come si annunzia, saranno tra breve trasformate in un vero e proprio accordo di carattere militare, sarebbe difficile affermare che Varsavia sia soddisfatta dell'atteggiamento remissivo di Londra nelle trattative con Mosca. Anche dal tono dei commenti della stampa polacca traspare il vivo malcontento degli ambienti ufficiali per l'annunziata alleanza che l'Inghilterra e la Francia vogliono a ogni costo concludere con la Russia sovietica. Il patto di non aggressione concluso nel 1932 fra la Polonia e l'U.R.S.S. non poteva, come oggi si vorrebbe lasciar credere, regolare completamente i rapporti fra i due paesi. Esso contribuì soltanto a ridurre al minimo i continui incidenti di frontiera, che a volte si trasformavano in veri e propri scontri fra reparti armati.

E' possibile stabilire buoni rapporti con la Russia sovietica soltanto nel caso in cui si tenda a rallentare il sistema di difesa interna contro la propaganda del Comintern. L'esempio della Francia col suo Fronte popolare ha fornito una prova clamorosa del genere di rapporti che possono intercorrere con la Russia sovietica. Anche in occasione del discorso di Molotof, che ha, si può dire, posto le condizioni per la conclusione dell'accordo con Londra, non si manca di richiamare l'attenzione delle Potenze occidentali sulla discutibile efficienza dell'esercito sovietico. L'Inghilterra e la Francia continuano a credere che la Russia Sovietica rappresenti una invincibile forza militare, mentre — affermano i polacchi — è noto invece che il suo esercito e i suoi armamenti sono più che deficienti.

Tutti i giornali polacchi non si occupano che delle dichiarazioni pronunziate dinanzi al Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. dal Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo e Commissario degli Esteri, Molotof; e naturalmente la stampa non manca di sottolineare la delusione suscitata a Parigi e a Londra da tali dichiarazioni.

Pur ammettendo che l'accordo verrà raggiunto, in quanto i paesi democratici sono disposti a tutto cedere, si deplora che la presente situazione crei le condizioni favorevoli per il ritorno della Russia in Europa. Il quotidiano *Express Poranny*, che rispecchia il pensiero degli ambienti governativi, di fronte alle voci secondo cui la Polonia verrebbe in qualche modo a far parte dell'alleanza in gestazione, scrive:

«L'atteggiamento della Polonia nei confronti delle trattative anglo-franco-sovietiche, è chiaro, giacchè Varsavia ha regolato i suoi rapporti con l'Inghilterra, con la Francia e con i Sovieti».

Gli ambienti autorizzati polacchi, pur affermando di non avere alcuna riserva da formulare nei confronti delle trattative in corso, non mancano di mettere in rilievo come la Polonia non potrebbe permettere che nelle trattative anglo-franco-sovietiche si parlasse dei suoi interessi. La Polonia — ha affermato questa sera un portavoce del Ministero degli Esteri — non vuole essere una pedina nel giuoco delle grandi Potenze occidentali.

Il malumore di Varsavia, contenuto dietro la maschera di una ostentata indifferenza, affiora quando si discute della missione della Russia sovietica nella famiglia dei popoli slavi. La Polonia, infatti, non può assistere con completa indifferenza alla ripresa della politica russa che essa aveva sempre aspramente combattuto. Persino il democratico *Kurier Polski* non esita a scrivere che l'Unione sovietica vuole far pagare a caro prezzo all'Inghilterra e alla Francia il suo consenso all'accordo in discussione. E' evidente che l'Unione Sovietica si preoccupa di tre problemi di notevole importanza: quello dell'Estremo Oriente, degli Stati baltici e dell'intervento automatico. Molotof — scrivono i giornali di Varsavia — vuole che l'Inghilterra dia le garanzie agli Stati baltici, i quali invece non ne sentono affatto il bisogno.

La situazione dell'Inghilterra di fronte alla Russia sovietica appare veramente paradossale e non certo degna della politica di un grande Impero. Il fatto che Londra debba giustificarsi dinanzi al rimprovero mossole dai Sovieti di condurre una politica indecisa, non contribuisce certo a consolidare nei paesi garantiti il prestigio della Gran Bretagna.

Egisto De Andreis

IL «THETIS»

Redivivi?

Londra, 3 giugno, ore 3,15 ant.

Alle ore 2 antimeridiane l'Ammiragliato ha emesso un comunicato per far conoscere che alle ore 2 dei palombari al lavoro intorno alla scafo del sommergibile affondato hanno raccolto deboli segnali provenienti dall'interno dello scafo.

Il comunicato aggiunge che sarà fatto un ulteriore tentativo per rialzare la poppa non appena la marea lo consentirà.

Stanotte all'una antimeridiane, il signor Woodward, un funzionario dei cantieri presso il quale è stato costruito il Thetis era apparso ai cancelli del cantiere dove una folla ansiosa di parenti e di amici di quanti erano imbarcati a bordo, si era raccolta e con voce molto calma aveva detto: «Ormai non c'è più speranza che nel sottomarino vi sia alcuno ancora in vita. L'unica cosa che voi potete fare è di andare a casa». Gli uomini si sono scoperti; alcune donne sono svenute. Sul posto si trovavano alcune infermiere che le hanno raccolte e trasportate all'ospedale.

La catastrofe del «Thetis» è la più grave sciagura subacquea che si sia verificata nella flotta britannica.

L. R.

Lo scandalo della Pathé

L'ebreo Nathan condannato a quattro anni di prigione

Parigi, 2 giugno.

Il noto affare della «Sebagi», del quale vi abbiamo informati, ha avuto oggi il suo epilogo giudiziario. Come ricorderete, questa società era stata creata dall'ebreo Nathan e dai suoi complici Giovanni Simone Cerf e Alessandro Johannides, per operare delle truffe ai danni della società cinematografica «Pathé». A quest'ultima Nathan sottrasse difatti piani d'un apparecchio di sonorizzazione, che vendette alla «Sebagi» da lui creata appositamente, la quale a sua volta li vendette alla «Pathé», vale a dire a lui stesso, che della società era il capo. Quest'operazione permise una truffa di cinque milioni, che hanno valso a Nathan quattro anni di prigione, tre a Giovanni Simone Cerf e due anni a Johannides. I tre sono stati inoltre condannati alla restituzione dei cinque milioni truffati.

Ex-miliziani jugoslavi respinti dalla Spagna

Parigi, 3 giugno.

Un incidente si è verificato stamattina ad Hendaye al momento in cui un contingente di rimpatriati spagnoli passava la frontiera. Una quindicina di jugoslavi, che abitavano in altri tempi a Bilbao e che si trovavano nel detto contingente, sono stati dichiarati indesiderabili dalle autorità spagnole ed hanno dovuto ritornare in Francia. Questi stranieri sono stati diretti in giornata verso Carcassona, città dalla quale provenivano.

I Principi di Piemonte alla partenza da Napoli per la Sardegna. (Telefoto).

Sanguinosa giornata a Gerusalemme

Dieci morti in due attentati

Gerusalemme, 2 giugno.

(A.) - *Il minaccioso nervosismo degli arabi di Palestina, insoddisfatti dalle parziali concessioni contenute nel Libro Bianco inglese ed irritati dalle prime gesta di codardo terrorismo ebraico perpetrato incolumemente mediante ordigni infernali ad orologeria, ha raggiunto oggi il parossismo in seguito al barbaro massacro risultante da un nuovo attentato. Infatti, una bomba è scoppiata alle porte di Giaffa uccidendo cinque arabi, fra cui un sergente di polizia. Vi sono stati anche una ventina di feriti, cinque dei quali versano in grave stato. Dai primi accertamenti è risultato che la bomba era stata interrata a un metro di profondità, all'esterno delle vecchie mura dove centinaia di arabi affluiscono pel mercato del venerdì.*

In seguito al luttuoso avvenimento, la minaccia di sanguinose rappresaglie si sente nell'aria. La polizia e le truppe del presidio sono messe in stato di guerra nella speranza di riuscire ad evitare che i musulmani applichino agli israeliti la legge biblica del taglione vendicando le vittime di stamane. Gli altri attentati a mezzo di bombe, segnalati da diversi punti nevralgici della periferia di Gerusalemme, sono stati rumorosi ma non hanno causato morti. Un altro attentato, nel quale però le vittime non sono arabe, è avvenuto sulla linea ferroviaria. Un carrello ferroviario occupato da quattro soldati britannici e da tre agenti ebrei di polizia è caduto in una imboscata preparata da una banda armata di Tulkarem. Tutti gli occupanti il veicolo sono periti. I ribelli sono quindi fuggiti con le armi e le munizioni rubate alle vittime.

La situazione generale del paese peggiora a vista d'occhio e minaccia di far rivivere le più tragiche giornate rosse dell'ultimo triennio.

A tarda sera si apprende che una bomba è stata anche lanciata contro il sindaco di Giaffa, mentre era seduto ad un caffè. Il sindaco è rimasto ferito a un braccio ma ha potuto estrarre la rivoltella e sparare sul feritore, senza peraltro riuscire a ferirlo. Il comandante militare di Giaffa ha ordinato la chiusura di tutti i caffè e i cinema per un tempo indeterminato.

Un treno si è scontrato nel Norfolk con un grosso autocarro ed è uscito dalle rotaie fracassando molti vagoni. Tre persone sono rimaste uccise.

Il commercio al dettaglio e i suoi compiti

Il Comitato nazionale ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 2 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal Presidente della Confederazione fascista commercianti dott. Molfino, ispettore del Partito, i componenti il Comitato nazionale per il commercio al dettaglio costituito per lo studio dei problemi generali interessanti la categoria e per l'attuazione di un'opera di assistenza al centro e in periferia.

Il dott. Molfino ha comunicato che la forza dei dettaglianti è di 452 mila aziende, con 370 mila dipendenti, oltre il largo numero di famigliari che partecipano alla vita delle aziende stesse e senza contare 240 mila ambulanti.

Ricordata l'importanza e l'efficacia dell'azione svolta dai dettaglianti nel periodo delle sanzioni e in quello successivo all'allineamento monetario, ha sottolineato il fermo intendimento della massa dei dettaglianti di costituire una forza viva disciplinata e pronta agli ordini del Partito.

Ha quindi consegnato l'ordine del giorno col quale il Comitato, a chiusura dei lavori, ha rilevato l'opera già svolta dal regime per porre nella vera luce la funzione e la figura del dettagliante ed elevarlo attraverso un lungo periodo di attività nei ranghi del sindacalismo fascista; ha manifestato la più devota gratitudine al Partito che, tonificando l'atmosfera politica ed economica italiana, ha consentito alla categoria di sentire la bellezza e l'orgoglio di servire, in ore decisive per la Nazione, la causa della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha espresso la sua viva simpatia per i dettaglianti e la sua comprensione per i problemi che li interessano; e, dopo avere sottolineato lo spirito e la disciplina con cui essi hanno collaborato all'attuazione delle direttive del Partito per la disciplina dei prezzi in momenti particolarmente delicati, ha rilevato il valore sociale e politico della loro funzione, sia per la loro imponenza numerica, sia perchè la loro attività li porta quotidianamente a contatto con la massa dei consumatori.

Ha ricordato inoltre l'importanza del credito che viene fatto dai dettaglianti ai consumatori e ha riconosciuto l'opportunità di una riforma della legge sulla disciplina del commercio, diretta specialmente ad adeguare la nuova apertura di negozi alle effettive necessità del consumo.

Infine il Segretario del Partito ha elogiato l'azione che le categorie commerciali hanno svolto e intendono svolgere con sempre maggiore intensità per la battaglia autarchica, reagendo ad ogni sopravvivenza di esterofilia e informando anche le manifestazioni esteriori allo stile e al clima della Rivoluzione; in modo da rivelare il profondo rinnovamento operato dal fascismo nel costume e nella vita italiana.

IL MALTEMPO

Una enorme fenditura in valle Lamone

100 case sgombrate a Brisighella

Faenza, 2 giugno.

I danni cagionati dal maltempo si sono aggravati durante la notte nella zona montana. A Brisighella sono state sgomberate più di cento case perchè minacciano rovina; nella sola frazione di San Cassiano si contano quaranta case evacuate e quattro crollate.

Uno dei più gravi allarmi si è avuto questa notte. Alcuni coloni abitanti in una conca sui fianchi del monte Paventa, in Valle di Lamone, hanno udito dei boati sotterranei e si sono lanciati all'aperto gridando. Ciò è valso a salvare le intere famiglie dei tre poderi Ca' Nova di Sopra, Paventa di Mezzo e Tesa. Infatti pochi momenti dopo che gli abitanti avevano raggiunto la cima del monte, la massa si è abbassata trascinando nella rovina tre case coloniche con le masserizie e il bestiame. Un colono, purtroppo, manca all'appello e si teme che esso sia stato travolto insieme con la sua casa.

Nel luogo dove erano i tre poderi fertilissimi, si è formato un lago di fango che ribolle e lancia getti d'acqua. Grossi alberi apparivano con le radici rivolte al cielo. Una parte del monte Paventa si è staccata dal resto del sistema collinare, con una enorme fenditura. Poi il lago di fango formatosi dove erano le tre case ha cominciato a defluire verso il torrente Tramonti, tutto travolgendo nel suo passaggio, ed è poi precipitato sulla ferrovia Faenza-Firenze seppellendo in parte il casello 77 e rendendo impossibile non solo il transito ma anche ogni lavoro di sgombero. Anche l'acquedotto che approvvigiona d'acqua la città di Faenza è stato interrotto. Altre otto case che si trovano sul monte Paventa sono state sgomberate. Sul posto si sono recati il Prefetto ed il Federale di Ravenna per i provvedimenti del caso.

Un'altra grave situazione si ha nella valle del Marzeno. A Modigliana nella notte per frane e per crolli è stata evacuata l'intera zona del monte Trebbio e sotto la pioggia si è avuto un esodo drammatico di coloni e di animali, che al lume di lanterne e di torce cercavano i passaggi più sicuri e venivano a chiedere rifugio e soccorso nelle vie cittadine. Nella notte altre tre case sono completamente crollate, e sono periti undici bovi. Nel comune sono già dodici le case crollate e circa trecento quelle evacuate dalla popolazione perchè minaccianti rovina.

Anche nel comune di Tredozio numerose sono le case sgomberate e sei sono quelle crollate. Intere zone di montagna sono bloccate per lo sconvolgimento delle strade e quindi non si hanno notizie esatte sui danni. Tanto Tredozio quanto Modigliana sono rimaste senz'acqua per l'interruzione dell'acquedotto.

Situazione migliorata nel Ravennate

Ravenna, 2 giugno.

Durante la notte scorsa la decrescenza è stata molto sensibile in tutti i fiumi e così nella giornata di oggi. Il Ministro dei Lavori Pubblici si è tenuto in costante contatto con l'ingegnere capo del Genio Civile, per avere informazioni sulla situazione.

Oggi il comando del Corpo d'armata di Bologna ha inviato duecentomila sacchi al Genio Civile che, pur avendone avuti prima centoventimila, ne era rimasto completamente sprovvisto. Si sta così predisponendo il piano per la riparazione della rottura del Savio, mentre il personale dipendente attende a facilitare il deflusso a mare delle acque che hanno allagato il bacino fra il Savio ed il Bevano. E' pure già allo studio un piano per la ripresa del taglio del fiume Lamone, che servirà ad alleggerire lo scarico della cassa di colmata nelle zone vicine. Le maestranze della Cooperativa muratori continuano i lavori per il ripristino della conduttura dell'acquedotto della città, rimasta interrotta sul Savio.

Dalla zona collinosa giungono notizie più tranquillizzanti, quantunque la situazione permanga sempre grave per i numerosi franamenti.

Uccisa da una frana

Bologna, 2 giugno.

Lesioni e franamenti continuano nella zona del nostro Appennino, nonostante sia cessata la pioggia. Il Prefetto, il Federale e altre autorità hanno visitato le zone maggiormente colpite in territorio di Pianoro, Loiano e Monghidoro. Oltre mille operai sono continuamente al lavoro per rinforzare gli argini e la cassa di colmata. In località Ponte del Diavolo, presso Sasso Marconi, certa Fantina Cecchi, di 52 anni, che stava lavando delle pentole, investita da una frana è stata scaraventata nel greto del Rio Bulo, da un'altezza di circa otto metri, rimanendo uccisa sul colpo.

Da *Reggio Emilia* si segnalano pure numerose frane lungo le strade dei comuni montani di Castellarano, Carpineti, Baiso, Toano, ecc. Presso un molino situato nel punto di confluenza di due torrenti, quattro case sono state travolte e distrutte, e quattordici famiglie sono rimaste senza ricovero. Il Prefetto, accorso sul posto con altre autorità, ha preso immediati provvedimenti pel ricovero dei senza tetto.

Le vittime finora accertate sono tre: le due ragazze di cui si è parlato ieri, ed il venticinquenne Tersilio Graziani, il quale nel tentativo di salvare la sorellina era rimasto mortalmente ferito. Egli era stato richiamato alle armi e si trovava insieme ai suoi cari per pochi giorni di licenza.

All'ultimo momento si apprende che una vastissima frana si è verificata in serata nei pressi di Sorbano di Sarsina, in località Casavecchia. La frana ha determinato il crollo della casa di proprietà di tale Alessandrini Ermenegildo; il quale è riuscito a porsi in salvo arrampicandosi, insieme a tre componenti della famiglia, su una grossa quercia. La frana ha abbattuto due case. Le famiglie che abitavano le case sono state ricoverate a Sarsina.

Il Duce elogia l'attività della «Dante»

Roma, 2 giugno.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della «Dante Alighieri», consigliere nazionale Felice Felicioni, che Gli ha riferito sull'organizzazione della *Giornata della Dante* e sulle manifestazioni predisposte per solennizzare il cinquantenario dell'Associazione.

Tali manifestazioni si concluderanno con un grande raduno-nazionale, che si inaugurerà a Roma il 14 settembre, dopo una visita alle terre del Duce, e si chiuderà a Ravenna con una orazione di Giovanni Papini su «Dante, simbolo d'italianità nei secoli».

Il presidente della «Dante» ha poi consegnato al Duce una traduzione in cinque lingue della «Carta della Scuola» ed alcuni volumi della collana «Civiltà italiana nel mondo» che l'Associazione pubblica per divulgare la conoscenza di quanto l'ingegno ed il lavoro degli Italiani hanno saputo costruire nel mondo.

Il presidente della «Dante Alighieri» ha, inoltre, riferito sul promettente sviluppo dei corsi di lingua e di cultura italiana della «Dante Alighieri», che in Europa e nelle Americhe assommano a cinquecentotrenta, con circa ventimila iscritti.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal consigliere nazionale Felicioni e dai suoi collaboratori.

Farmacista condannato

Cuneo, 2 giugno.

Colpevole di diverse infrazioni alle prescrizioni della vigente legge sanitaria, il dott. Antonio Ferraresso, d'anni 56, farmacista a Diano d'Alba, è stato condannato a sei mesi e dieci giorni di reclusione e a 5030 lire di multa.

CRONACA

Il brillante saggio ippico alla Scuola di Pinerolo

Ha avuto luogo ieri, alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo, presenti le autorità militari di Torino, il comandante della Scuola, colonnello brigadiere conte Ceriana-Mayneri e numerosi invitati, fra i quali primeggiavano naturalmente le famiglie degli istruttori e degli allievi, il saggio ippico annuale dei sottotenenti del corso normale di applicazione. Il tempo piovoso ed il terreno pesante hanno accresciuto, anzichè diminuire l'interesse della prova, svoltasi sull'attrezzatissimo e difficoltosissimo campo di Baudenasca. Il pubblico che, in occasioni come questa ha la fortuna d'essere ammesso sui terreni di esercitazione di Pinerolo, ha il vantaggio di poter assistere alle evoluzioni dei cavalieri non da tribune, ma dal campo stesso, in prossimità delle piste battute, spostandosi man mano che la galoppata punta su questo o quell'ostacolo; cosicchè gli invitati, convenuti non soltanto da Torino, ma anche da altri grandi centri della valle padana, hanno avuto ieri l'impressione di essere qualche cosa di più che spettatori della brillante esibizione ed hanno, per così dire, vissuto sulle zolle duramente segnate dagli zoccoli, un attimo autentico di quel vivere singolare onde si fucinano nel morale e nel fisico, i migliori cavalieri del mondo.

Il saggio, luminosa riprova, se ancor ve ne fosse bisogno, dell'altissimo grado di preparazione raggiunto dai giovanissimi ufficiali, che hanno avuto poco più di due settimane fa l'onore di cimentarsi alla presenza del Duce, ha avuto inizio con una corsa ad ostacoli cui partecipavano tutti i sottotenenti, montati su cavalli italiani di proprietà della Scuola. I concorrenti indossavano tutti tracolle di diversi colori. Si è classificato primo il sottotenente Marchetti, 2. Timpanaro, 3. Guidetti, 4. Honoratti, 5. De Marco, 6. Piscicelli. Formate quindi tre sezioni, al comando rispettivamente di Litta Modignani, Nomis di Cossilla e Valletti, i sottotenenti allievi hanno eseguito brillantemente tutti i percorsi, compresi quelli del salto dalla finestra e nel laghetto.

Ultimato il saggio, ha avuto luogo al Circolo della Scuola, alla presenza del colonnello brigadiere comandante e per mano di gentili signore consorti di ufficiali la consegna dei premi ai primi classificati della corsa ad ostacoli, premi consistenti in una preziosa coppa del direttore dei corsi, colonnello Odetti di Marcorengo, una magnifica briglia completa del comandante del Corpo d'Armata ed altri bellissimi doni. Il Circolo ha quindi offerto, con la tradizionale signorilità, un rinfresco a tutti gli intervenuti.

Scontro fra un'auto e un tram

Tre persone ferite

Nel pomeriggio di ieri l'auto guidata dal trentottenne Giuseppe Revelli di Giovanni, residente a Cuneo, che aveva a bordo la ventinovenne Giovanna Genta fu Francesco, pure residente a Cuneo e la cinquantenne Cristina Penone fu Giuseppe anche residente nello stesso Comune, all'incrocio fra corso Peschiera e corso Vinzaglio, andava a investire una vettura tranviaria della decima linea. Tutte e tre le persone sull'auto, venivano nell'incidente ferite al viso. All'Ospedale Mauriziano venivano giudicati guaribili in 7, 10 e 7 giorni; rispettivamente.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9.78; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) giugno 9.27; luglio 8.97; agosto 8.22; settembre 8.27; ottobre 8.17; novembre 8.06; dicembre 7.92-93 (1940) gennaio 7.87; febbraio 7.83; marzo 7.80; aprile 7.78; maggio 7.76.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA